Il Popolo del Friuli

Udine - Via Carducci 7 — Anno VIII n. 166

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Venerdì 14 luglio 1939 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

In nome d'Italia e del Duce

Galeazzo Ciano rende omaggio agli Eroi caduti a Santander

Il viaggio notturno sull' "Almirante Cervera" - L'entusiastica accoglienza della città liberata dal valore italiano - Il rito austero al Passo Escudo

Francisco Franco in onore dell' Ospite

SAN SEBASTIANO, 13.

Galeazzo Ciano che è alla quarta giornata della visita alla Spagna restituita a dignità di grande Nazione mediterranea, ha visitato intorno a Bilbao le zone più tormentate ed eroiche della fede e dell'impeto legionari. Ieri sera, quando già era notte ed appena si erano spente sul mare le meravigliose luci sognanti dei fuochi d'artificio che ingemmavano e ricamavano il cielo di stelle, freccie e balenii con i colori d'Italia e di Spagna; è salito per pernottarvi sull'incrociatore «Almirante Cervera» che, stamane alle 9, ha salpato le ancore, drizzando la prora verso Santander.

Saluto tricolore

L'incrociatore fila alla velocità di 30 miglia all'ora e alle 11 è di fronte alla città liberata dai legionari. Il cielo, torbito all'alba, ha infoltito le nubi e piove, ora, a rovescio. Santander si adagia sopra le colline e raggiunge pienamente la baia ampia e sicura e subito, approdando, si vede fitta la cornice della folla, più giù, il blocco delle bandiere e delle striscie tricolori che sono messe a ricoprire i balconi dai quali pendono scialli, tappeti e mantiglie.

Il conte Ciano, accompagnato dal generale Davila ministro della difesa dall'ammiraglio Somigli e dal generale Gambara è ricevuto dalle più alte autorità falangiste, politiche ed amministrative della provincia. La rappresentanza dei fascisti è molto numerosa e sta rigida nella posizione di attenti così come con fierezza del tutto militaresca, rendono gli onori le formazioni falangiste che si alternano, nell'ordinamento, con i reparti dell'Esercito nazionale.

Il ministro Ciano passa in rivista lo schieramento e non appena egli è passato, dalle CC. NN. prorompe il grido «Duce! Franco! Ciano!» ed ai gridi che esaltano insieme l'Italia e la Spagna, si uniscono la voce compatta della gente di Santander. Spontaneo è l'applauso e lo si vede dalla immediatezza appassionata e il clamore e lo si indovina dall'impeto del sangue che accende i volti.

Le Camicie nere vedono qui il messaggero del Duce e le raggiunge così la grande Patria fascista cui hanno voluto ancora più bene nelle ore durissime della lotta. I falangisti e le donne e gli anziani di Santander riconoscono in Ciano la Nazione che ha dato le sue armi validissime alla lotta ed offerto il pegno della sua amicizia sicura.

Si forma la colonna trionfale: Barcellona, Tarragona, Vitoria, S. Sebastiano e Santander e il corteo traverso la città gremitissima sotto la pioggia che continua a cadere; e la folla è qui ad attendere da qualche tempo e stringe sempre più le file, inducendo la macchina a procedere lentissima, poi, rotto anche lo schieramento, circonda la macchina che va passo a passo, mentre il Ministro risponde con la cordialità piena del suo saluto al saluto delle formazioni falangiste e del popolo che gridano sempre il nome del Duce, di Franco e di Ciano, e nettamente lo scandiscono alla maniera italiana.

Le bandiere italiane sono senza numero, soverchiano quelle spagnole sulle quali è oggi appeso il crespo nero poichè ricorre l'annuale dell'uccisione di Calvo Sotelo, protomartire della nuova Spagna. Così lentamente procedendo, il Ministro Ciano supera Santander, che radica le sue case sull'antico porto romano e si avvia verso quella che fu la zona delle operazioni legionarie.

Ricordi epici

Il confine della provincia con la vecchia Castiglia è vicino: disegnato è ancora il grande arco delle trincee rosse che i legionari della «Littorio» e le «Freccie» arditamente spezzarono; mentre i navarrini premevano ai fianchi. Qualcuno che qui ha combattuto rievoca le giornate stupende ed indica i costoni e le valli incise e tormentate ancora dai segni della resistenza e dell'assalto.

La prima sosta devota è al cimitero di Cutranbasmestas: sono poche qui le salme ma pochi erano anche quelli che si buttarono all'assalto contro l'ostinazione dei più. Il recinto è piccolo e piccolissima è la cappella; quanto basta per contenere un altare e a portare una croce. Poi Galeazzo Ciano raggiunge l'Escudo. Non piove, qui; un po' di sole comincia ad apparire; è l'Escudo un sistema ben munito della resistenza rossa: monticcioli e costoni asperrimi che si legavano l'uno all'altro attraverso una sapiente rete di trincee rafforzate da ridotte e caverne, per la difesa e da campi minati. Ancora si vedono serpeggiare le trincee con il colore della terra smossa e gli alti blocchi massicci che parrebbero insuperabili se già non gli avessero superati i legionari dalle fiamme nere.

Qui, proprio qui, dove una appassionata muraglia umana si buttò contro la muraglia dei monti, stà per essere ultimato il monumento ossario. La forma è di piramide bassa a tre pareti. Su una sormontata da una nera croce nuda, si legge: «Ai Legionari caduti». Dentro la cripta sono già predisposti i loculi che custodiranno le ossa dei caduti eroi. Sul piazzale intorno sono le Camicie nere della zona ed il popolo della montagna con le donne della vecchia Castiglia nei costumi loro che fiammeggiano di un rosso vivo cui dà più forte tono il nero dei corsali e il bianco delle cuffie.

L'accoglienza è insieme devota ed ardente. Il conte Ciano si indugia a visitare il monumento per ogni parte e discende nella cripta ove il portale disegna una «M». Sebbene non vi siano ancora le ossa, rimane per un attimo in atteggiamento di meditazione, poichè già la piramide bianca esprime la religiosità del luogo. Questa era la chiave della resistenza di Santander: da questo Escudo percosso e fratturato, i rossi ripiegarono; da quassù i legionari procedettero non indugiando a contare i morti ed i morti sono ora nel vicino cimitero di Corconte, ove il conte Ciano, lasciato l'Escudo, subito si reca.

Due Rivoluzioni

Di qui si compie nella viva e più intima espressione il voto devoto. Innanzi all'ingresso del camposanto che distende le sue tombe per settori, sui lati di un triangolo, sono schierate le organizzazioni fasciste del nord della Spagna. E' un folto nerbo compatto di Camicie nere, di donne fasciste, di formazioni giovanili e alla vigorosa forza della Rivoluzione fascista, si saldano senza interruzione ideale, i reparti dell'esercito nazionale e le falangi.

Intorno si è adunata una folla densissima di contadini e montanari. Sono per lo più donne e fanciulli. Taluni vestono costumi vivaci ed altri ancora sono nell'abito di lavoro, così come hanno lasciato la casa nel sopraggiungere dell'ora preannunciata.

Il saluto della massa è ardentissimo. La severità del luogo trattiene le Camicie nere ferme nello schieramento. Il conte Ciano passa in rivista i reparti dell'Esercito e della Falange che rendono gli onori. Risponde col virile saluto romano al saluto dei camerati: poi entra nel cimitero. Il suo passo è lento, severo, militaresco. Suonano ritmici, sull'inghiaiato i passi del seguito. Galeazzo Ciano va per le tombe basse e ciascuna è indicata da una croce, e raggiunge la croce altissima che domina e tutela nella pace di Cristo il sonno degli Eroi. Innanzi alla croce ove è posata la sua corona, egli sta in atteggiamento di devozione. Non si ode voce intorno: la pianura che si stacca dal baluardo dell'Escudo non ha echi. Il cappellano imparte la benedizione, poi alta e chiara è la voce di Galeazzo Ciano, ministro e aviatore, uomo di Stato e combattente:

Caduti di Spagna e Legionari: « Presente! ».

Rispondono le persone del seguito e risponde più vasta la voce della folla non distante. Quindi, il silenzio ritorna. La benedizione del sacerdote militare e l'appello fascista hanno consacrato il camposanto. Si riode il passo ritmico sopra la ghiaia, si riode l'invocazione delle Camicie nere, il clamore dei castigliesi.

Il Ministro risale in automobile e si reca a Espinosa, il piccolo cimitero ove riposano gli aviatori spagnoli caduti in questa zona. Rito semplice, chiuso nel commosso omaggio che il conte Ciano, Davila e il seguito rendono ai camerati dell'ala spagnola. La cerimonia si ripete sulla strada di Burgos, ove è pietosamente composto il cimitero che racchiude le salme dei caduti delle 62 divisioni di Spagna. Le tombe sono vicine vicine, come erano vicini gli Eroi nelle trincee e nell'assalto e dalla distesa delle croci si eleva il monumento commemorativo cui innanzi sono poste le corone dell'omaggio devoto. Anche qui, benedette dal cappellano le salme, il conte Ciano lascia il cimitero e raggiunge rapidamente Corconte ove due chilometri al di là del cimitero sosta allo stabilimento termale.

A Santander

Quindi egli esce ed intorno a lui è il popolo e dall'arco foltissimo delle boine rosse viene come caldo saluto, nitido della provincia e nel vigore, il canto di Giovinezza. Uomini, donne e fanciulli lo circondano scandendo senza interruzione: Duce! Duce! Franco! Franco! *A fatica Galeazzo Ciano può risalire nella vettura che lentamente si muove per riprendere la via di Santander. Allora il popolo che era dinnanzi l'ultimo di questo appassionato addensamento passa del tutto nella prima fila e la sua gioia è grande e la esprime rincorrendo per un buon tratto la macchina.*

Il conte Ciano va rapidamente a Santander ove trova, come stamane, fervido e plaudente il popolo e qui partecipa ad un ricevimento offerto in suo onore al circolo nautico cui intervengono le più cospicue autorità del Fascio e nella Falange.

La quarta giornata sta per concludersi e il conte Ciano, ricevuti gli onori a lui dovuti, risale col seguito sull'incrociatore «Almirante Cervera» che, disperse appena le nuvole bianche delle salve di saluto, salpa le ancore e naviga verso San Sebastiano ove giunge alle ore venti.

In serata ha avuto luogo nel museo di Santelmo un pranzo offerto dal Capo dello Stato e generalissimo dell'esercito nazionale in onore del Ministro degli esteri d'Italia conte Ciano. Al pranzo nel quale sono stati pronunciati brindisi, sono intervenuti tutti i membri del Governo le più alte personalità dello Stato ed i componenti la missione italiana.

I calorosi commenti della stampa spagnola

S. SEBASTIANO, 13.

Tutti i giornali spagnoli dedicano intere pagine alla cronaca ed all'esaltazione del viaggio del Conte Ciano in Spagna. La stampa barcellonese dà un amplissimo resoconto della visita del Ministro italiano a Tarragona, sottolineando le manifestazioni calorosissime di entusiasmo da parte della popolazione e ponendo in rilievo nei suoi editoriali il significato inequivocabile dei discorsi pronunciati in tale occasione dal Ministro Serrano Suner e dal co. Ciano.

Il giornale falangista « Unitad » di S. Sebastiano dedica il suo numero odierno completamente all'Italia. Nel suo editoriale il giornale sottolinea la gioia del popolo di S. Sebastiano per aver visto la propria città prescelta per l'incontro tra il Generalissimo Franco ed il Ministro Ciano, ambasciatore straordinario in Spagna dell'Italia fascista. Il giornale dichiara in termini vibranti la gratitudine eterna del popolo spagnolo verso l'Italia la quale, in mezzo all'incomprensione ed alla ostilità generale, corse in aiuto della Spagna, contribuendo per tanta parte al trionfo delle forze nazionali.

Nello stesso numero del giornale vengono ampiamente illustrate le grandi conquiste conseguite dall'Italia in tutti i settori della vita nazionale e viene riprodotto un recente articolo scritto dal conte Ciano per la rivista « Gerarchia » in omaggio ai legionari italiani che a Malaga e Santander e su tutti i fronti della Spagna versarono il loro sangue per la libertà, l'indipendenza e la rinascita della Nazione spagnola.

Il « Norte de la Castilla » di Valladolid, nel suo editoriale, ricordate le circostanze in cui l'Italia intervenne al fianco della Spagna, afferma che la Spagna mai dimenticherà lo aiuto efficacissimo generosamente concessole dall'Italia in un momento tanto critico della sua vita nazionale.

Tutti i giornali di Burgos pubblicano poi in prima pagine, sotto grandi titoli, un'ampia cronaca illustrata da numerose fotografie sulla visita del conte Ciano. I discorsi pronunciati dal Ministro degli Esteri italiano e da Serrano Suner a Tarragona in occasione dell'inaugurazione della nuova statua di Augusto sono messi in particolare evidenza.

Il giornale « Madrid » descrive ampiamente la solenne cerimonia svoltasi sull'« Eugenio di Savoia » e il lancio in mare, nel luogo dove affondò l'incrociatore « Baleares » di una corona di fiori.

Stupore francese per le trionfali accoglienze al Ministro italiano

PARIGI, 13.

Il clamoroso, commovente entusiasmo con cui la Spagna saluta nel conte Galeazzo Ciano l'eminente rappresentante dell'Italia fascista si è ripercosso anche sui timpani della stampa francese. Ha essa compreso che a nulla poteva servire il rimanere con la testa fra le ali? Si è essa convinta che, persistendo a non voler udire e vedere le scene indescrivibili con cui il popolo spagnolo manifesta la sua riconoscenza al popolo italiano, essa compiva un atto meschino e destituito di qualsiasi pratica utilità? Non sappiamo.

Il fatto si è che le giornate trionfali che il nostro Ministro trascorre in Spagna hanno finito per forzare anche l'attenzione dei giornali di Parigi. Essi riferiscono che la popolazione di San Sebastiano ha sospeso ieri, dopo le ore 17, ogni sua attività per potersi riversare nelle vie e nelle piazze, ove il nostro Ministro doveva apparire al fine di potergli testimoniare con le sue acclamazioni i sentimenti di una profonda indistruttibile gratitudine.

I fogli francesi riproducono pure alcuni dei commenti calorosi che i giornali spagnoli con assoluta unanimità dedicano all'avvenimento politico eccezionale; così pure vengono sunteggiati a Parigi i rilievi della stampa italiana.

Indubbiamente le proporzioni assunte dalle manifestazioni spagnole hanno sorpreso questi ambienti giornalistici e politici; più di tutti è rimasto sorpreso il pubblico francese al quale una campagna mentitrice aveva presentato sotto una falsa luce i sentimenti che nutre la Spagna verso l'Italia. Gli autori della campagna sapevano, però, che la Spagna ufficiale e popolare sarebbe andata incontro al nostro Ministro con cuore aperto; ma essi stessi non supponevano che le accoglienze sarebbero state tanto spontanee, affettuose e travolgenti.

La presenza del conte Ciano in Spagna rappresenta, pertanto, anche per questa capitale, il grande fatto politico del giorno, il quale supera di gran lunga ogni altro aspetto dell'odierna vita internazionale.

I commenti delle redazioni parigine, tuttavia, palesano, in generale, una riluttanza tenace ad ammettere che la cooperazione italo-spagnola, partendo da basi ampie e granitiche, si perfezionerà irresistibilmente in una successione di tappe già prestabilita e che il cammino che percorreranno i due Paesi sia chiaramente e irrevocabilmente tracciato.

Trionfo romano

BERLINO, 13.

La maggiore attenzione dei circoli diplomatici, giornalistici e militari del Reich è oggi diretta alla conversazione tra il generalissimo Franco e il conte Galeazzo Ciano e alla continuazione trionfale del viaggio del Ministro fascista in Ispagna.

Esaminando i numerosi intimi punti di contatto esistenti fra Roma e Madrid, questi articolisti rammentano che se le Potenze occidentali tentano di accerchiare Italia e Germania, anche la Spagna non è risparmiata, tanto che in un recente suo discorso il Capo di Stato Iberico ha pronunciata la frase: « accerchiamento economico ». E del resto non sono forse le democrazie che calpestano a Gibilterra il suolo sacro della patria spagnola, offendono a Tangeri i diritti naturali della Spagna, impediscono nel Marocco occidentale l'espansione spagnola negano alla Spagna il ritorno del suo oro?

La posizione quindi della Spagna falangista e rivoluzionaria appare a Berlino come netta, decisa, chiara, immutabile.

« *I prossimi avvenimenti — nota nell'editoriale la* Frankfurter Zeitung — *troveranno Roma e Madrid a fianco a fianco. Si ha anzi l'impressione che eventi prossimi segneranno il nuovo trionfo della politica romana* ».

L'atmosfera trionfale in cui procede il viaggio del conte Ciano appare in ben stridente contrasto con la pesante lentezza con la quale continuano da oltre tre mesi a Mosca le trattative per concludere un patto tripartito fra le grandi democrazie e i comunisti. Tale contrasto è sottolineato oggi da questa stampa la quale ne trae motivo di soddisfazione.

I corrispondenti londinesi dei giornali nazionalsocialisti, negli odierni telegrammi affermano che il Governo di Londra nell'inviare stanotte per l'ennesima volta nuove istruzioni al plenipotenziario presso il Cremlino, ha aggiunto che si tratta dell'ultimo passo che la Gran Bretagna è disposta a fare: se ancora il Governo sovietico tentasse di tirare in lungo queste trattative che sembrano non conoscano più fine, il Foreign Office richiamerebbe il suo inviato straordinario e rinuncerebbe alla collaborazione sovietica.

« Tali informazioni — commenta il *Völkischer Beobachter* — paiono far sembrare prossimo il fallimento ufficiale dei negoziati di Mosca. In realtà però, il mondo si è da tempo dimenticato che a Mosca c'è qualcuno che sta discutendo Moralmente i negoziati sono morti da un pezzo ».

La nomina del conte Dino Grandi a nuovo guardasigilli italiano è salutata in termini cordialissimi da questi osservatori, i quali rammentano la splendente carriera dell'alta personalità fascista. Le vociferazioni parigine e londinesi su una pretesa « filodemocrazia » del conte Grandi suscitano il buon umore di queste sfere politiche.

Roma chiede conto al Governo francese della cessione del Sangiaccato

Quale Potenza mandante l'Italia formula le più ampie riserve per l'offesa all'istituto del mandato e alla volontà delle popolazioni

ROMA, 13.

Il Governo italiano ha diretto, in data 10 luglio ultimo scorso, al Governo francese la seguente nota:

« Il Regio Governo ha appreso dalla stampa l'accordo intervenuto il 23 giugno ultimo scorso tra il Governo francese e quello turco, relativo alla cessione del Sangiaccato di Alessandretta alla Turchia.

« L'Italia, nella sua qualità di Potenza mandante (cfr. decisione del 25 aprile 1920 del Consiglio Supremo delle principali Potenze alleate ed associate, riunitosi a San Remo), ha l'onore di fare ogni e più ampia riserva sul contenuto di detto accordo, negoziato e concluso senza la sua conoscenza e il suo consenso, e che appare in evidente contrasto con gli scopi del Mandato e con la volontà delle popolazioni interessate.

« Dacchè la stampa ha riportato anche alcune dichiarazioni scritte e verbali fatte in tale occasione dal Governo francese e dal Ministro degli Affari Esteri di Francia, il Governo italiano formula eguale riserva nei riguardi di tali dichiarazioni ».

All'indignazione del mondo arabo per il vergognoso mercato a cui, con la cessione del Sangiaccato di Alessandretta alla Turchia, il Governo della confinante Repubblica ha sottoposto le popolazioni siriane, segue oggi la precisa riserva presentata dal Governo fascista a Parigi. La azione commessa dalla Francia è grave, sia nei riguardi della Siria, sia nei riguardi del diritto internazionale, e sia nei riguardi dell'Italia in particolare.

L'Istituto del mandato, nuovo e delicato strumento giuridico, riposa sull'elemento della fiducia e sulla correttezza dello Stato mandatario. Quale ducia si può avere quando la storia del mandata francese in Siria è una storia di continue sopraffazioni, chè doveva concludersi in due gesti di forza?

E' sintomatico delle condizioni di animo delle popolazioni quanto gli esponenti siriani hanno telegrafato al signor Daladier: *«Nel momento* — dice fra l'altro il telegramma — *in cui la Francia rivolge affannosi appelli a tutti i popoli perchè si associno ad essa per opporsi agli aggressori, è incomprensibile che il Governo francese sopprima l'indipendenza siriana, appoggiandosi proprio e soltanto a quel diritto della forza che essa vorrebbe negare e combattere presso le altre Nazioni»*.

E' questo il pensiero del mondo arabo sull'atteggiamento della Francia, *«che ritorna* — aggiunge la protesta — *a una politica imperialista che le fa perdere ogni prestigio in Oriente»*.

Pare oggi di sognare a rileggere quando il 15 dicembre 1936 il delegato francese dichiarava davanti al consiglio della Società delle Nazioni. Ecco le sue parole: *«Se il Consiglio decidesse di dare alla dottrina mandataria una interpretazione tale che la separazione del Sangiaccato dalla Siria dovesse seguirla, la opinione araba sarebbe indotta a constatare che l'indipendenza siriana avrebbe per corollario, non già la realizzazione dell'unità siriana, ma l'amputazione di un territorio unito alla Siria da quando essa esiste come Stato, cioè da quattordici anni»*.

In proposito il *Giornale d'Italia* dice che la nota è una protesta e una chiara denunzia delle nuove violazioni degli impegni internazionali compiuti dalla Francia.

« *Le violazioni* — prosegue il giornale — *sono anzitutto morali. La Francia è passata sul diritto nazionale della popolazione abitante il territorio ceduto. Infatti il censimento del 1935 dava per il Sangiaccato di Alessandretta una popolazione di 208 mila abitanti con una maggioranza di razza araba e solo con una minoranza (circa 90 mila) di razza turca.*

« *Dopo il 1935 la popolazione turca del Sangiaccato è artificiosamente aumentata per l'immigrazione di gente affluita dalla Turchia che è andata ad occupare i vuoti lasciati dall'esodo dei cristiani e degli arabi. Ma la improvvisa presenza dei nuovi venuti turchi non può alterare di fronte al diritto delle genti, il vero quadro nazionale del Sangiaccato.*

« *Non meno flagrante è la violazione degli impegni internazionali assunti dalla Francia nella sua amministrazione della Siria. La Siria fu affidata in amandato alla Francia con una decisione del 25 aprile 1920 presa a S. Remo dal Consiglio Supremo delle principali Potenze alleate ed associate e quindi anche con l'intervento dell'Italia, quale Potenza mandante. Quindi la Siria, essendo affidata solo in mandato alla Francia, non può da questa essere considerata come un territorio sottoposto alla sua sovranità e non può quindi essere sovvertita e tanto meno mutilata nel suo territorio.*

« *Il gesto della Francia che per un suo mercato ed un suo profitto ha trasferito parte del territorio siriano affidatole alla sovranità turca, è dunque una trasformazione unilaterale dell'istituto del mandato, una violazione dei suoi elementi costitutivi e dei suoi fini, oltre che della sua figura internazionale e degli impegni assunti verso le altre Potenze. Esso crea dunque il diritto della protesta e della riserva delle Potenze che, avendo partecipato all'attribuzione del mandato, non possono oggi essere escluse dalle sue successive vicende.*

« *Nel caso particolare della Siria, l'atto della Francia significa anche una violazione, non soltanto della lettera e dello spirito dello istituto generale del mandato, ma anche della carta relativa al mandato siriano. L'articolo 4 di questa carta dice che infatti:* «Il mandatario garantisce la Siria ed il Libano contro ogni perdita o cessione in tutto di tutto o parte dei territori e contro lo stabilimento di ogni controllo di una Potenza estera»».

« *La Francia con la sua arbitraria iniziativa, non solo non ha provveduto alla difesa della integrità territoriale e politica della Siria, ma per suo esclusivo profitto ha mutilato il territorio siriano ed ha attentato alla sua indipendenza politica.*

« *La risposta che dovrà dare la Francia all'Italia non sarà agevole. La Francia ha pagato con moneta altrui la Turchia per la sua adesione al patto franco - turco di mutua garanzia nel Mediterraneo ma si è anche riservata di profittare della insurrezione degli spiriti siriani seguita al suo gesto violento, per avviarsi a trasformare in dominio diretto i territori della Siria e del Libano. Siamo dunque in presenza di una politica diretta alla annessione pura e semplice, alla imposizione della sovranità francese alla Siria ed al Libano. Le decisioni che il Governo francese va prendendo per la Siria possono estendersi domani ad altri mandati: per esempio a quelli africani affidati alla Gran Bretagna ed alla Francia. E' quindi necessario che il Governo italiano fissi ben chiare ai Governi d'Europa le sue riserve e la equivoca e pericolosa posizione della Francia* ».

Impressione a Londra

LONDRA, 13.

La nota italiana alla Francia definente ufficialmente il punto di vista italiano di fronte al baratto del Sangiaccato di Alessandretta, ha provocato profonda impressione in questi ambienti politici. I giornali mettono in particolare risalto il fatto che l'Italia ha espresso il più completo riserbo ed ha affermato che in base all'accordo di San Remo aveva il diritto di essere consultata in materia.

Riserbo imbarazzato

PARIGI, 13.

Negli ambienti politici stassera si ostentava di credere che il Governo francese non darà seguito alla nota italiana relativa alle riserve fatte sull'accordo franco-turco, salvo il consueto cenno di ricevuta. Quanto ai giornali essi pubblicano in esteso la nota, ma ancora non fanno commenti.

Settanta miliardi per gli armamenti in Gran Bretagna

LONDRA, 13.

E' stato presentato alla Camera dei Comuni per l'approvazione finale il bilancio preventivo 1939-40. Il Cancelliere dello Scacchiere sir John Simon ha dichiarato che le spese per gli armamenti che erano stati preventivati a 580 milioni di sterline saranno in realtà di 730 milioni di sterline. Invece del prestito di 380 milioni preventivato occorrerà emetterne uno di 500 milioni.

Con tutto ciò — ha aggiunto Simon — *solo una parte delle spese di quest'anno finanziario potranno essere fronteggiate con il debito fluttuante. Occorrerà in tempo opportuno chiedere ai risparmiatori grandi e piccoli di contribuire ad un nuovo prestito nella maniera più generosa possibile*». Il cancelliere dello scacchiere ha quindi ricordato che il bilancio preventivo ammonta a 1.400 milioni di cui 900 verranno ottenuti dal fisco e 500 col prestito. «*La somma di 500 milioni di debito* — ha dichiarato Simon — *è preoccupante, ma io credo che questo bilancio verrà approvato perchè la Camera si rende conto che tale gravame finanziario è necessario*». Il bilancio è stato approvato con 205 voti contro 141.

721903 CC. NN. nei ranghi della Milizia agli ordini del Duce

Il rapporto del gen. Russo

ROMA, 13.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, Generale Russo, ha consegnato al Duce lo specchio degli effettivi dei ranghi della Milizia e delle sue specialità alla data del 30 giugno XVII.

Moschettieri del Duce	201
Milizia ordinaria	548.017
SPECIALITA' DELLA MILIZIA	
Milizia universitaria	23.512
Milizia contraerei	89.104
Milizia confinaria	2.402
Reparti autonomi di Ponza	350
Reparti mutilati	21.604
Totale specialità	136.972
MILIZIE SPECIALI	
Milizia portuale	918
Milizia forestale	4.216
Milizia ferroviaria	29.529
Milizia Postelegrafonica	1.019
Milizia stradale	1.031
Totale Milizie speciali	36.713
TOTALE GENERALE	721.903

Le cifre sulla granitica potenza del Partito, ieri pubblicate, sono ora seguite dallo specchio degli effettivi dei ranghi della Milizia consegnato al Duce dal generale Russo. La nuova segnalazione conforta i dati di ieri e riafferma con l'indiscutibile evidenza delle cifre la poderosa efficienza civile e militare della Nazione.

Il quadro delle forze del Partito e della Milizia e quelli dell'Esercito, dell'Aviazione e della Marina, mentre sono origine di giustificato orgoglio per il popolo italiano saldamente e totalitariamente inquadrato nel Regime, ammoniscono il mondo che l'Italia fascista è pronta in ogni istante alle più alte conquiste della pace ed alle più grandi imprese della guerra.

Il Duce approva il monumento all'Impero che sorgerà in Addis Abeba

ROMA, 13

Il Duce ha ricevuto l'accademico d'Italia scultore Romano Romanelli ed ha esaminato i plastici per il monumento alla conquista dell'Impero che sorgerà ad Addis Abeba. Il monumento ha carattere di architettura militare e consta di un imponente massiccio rettangolare posante su un largo basamento sul quale si accede da quattro scale. Intorno al massiccio si ergono le sculture simboliche dei soldati conquistatori: il fante, la camicia nera, l'aviatore, il conducente, l'ascarò. Da uno dei lati corti sporge la prora di una nave da guerra e sotto ad essa campeggia la statua del marinaio. Dal lato opposto è l'ingresso al sacrario dei Caduti ove sarà sepolta la salma di un soldato Caduto.

Lungo la parte superiore del massiccio corre il fregio rappresentante i vari tipi di truppe nel loro particolare impiego guerresco: salmerie, artiglieria da campagna, avanzata strisciante di Camicie nere, mitraglieri, cavalleria libica, meharisti, carica di cavalleria indigena, ascari all'attacco.

Il massiccio è formato da un motore d'aviazione scolpito in pietra. In basso sono scolpite in bassorilievo il fregio di un carro armato e dal lato opposto di un cannone su affusto. Ai lati dell'ingresso al Sacrario due fasci littori. Sul coronamento, a carattere lapidario, i nomi delle battaglie e dei fatti militari principali che caratterizzarono la campagna.

Il Duce ha approvato il progetto ed ha ordinato che i lavori di esecuzione vengano immediatamente iniziati, fissando la data di inaugurazione per il 9 maggio 1941, quinquennio della conquista.

Baldoria parigina

PARIGI, 13

Parigi è tutto uno sventolio di bandiere per la celebrazione della festa nazionale. Ieri è stato commemorato il 150° anniversario della rivoluzione e la nascita della bandiera francese; domani sarà festeggiata la Repubblica.

Però questo 14 luglio si celebra in un'atmosfera di inquietudine, e la stampa mescola alle lunghe colonne esaltanti le cerimonie ufficiali o i festeggiamenti popolari, degli articoli gravi, per quanto nulla di grave in fondo si manifesti nel dominio internazionale.

Ma è necessario mantenere lo stato d'allarme; e, per esempio, Henry Bordeaux, di ritorno dalla Germania, scrive sul « Petit Parisien » che mai un viaggio ha più fortificato in lui l'amore del suo Paese.

« Le rivendicazioni italiane — scrive l'Accademico di Francia — ci hanno fatto meglio comprendere l'importanza del nostro impero coloniale. Hitler dopo l'allarme del settembre scorso ci obbliga al raddrizzamento francese ».

E De Kerills sull'« Epoque » scrive che la diplomazia francese deve giocare una partita seria. « Ciano — scrive l'articolista allarmista — è andato in Spagna a strappare nuovi impegni economici e militari a Franco: a consolidarvi la « falange »; a trascinare il nuovo regime in una politica rivendicatrice nettamente diretta contro la Francia e l'Inghilterra. E la « Justice », facendo un giro d'orizzonte, tocca Londra, Burgos e Danzica da una parte e dall'altra ci si osserva e si sbarcano uomini e armi. Si fortificano le frontiere. La calma regna in questa atmosfera di diffidenza e di ostilità.

« Sul piano diplomatico nulla di nuovo ci è stato rivelato; tuttavia il problema rimane acuto. Le cancellerie sembra si siano addormentate sul problema. Speriamo che questa non sia che una apparenza poichè altrimenti ci prepareremmo ad avere un risveglio crudele ».

Ma non si può passare sotto silenzio, perlomeno per averne grani di buon umore, la campagna di ipotesi buffe e di menzogne grosse come case su ciò che riguarda il nostro Paese. E' uno passo leggere ciò che il « Petit Parisien » si fa scrivere da.... Atene: che l'Asse riproporrebbe il vecchio problema italo-austriaco a favore della Germania e Roma, in compenso, potrebbe presentare certe rivendicazioni italiane in Albania. Poi si aggiunge che l'Ungheria avrebbe un accesso al mare con un annesso territorio jugoslavo, poi. La fantasia di ciascuno può lavorare a suo beneplacido: tutte le soluzioni lunari appaiono facili.

Naturalmente, si parla anche dell'espulsione di certi stranieri dell'Alto Adige: ah, c'è sotto di sicuro il fatto di giganteschi spostamenti militari da nord a sud e magari poi dal sud al nord, tanto più se ne dice più si fa più bello il « gala » delle buffonate.

Alfieri a Monaco

Simpatici rilievi della stampa tedesca

MONACO DI BAVIERA, 13.

Tutti i giornali danno vistoso rilievo in prima pagina alla notizia che S. E. Alfieri, quale ospite del ministro Goebbels, assisterà alle grandi manifestazioni di Monaco per la giornata dell'arte tedesca che si inizieranno domani, e sottolinea pure che in questa occasione saranno continuate le conversazioni tra i due ministri iniziate a Vienna per la collaborazione culturale tra i due Paesi alleati.

Senza titolo senza commento

In un articolo di fondo sull'amnistia recentemente accordata dal governo, il « Jour » nota che da questa sono stati, di proposito, esclusi i reati di stampa. Il giornale ritiene che ciò sia dovuto al desiderio del Governo francese di mettere una museruola alla stampa ed impedire, in tutti i modi, che almeno una parte di questa continui a manifestare apertamente la sua libera opinione. « Il regime di libertà tanto lodato e proclamato in Francia — continua il giornale — è soltanto apparente e solo i gonzi possono crederci. In realtà la censura ed il Governo intervengono come altrove e lo fanno in un modo tanto più odioso, in quanto è nascosto sotto un manto di ipocrisia e di preteso liberalismo ».

La stampa ufficiosa romena dedica tutta la sua attenzione all'attuale momento internazionale, scrivendo, come fa l'organo di Gafencu, il « Timpul », che la guerra dei nervi durerà ancora a lungo e che la vittoria arriderà a quei popoli che potranno dimostrare di essere devoti e disciplinati alla causa nazionale e che si saranno potuti meglio preparare per l'altra guerra, quella delle armi. Tanto il « Timpul » che « Romania », pur prevedendo ancora molti alti e bassi nella situazione internazionale, si mostrano convinti che l'eventualità di una guerra può essere ancora scartata perchè nessun Paese vuole assumersi la responsabilità di scatenare il conflitto.

Si ha da Mosca che nella vicina città di Orel sono state scoperte numerose prevaricazioni nel locale consorzio della carne. I dirigenti sono stati accusati di avere venduto ai privati ed a proprio profitto diecine di tonnellate di carne. Grandezza dell'economia bolscevica che, come è noto, ha distrutto il capitale suo.

L'annuncio della disposizione in base alla quale il Governo britannico ha sospeso per un semestre l'immigrazione degli ebrei in Palestina, ha sollevato, come del resto era prevedibile, un nuovo uragano di proteste nel mondo giudaico americano. I capi delle organizzazioni sionistiche hanno inviato ai giornali vivacissime critiche contro il ministro delle colonie britannico, Mac Donald. Il segretario generale delle organizzazioni ebraiche degli Stati Uniti, Morris Marguillies, ha dichiarato che questo atteggiamento del Governo inglese falsa lo spirito del mandato della Gran Bretagna in Palestina. Egli ha annunciato, quindi, che questo atteggiamento verrà combattuto con ogni mezzo.

Malgrado le insistenze di Hull per trovare il mezzo di riportare subito in discussione al Senato la legge di neutralità, i capi dei due partiti dell'alta Camera sono concordi nel ritenere sepolto, per questa sessione, il problema della neutralità. Nei circoli giornalistici si rileva, inoltre, che vari disegni di legge presentati alle due Camere sono stati rinviati a gennaio, segno evidente che il Congresso ha fretta di prendere le vacanze.

La stampa francese scrive che dovendo Molotof partire a giorni per il Caucaso dove andrà per riposare alcune settimane, è necessario concludere al più presto i negoziati con Mosca, se non si vuole rimandare tutto all'autunno, quando si dovranno cominciare daccapo tutte le trattative.

I giornali britannici sostengono che le trattative anglo - franco - sovietiche a Mosca stanno entrando in una fase decisiva. Il « Times » scrive che gli Stati baltici potranno essere garantiti anche contro la loro volontà ed aggiunge, cinicamente, che le trattative riguardano solo la Gran Bretagna, la Francia e l'Urss.

Razzismo nell'Impero

Ad un anno di distanza dall'emanazione dei provvedimenti per la difesa della razza è significativo rilevare che, in questo campo, si è agito con immediatezza ed energia anche nell'Africa italiana. La legge che stabilisce sanzioni penali per la difesa del prestigio di razza, ampiamente discussa in seno alle Commissioni legislative della Camera e del Senato, ha ormai raggiunto la sua forma definitiva e, dopo l'approvazione delle assemblee, entrerà in vigore.

Inoltre è allo studio da parte dei competenti organi un provvedimento inerente la disciplina del meticciato. Fu nella riunione dello scorso ottobre che il Gran Consiglio del Fascismo segnalò l'urgente necessità di stabilire norme concrete per la disciplina, dal punto di vista razziale, della nostra opera colonizzatrice in terra d'Africa, opera che, nell'inevitabile contatto tra la nostra gente e quella nativa, presenta lati di particolare delicatezza.

I nativi che sono specialmente tratti a seguire attentamente il comportamento del bianco, non tardano a rendersi conto, se questo si mostra ligio ai doveri che gli derivano dalla propria razza, della sua superiorità e sono quindi portati a riporre nel conquistatore sempre maggiore fiducia e più profondo rispetto.

Tuttavia, se l'europeo dovesse mostrarsi ingiusto, corrotto, avido, sprezzante delle istituzioni consuetudinarie e dei vincoli familiari delle popolazioni autoctone, sarebbe inevitabile lo sviluppo in seno ad esse di quei germi che porterebbero fatalmente ad un ritardo o forse anche ad un arresto del progresso colonizzatore.

Le disposizioni della legge per la difesa della razza nell'A.O.I. che sarà applicata quanto prima, tendono ad evitare non l'offesa che il cittadino, commettendo un atto lesivo del proprio prestigio, arrecherebbe con l'atto stesso alla reputazione dei concittadini e cioè, in definitiva, al prestigio della propria razza.

La legge è rivolta particolarmente ai cittadini italiani; tuttavia, dato che il nativo è portato a confondere le varie nazionalità europee, si è ritenuto opportuno estendere la portata dei provvedimenti anche agli stranieri parificati agli italiani. Vengono così a trovarsi di fronte all'altro due diverse masse: da una parte i cittadini italiani ed i parificati, dall'altra i nativi dell'Africa Italiana e gli assimilati.

Occorre porre in evidenza che i fondamenti del razzismo italiano nell'Impero hanno caratteri essenzialmente spirituali. Tutta la nostra azione è ed ancora più sarà, impostata avendo fisso il criterio della nostra superiorità. I rapporti col mondo indigeno hanno la prima singolare felice realizzazione nella situazione dei nostri battaglioni di colore.

In nessun ambiente, come nei battaglioni indigeni, l'indigeno riconosce [illegible] bianco. In nessun ambiente, come nei battaglioni di colore, il bianco considera e apprezza il pregio indigeno. La giustizia domina la vita dei nostri reparti di colore ed il costume di vita tra nazionali e indigeni nei battaglioni e nelle bande, è tale da avere determinato il più alto clima del sacrificio e dell'eroismo.

Ha detto il Duce: « *Roma dopo di avere vinto assoggetta i popoli al suo destino* ».

La popolazione indigena costituisce la più sicura ricchezza dell'Impero. Essa dovrà fornire gli uomini per valorizzare la terra, secondo i dettami di una progredita agricoltura; essa dovrà fornire i soldati per la difesa, per l'espansione, per la conquista. Le genti etiopiche delle varie regioni hanno sempre istintivamente amato la terra e le armi. L'Italia Fascista può fare prosperare l'agricoltura indiana e istruire i giovani, onde veramente, nel solco della tradizione millenaria, nel segno del Littorio di Roma le genti d'Etiopia realizzino un migliore destino.

Se si considera quanto gli italiani hanno compiuto, in appena un triennio, nell'Impero, un fremito d'orgoglio ci prende. Per venti secoli in Etiopia è esistita la servitù feudale. L'Europa, ove se ne tolgano le Missioni ed i medici, era in Etiopia soltanto quella dei corruttori, degli avventurieri, e degli speculatori. Di questa Europa — con etichetta francese — Diredaua era la punta avanzata.

In Etiopia sorgono oggi — quasi a miracolo — strade, porti, campi di aviazione, industrie. Dovunque è un fervore di traffici, una attività di rinnovamento. Le opere testimoniano la nobiltà dell'azione e stabiliscono il diritto italiano nel mondo a colonizzare le regioni meno evolute. E gli italiani saranno sempre superiori moralmente e materialmente, mentre i nativi — nella disciplina e nella obbedienza — andranno avanti lungo la strada della civiltà.

La storia dell'Impero è appena alle sue prime pagine eppure, nel settore della difesa del prestigio della nostra razza, è stata svolta un'azione efficace e profonda, tale da fare acquistare all'Italia coloniale un nuovo primato.

Il Campidoglio in tutta la sua maestà per l'Esposizione del 42

ROMA, 13.

Il Governatorato ha affrontato di recente l'antico problema di una sistemazione generale dei Palazzi Capitolini, al fine di renderli meglio rispondenti alle condizioni di decoro necessarie per i palazzi stessi, che accolgono i locali di rappresentanza dell'Urbe. Contemporaneamente all'attuazione delle gallerie di congiungimento dei palazzi capitolini, si è reso necessario il restauro del « tabularium », con il ripristino delle arcate prospicienti il foro romano. Tale ripristino viene condotto per gradi, in considerazione delle difficoltà che si devono superare per le condizioni statiche del monumento. E' stato constatato infatti, informa il « Corriere d'Italia », che i piloni in peperino sono costituiti da massi quasi tutti lesionati e che, una volta isolati, non darebbero affidamento di sopportare il carico di tre piani superiori. Si è perciò proceduto al delicato lavoro lasciando intatto il paravento esterno, verso il foro romano. Gli archi dei fornici, formati di conci in peperino, saranno sostituiti. E si è proceduto alla costruzione di grandi archi di scarico superiori, in muratura di mattoni, poggiati su pulvini in pietra, posti sui pilastri restaurati. In definitiva l'armatura dei fornici, porterà ad un risanamento di tutto il monumento e potrà essere continuato, in modo da portare alla luce uno dei più caratteristici ed importanti monumenti romani. Così pure verranno restaurati e ripristinati i pilastri e gli archi interni della galleria del « tabularium ». Attualmente i tre palazzi capitolini non hanno alcuna comunicazione. In vista dell'Esposizione Universale del 1942, il Governatore ha ritenuto necessario disporre lo studio di un progetto di congiungimento definitivo, con una galleria sotterranea. Sono stati già iniziati i lavori di scavo nella piazza del Campidoglio, mentre, nell'interno del palazzo senatorio, si procede alla apertura dei nuovi vani e all'esplorazione archeologica.

La statua del dio Veio, di cui si è parlato in questi giorni, è stata appunto rinvenuta sotto la fondazione di un pilastro dell'ambulacro di Sisto IV. Infine si è pensato alla pavimentazione della piazza e si è pensato di attuare il disegno Michelangiolesco che non era stato mai eseguito, ma che resta chiaramente indicato da una incisione. La pavimentazione sarà fatta con strisce di travertino che convergono, restringendo prospetticamente verso il centro, dove è la statua di Marco Aurelio, mentre gli spazi intermedi verranno pavimentati con blocchetti di selce.

Tutela delle opere d'arte consacrate nelle chiese

ROMA, 13.

La Congregazione del Concilio, emanazione della Santa Sede, ha inviato una istruzione a tutti i vescovi d'Italia, nella quale si rammenta che le opere d'arte conservate nelle chiese o nelle case religiose non possono essere rimosse, nemmeno temporaneamente.

La Congregazione del Concilio ricorda che non può essere autorizzata nemmeno dal Vescovo diocesano la rimozione di quadri o statue, di oggetti preziosi, ecc., neanche quando si tratta di inviarli a Mostre d'arte, sia perchè queste opere devono considerarsi immobili, sia perchè gli spostamenti e i viaggi possono danneggiarle irreparabilmente.

L'istruzione accenna anche alla opportunità di studiare se in taluni casi non convenga riunire in piccoli musei quegli oggetti che attualmente non hanno una sicura custodia ed una adatta collocazione. In pari tempo la Congregazione del Concilio raccomanda di facilitare in ogni modo ai visitatori l'esame e lo studio delle stesse opere d'arte.

Le disposizioni sopra menzionate tendono a impedire i troppo frequenti spostamenti di opere d'arte che sono conservate nelle nostre chiese e, con questo criterio, devono essere approvate incondizionatamente. D'altro lato non sarà certamente preclusa, in casi eccezionali, la possibilità di ottenere una deroga al divieto, quando si riscontri alle massime gerarchie ecclesiastiche.

Più importante, all'atto pratico, risulta la seconda parte della istruzione relativa ai piccoli musei, dove si accenna alla eventualità di concentrare in musei quegli oggetti che non sono convenientemente custoditi, e perciò corrono il pericolo di essere involati per la lunga mano di qualche antiquario o che necessitano con la negligenza di qualche elemento del luogo.

E' poi sperabile che — atteso il [illegible] interesse delle massime autorità ecclesiastiche — che vengano a cessare definitivamente le sensibili abusive di oggetti antichi, pertinenti a chiese, che tuttavia oggi ancora lamentare.

Fedeltà della fortuna con un minatore turco

ANCARA, 13.

Non si può certamente sostenere che la sorte sia stata matrigna con un minatore turco, tale Sermid. Cinque anni or sono, infatti, egli vinceva il premio di una lotteria di 30 mila lire turche ma, datosi a vita di lusso e di spese pazze, dilapidò in breve la cospicua somma al punto di essere costretto per vivere a ritornare al suo antico mestiere di minatore. Egli però, memore della fortuna avuta, ha continuato per cinque anni a comperare la cartella con gli stessi numeri che gli avevano procurato la ricchezza la prima volta e la dea bendata ha premiato la sua costanza. Nella ultima estrazione il minatore ha vinto di nuovo la somma. Questa volta egli, facendo tesoro della passata esperienza, si è ripromesso di non dilapidare la seconda fortuna piovutagli dal cielo.

"La Nazione" di Firenze compie ottant'anni
Il saluto di Alfieri

FIRENZE, 13.

Con un interessante supplemento al numero odierno *La Nazione* celebra l'80. annuale della sua vita. Essa vide la luce infatti il 14 luglio 1859, all'indomani di quei preliminari di pace a Villafranca che tanta amarezza ma anche tanta decisione misero negli spiriti di tutti gli italiani e dei toscani in particolare, minacciati dal ritorno dello straniero. Nel ricapitolare le tappe della propria carriera, l'antico foglio fiorentino ha anche riassunte in un limpido appassionante quadro le drammatiche gloriose vicende di questi ottanta anni della storia d'Italia, dal Risorgimento all'Impero. Il ministro della Cultura popolare ha inviato a Maffio Maffii, direttore de *La Nazione*, il seguente telegramma:

« *Compiendosi ottanta anni della «Nazione» desidero giungano alla famiglia del giornale espressioni mio vivo compiacimento per lunga meritoria opera proficuamente svolta ed augurio di poter sempre meglio servire nel grande Cantiere dell'Italia di Mussolini* ».

Anche il direttore generale della stampa italiana, dott. Casini, ha telegrafato cameratesche espressioni. Aldo Borelli ed Umberto Guglielmotti, predecessori dell'attuale direttore Maffio Maffii hanno inviato calorosi rievocativi messaggi che *La Nazione* pubblica insieme ad un nobile articolo dello stesso Maffii.

Al glorioso foglio fiorentino il cameratesco saluto di questo giornale, assieme al più fervido augurio.

Il Premio Cremona sul tema del Duce per l'anno 1940 XVIII

CREMONA, 13.

Il comitato per le manifestazioni artistiche cremonesi, presi gli ordini dal Duce, bandisce per l'anno 1940 XVIII un concorso aperto a tutti gli artisti di nazionalità italiana iscritti al sindacato di categoria per opere di pittura sul seguente tema dettato dal Duce: «*La battaglia del grano*». Per l'interpretazione di tale soggetto è lasciata all'artisti ampia libertà, sempre che le opere rispondano a queste condizioni: trattarsi di pittura ad olio, tempere, affreschi, originali, mai esposte in alcuna mostra e concepite ed eseguite con probità, serietà dignità artistica, con esclusione del dilettantismo. Le domande di partecipazione al concorso dovranno pervenire entro il 30 novembre 1939 XVIII mediante schede compilate in conformità e modulo speciale da richiedersi alla segreteria del comitato cremonese. Uno stesso artista può presentare più opere. Le opere e l'imballaggio non dovranno portare alcuna indicazione atte a identificare l'autore. Il concorso è dotato dei seguenti premi: 1. premio lire 50 mila; 2. premio lire 30 mila; 3. premio lire 20 mila; 4. premio lire 10 mila; 5. premio lire 5 mila.

Tutte le informazioni sulle modalità del concorso verranno fornite su richiesta dal comitato per le manifestazioni artistiche cremonesi.

Il Principe di Piemonte acclamato a Nuoro

NUORO, 13.

Ricevuto dal Prefetto, dal federale e dalle autorità è giunto oggi a Nuoro il Principe di Piemonte. Le popolazioni dei paesi che il Principe ha attraversato e del capoluogo hanno salutato il suo improvviso arrivo con calorose dimostrazioni di entusiasmo. L'augusto Principe, ricevuto al palazzo del Governo l'omaggio dell'autorità, accompagnato dal prefetto e dal federale si è recato quindi al vicino paese di Oliena, dove altre manifestazioni di affetto si sono rinnovate. Il Principe, dopo aver visitato il paese e la cattedrale, è rientrato a Nuoro al palazzo del Governo.

Tesori d'arte nostra in una raccolta americana

WASHINGTON, 13.

Il ricchissimo industriale Kress, noto collezionista di opere d'arte italiane, ha deciso di donare la sua grandiosa raccolta alla galleria di arte recentemente eretta a Washington in seguito ad una donazione del defunto Andrea Mellon. La collezione che è valutata ad oltre 25 milioni di dollari, è composta di 375 quadri e 18 sculture e comprende lavori di Duccio, di Simone Martini, di Giotto, del Beato Angelico, di Filippo Lippi, del Ghirlandaio, di Andrea del Sarto, del Perugino, del Correggio, del Mantegna, del Giorgione, del Tiziano, del Tintoretto, del Della Robbia e d'altri rinomati pittori e scultori italiani.

L'estrema destra ungherese esalta la forza dell'Asse

BUDAPEST, 13.

E' riapparso oggi dopo tre mesi di sospensione, il giornale *Magyarsag*, organo della estrema destra, che, nell'articolo di fondo, stigmatizza la propaganda svolta nel Paese, a favore delle Potenze accerchiatrici, da elementi asserviti al giudaismo internazionale e pone in rilievo che la forza materiale e morale delle Potenze dell'Asse è di gran lunga superiore a quella delle demoplutocrazie. Il giornale dichiara, inoltre, che vuole mantenere l'indirizzo finora seguito e che intende adoperarsi per l'unione di tutti i gruppi di estrema destra. Sono giunti in questa capitale 24 giornalisti tedeschi che, per invito delle autorità ungheresi, faranno una visita ai più importanti centri d'Ungheria.

I numerosi delitti del farmacista di Liegi

BRUSSELLE, 13.

La polizia ha scoperto tre nuovi delitti compiuti dal giovane aiuto farmacista arrestato ieri a Liegi, sotto l'accusa di aver avvelenato due signore. Si è potuto constatare che le vittime morivano, generalmente, in seguito ad apparenti crisi cardiache. Si prevede che l'inchiesta, attivamente condotta dalla polizia, avrà importanti sviluppi.

Petrolio d'Albania

ROMA, 13.

Nel quadro dell'azione che il Regime ha intrapreso per l'avvaloramento economico dell'Albania e per la quale la Camera dei Fasci e delle Corporazioni ed il Senato del Regno hanno stanziato i primi cospicui mezzi finanziari, merita di essere segnalato, per la sua decisiva efficace importanza, il programma studiato in ogni particolare e da tempo predisposto inteso ad accertare, anche in altre zone fuori di Devoli, le ulteriori possibilità petrolifere del l'intera regione. Tali ricerche si effettueranno precisamente nelle località di Pattos, Berat, Dumreja ed Elbassan ove gli studi finora compiuti hanno rivelato condizioni favorevoli.

L'intensificazione di questi lavori di accertamento e di ricerca ha un notevole valore in quanto consentirà di arrivare nel più breve tempo possibile, e con ogni sicurezza, ad una definitiva conoscenza e controllo delle risorse petrolifere albanesi.

Intanto è da mettere in rilievo come in questi ultimi mesi siano continuati con ritmo sempre più intenso, specialmente per quel che riguarda la coltivazione del campo petrolifero di Devoli, i lavori di sfruttamento condotti dalla Azienda italiana Petroli Albania (A.I.P.A.), Gestione autonoma delle Ferrovie dello Stato.

Com'è noto la zona finora accertata come produttiva in questa regione ha un'estensione di circa 700 ettari. La valutazione, anche recentemente confermata dal Ministro delle Comunicazioni al Senato, delle riserve totali contenutevi, ammonta a circa 12-15 milioni di tonnellate di petrolio estraibile; quantitativo che è lecito ritenere suscettibile di ulteriori soddisfacenti aumenti con le ricerche che, come si è detto, sono in corso per l'accertamento di nuove località produttive.

Se si tien conto che su questa zona, dal 1935, anno nel quale ha avuto inizio lo sfruttamento, sono stati perforati 445 pozzi produttivi per circa 347 km. complessivi, che dalla produzione di petrolio di 1.000 tonnellate dello stesso 1935 si è giunti alle 18.000 tonn. mensili attuali, corrispondenti ad un totale di circa 200 mila tonn. annue e che il ritmo di produzione risulta attualmente ancora di più intensificato tanto che si ritiene fondatamente di poter giungere, ancora prima della fine del corrente anno, ad un quantitativo di 300 mila tonn., non si può fare a meno di notare — scrive l'« Agenzia d'Italia e dell'Impero » — l'imponenza del cammino percorso. La potente attrezzatura di cui dispone l'« A.I.P.A. » congiunta alla fede, all'operosità e alla tenacia di cui danno costantemente prova dirigenti, tecnici e maestranze operaie, sono state le migliori leve per il conseguimento di sì apprezzabili risultati. Della perfetta organizzazione realizzata sull'altra sponda dell'Adriatico si ha un'idea considerando solamente che l'anzidetta azienda è oggi in grado di perforare ogni anno 150 nuovi pozzi della profondità media di circa 750 metri, per un totale di perforazione annua di oltre 170 chilometri e che in grazia dell'oleodotto della lunghezza di 74 chilometri, congiungente il campo petrolifero di Devoli alla baia di Valona, sono state finora trasportate in Italia, per la loro utilizzazione, circa 350 mila tonnellate di petrolio. I magnifici risultati conseguiti dai dirigenti, dai tecnici e dai lavoratori italiani i quali sono riusciti a trasformare la zona del Devoli, un tempo squallida e acquitrinosa, in un campo petrolifero modernamente attrezzato e provvisto di tutti gli impianti possono a buon diritto essere presi ad indice del promettente avvenire economico che la azione del Regime dischiude all'Albania oggi intimamente unita all'Italia sotto il segno del Littorio.

Cronachette democratiche

Fuoco all'aerodromo presso Liverpool

LONDRA, 13.

Un incendio è scoppiato stanotte in una avio rimessa all'aerodromo di Speke, presso Liverpool, poco lontano da una importante officina ausiliaria di costruzioni aeronautiche. Un apparecchio adibito a voli di istruzione è rimasto quasi completamente distrutto dalle fiamme, un altro è stato molto danneggiato. La polizia di Liverpool, subito chiamata sul posto, ha aperto una inchiesta, mentre i pompieri lavorano attivamente cercando di domare l'incendio e di impedire al fuoco di raggiungere altri locali dell'aerodromo e la vicina officina.

Esplosione a bordo di una portaerei

NORFOLK (Virginia), 13.

Una esplosione si è verificata a bordo della nave porta aeroplani «Rangers», provocando un incendio che è stato domato dopo tre ore di lavoro. Parecchi marinai sono rimasti feriti. Si ignorano le cause dell'esplosione. E' stata aperta una inchiesta. I danni subiti dal macchinario sembrano da un primo esame ingenti. Si ritiene che il «Ranger» dovrà essere messo in bacino per le riparazioni.

Scandalo in vista

PARIGI, 13.

Corre voce che gli uffici di controspionaggio avrebbero fatto arrestare in questi giorni, conservando il più assoluto segreto, due personaggi di una certa importanza nel mondo diplomatico. Si tratterebbe di uno degli amministratori di un giornale del mattino e di uno degli amministratori di un grande quotidiano della sera. I due avrebbero confessato di avere avuto rapporti con agenti di una Potenza straniera e di avere da questa ricevuto dei fondi. L'affare che, reso pubblico, verrebbe ad intaccare il prestigio di certi giornali, minaccia di dilagare in un grandioso scandalo.

Ventunmila operai licenziati in America

WASHINGTON, 13.

Si annuncia che 21 mila operai, occupati nei lavori iniziati dal Governo per lenire la grande disoccupazione esistente nella classe operaia, e che scioperavano, sono stati licenziati in ottemperanza alle disposizioni delle autorità preposte ai lavori pubblici, che prevedevano il licenziamento per chi avesse abbandonato i cantieri per oltre cinque giorni. Il Presidente Roosevelt ha ordinato che nessuna clemenza sia osservata verso gli operai che scioperano contro la legge dello Stato che fissa gli orari settimanali a 30 ore.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	13	12
Parigi	50.35	50.35
Londra	89.—	88.97
New York	19.—	19 —
Belgio	323.—	323.—
Olanda	1009.—	1009.—
Svizzera	428.50	428.50
Titoli di Stato		
Rendita Ital. 3,50%	72.—	72.—
Rendita 5%	91.10	91.10
Redimibile 3,50%	67.75	67.80
Redimibile 5% imm.	92.—	92.—
Buoni Tesoro 1940	98.55	98.60
Buoni Tesoro 1941	99.35	99.75
Buoni Tesoro 1943	89.55	89.60
Buoni Tesoro 1944	95.60	95.70
Obbligazioni		
Venezie 3,50%	90.50	[illegible]
I.R.I. Stet 4%	581.50	581.50
I.R.I. 4,50%	453.—	453.—
E.L.F.E.R. 4,50%	456.—	457.—
Pubbl. utilità 6%	496.50	496.50
Pubbl. ut. s. tel. 6%	499.—	499.—
Credito Nav. 6,50%	507.50	507.50
Edison em. 1931 6%	504.50	505. -
Emiliana 6%	505.—	505.—
Merid. di Elettr. 6%	504.50	504.75
Soc. Eserc. Telef. 6%	496.50	496.25
Azioni		
La Centrale	977.—	978.—
Mediterranee	495.50	495.50
Meridionali	780.—	7.3.—
Coton. Cantoni	3145.—	3145.—
Coton. Olcese	476.—	475.50
Tessuti stampati	874.—	874.—
Linificio can. naz.	482.—	487.50
Manif. Rossari	606.—	609.50
Manif. Rotondi	440.—	450.—
Manif. Tosi	82.—	82.75
Manif. Cot. Mer.	237.—	237.—
Unione Manif.	310.—	309.50
Lanificio Gavardo	532.—	542.—
Lanificio Rossi	2390.—	2390.—
Lanificio Targetti	75.75	75.50
Cascami seta	315.—	319.—
Chatillon	77.—	78.50
Snia Viscosa	378.—	384.50
Ansaldo	43.—	43.87
Ilva	211.—	211.75
Monte Amiata	346.50	347.—
Montecatini	162.50	163.25
Dalmine	149.50	148.50
Breda	325.50	327.50
Bianchi	97.—	97.50
Isotta Fraschini	14.50	14.50
Fiat	463.—	468.50
O.M.I. già Reggiane	74.—	74.—
Adriatica di Elettr.	169.—	169.25
C.I.E.L.I.	330.25	29.75
Dinamo	26.—	25.50
Edison	303.50	304.50
Edison postergate	222.—	222.—
Elettrica Bresciana	342.—	341.50
Valdarno	189.—	190.25
Emiliana	538.—	538.50
Forze Idr. Lig.	137.—	137.—
Cisalpina priv.	131.50	131.75
Cisalpina ord.	130.25	130.25
Seso	83.50	22.75
Sip	57.25	57.75
Tirso	138.—	138.—
Vizzola	450.50	449.50
Terni	236.50	239.—
Unes	10.50	10.57
Tecnomasio Ital.	99.50	101.—
Distillerie Italiane	215.50	216.50
Eridania	567.—	570.—
Raffineria L. L.	682.—	682.—
Romana Zuccheri	82.—	82.25
A.N.I.C.	99.25	98.50
Fondi Rustici	92.—	92.—
Beni Stabili	203.—	205.—
C.I.G.A.	55.50	56.25
Cementi Bergamo	239.50	240.—
Pirelli Italiana	1555.—	1560.—

Segnalazioni di riviste

E' uscito il fascicolo del 1. luglio de « La scienza per tutti ». Una brillante e vivace copertina ci invita a sfogliare questo bel numero della decana delle riviste di volgarizzazione e pur sempre viva e fresca rivista. Molti ed interessanti sono gli argomenti e gli articoli contenuti nelle 24 pagine. Dopo sei facciate di illustratissime e ben fornite rubriche s'inizia il testo con un articolo del direttore della Rivista che tratta del tempo come materia prima. Segue un'intervista fatta da U. Vatore al prof. Fraschini sull'ormonisieroterapia. M. Rubino ci illustra le proprietà di un moderno autocarro a nafta e il dott. ing. P. Mariani ci indica quali sono i punti vitali della lotta contro gli sprechi. Viene indi descritto un nuovo materiale autarchico: l'Elettrovetro.

Nella rubrica de « La Radio per tutti », P. Ruggeri continua il suo articolo su « La pratica degli impianti ripetitori. Tre illustratissime e compatte pagine di Domande e Risposte fa comprendere come questa rubrica susciti l'interesse più vivo della gran massa dei lettori.

* * *

Volfango Polverelli esamina, nel « Giornale della Domenica », il tramonto della egemonia mondiale inglese, nata dalla rapina e dall'inganno: Titta Madia pubblica, nello stesso numero, una deliziosa cronaca giudiziaria; Ugo Romagnoli rievoca sue avventure di autore drammatico, e Amalia Guglielminetti narra una sua bizzarra novella « Monellaccio », splendidamente illustrata dal pittore Nero Barbato.

Seguono: Marcello Fara « Soli di Mezzanotte »; A. Ahnfelt: « Due fucilate »; Arnolfo Santelli: « L'albero schiantato »; Roberto di Pazio: « Leon Blum e i cavallini di piombo »; F. Bellonzi: « Asinaria »; Armando Curcio: « Psicologia della strada », brillante dissertazione illustrata dall'autore.

Una quantità di altri articoli di varietà scientifica, letteraria, ecc., completano il « Giornale della Domenica », molto interessante e molto illustrato.

ANNUNCI ECONOMICI

IMMOBILI
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

UDINE centro città si vendono mq. cinquemila di terreno fabbricabile a L. 100 al mq. Escluso mediatore. Scrivere 10158 Pubblicità Popolo Friuli.

CAUSA trasferimento cedesi Udine posizione ottima avviato negozio vendita pane, granaglie ecc. L. 6500. Rivolgersi Ufficio d'Affari Fontanini, via Manin 9, int. 7, tel. 13.60.

COMMERCIALI
Cent. 30 la parola, minimo L. 3)

CAUSA morte padrone cedesi o affittasi vecchia rinomata sartoria numerosa clientela condizioni miti. Rivolgersi Sartoria Aita - Buia.

OCCASIONE vendesi carrozzella bambini, lussuosa, nuova, metà prezzo. Torossi, Caffè Corazza.

OFFERTE DI LAVORO
Cent. 30 la parola, minim. L. 3

AUTISTA, cameriere, molto pratico, cercasi. Via Aquileia, 17 Udine. 10179

CERCASI gestire bar, signorina bella presenza 25-30 anni, cauzione. Teobaldo Ciconi 15. 10175

SMARRIMENTI

Generosa mancia portando, negozio Costantini, bastone manico avorio, smarrito Cine - castello. Ricordo famiglia.

Annunci sanitari

Il Pordenone nel volume di Giuseppe Fiocco

Il centenario di Giovanni Antonio Pordenone ha promosso due manifestazioni decisive per lo studio e il riconoscimento vero del grande artista friulano: l'una è la Mostra al Castello di Udine; l'altra è il volume di Giuseppe Fiocco, la prima ingente opera di ricostruzione critica che si pubblichi su artista di tanta fama. E ci piace insistere su cotesta fama: giacchè il relativo, non direno oblio, ma impallidimento, del nome del Pordenone, mi sembra di origine molto recente, se ricordo che, al tempo della mia prima giovinezza, la tradizione popolare veneziana non saltava mai il nome del Pordenone quando sgranava il suo glorioso rosario da Giorgione e Tiziano al Veronese e al Tintoretto. E con la tradizione popolare consentivano i critici del tempo. Tutt'al più, ammirandolo per l'elemento d'energia, per il fare robusto da lui introdotto nella pittura veneziana, contestavano al friulano una minor finezza di gusto. Oggi diremmo un più consistente impero dello spirituale sul formale.

Il Pordenone, in quei miei giovani anni, era ancora artista che Venezia amava rivendicare tutto a sè. E la tradizione popolare lo vedeva tutto nella luce della rivalità con Tiziano la quale da una parte lo ingrandiva, dall'altra gli aggiungeva alcunchè di temerario e proterve. In questa rivalità era stato come concentrato il romanzesco della sua vita. Si cercava sempre Tiziano, e la misura di Tiziano nel caso e nell'arte del Pordenone. Con alquanta truculenza dell'immaginazione, si cercava Tiziano perfino nella improvvisa morte del Pordenone, attribuita a veleno, e quindi a rivale che lo odiasse a segno da farlo avvelenare. Per drammatizzare il Pordenone, si era disposti perfino ad ammettere un Tiziano assassino. A che cosa non pensa l'immaginazione romanzesca! Solo dimenticava di pensare che il Pordenone era morto di gennaio a Ferrara, e che i morbi invernali spacciano un uomo in un paio di giorni anche in climi meno umidi e freddi di quelli degli inverni padani.

Questo Pordenone della tradizione, artisticamente e psicologicamente condensato nell'antagonismo tizianesco, non è, si capisce, quello della critica moderna, e non è quello che risulta dagli studi approfonditi e pazienti di Giuseppe Fiocco, i più laboriosi e costruttivi che mai siano stati dedicati al grande pittore. Si può dire che da vent'anni egli lavori sul Pordenone; e il maturato frutto di vent'anni di studi è raccolto nel maestoso volume pubblicato dalla «Panarie» di Udine, capolavoro dell'arte libraria friulana, e tale da far onore a tutta l'arte libraria d'Italia. Giuseppe Fiocco, fra i critici moderni, fu forse il più risoluto nel rompere il bozzolo nel quale si era voluto per tanto tempo chiudere l'arte veneta, e nel mostrare per quali canali [illegible] dal Trecento in poi, gli influssi diretti e indiretti del movimento artistico che si svolgeva nelle altre regioni d'Italia, e specialmente nell'Italia centrale. Lo studio personale che il Fiocco fece sul Pordenone (preparato il terreno dal Cavalcaselle, e rassodato dai probi studi storico-biografici del friulano Joppi), apporta nuovi elementi a questa concezione, oggi generale, delle fecondazioni reciproche tra le arti delle varie regioni d'Italia, specialmente a partire dal Rinascimento. Giacchè il Pordenone fu artista dalle molte peregrinazioni; chiamato a lavorare in varie parti della Penisola, venne a contatto con l'opera di molti artisti. E appartenne sì all'arte veneziana: ma anche vi introdusse elementi che, oltre la sua individuale potenza di pittore, erano quelli della sua friulanità e del suo romanesimo, essendo egli stato il primo dei maggiori pittori veneti sui quali avessero avuto azione diretta dapprima Raffaello, poi Michelangiolo.

La friulanità è per se stessa elemento nordico. Tutte le regioni al pie' delle Alpi assorbono taluni caratteri nordici, ben discernibili nella loro arte originaria, come per converso tutte le regioni oltremontane attinenti alle Alpi assorbono in un modo o nell'altro spiriti italiani. Onde certi tratti elementari di somiglianza in tutta la arte della regione alpina. Intaglio e scultura in legno fioriscono su l'uno e su l'altro versante. I pittori vi sono, quasi tutti, anche lavoratori del legno, e alcunchè di legnoso, di intagliato, si trasmette anche alle figurazioni della loro pittura. Tali erano anche quei maestri da Tolmezzo che precorsero il Pordenone nella sua terra friulana, benchè si avvertisse in loro, e massimamente in quel Gianfrancesco da Tolmezzo, che fu il maestro del Pordenone e del suo quasi coetaneo Pellegrino da San Daniele, la maggior larghezza e carnosità di forma che veniva dal contatto con la corrente veneta. In tutti gli artisti, per quanto poi a modo loro si svolgano, rimane sempre qualche traccia dei loro primi maestri. Così rimase a lungo nel Pordenone una qualche traccia della friulanità prealpina di Gianfrancesco da Tolmezzo, e anche poi, a tratti, essendone egli già tanto lontano, si direbbe ne appaiano inaspettati improvvisi richiami.

L'opera sagace, industre, del Fiocco, per determinare con sicurezza gli influssi subiti dal Pordenone, e precisati nel tempo, documenti alla mano e controllarli sui dipinti e farne talvolta appoggio alle attribuzioni, è davvero una delle più compiute che si siano fatte per un artista. Dà egli con molta chiarezza le ragioni per cui fu possibile che a un tratto, tanto nel Pordenone quanto in Pellegrino, si manifestasse la evidente cognizione della solennità di forme propria al vicentino Montagna, così estraneo al Friuli; e quando, nel 1508, fu Pellegrino chiamato a lavorare a Ferrara, e portò seco come aiuto un Giovann'Antonio che non poteva essere se non il Pordenone, si aprono le vie ad intendere come nell'arte sua entrassero influenze dell'Italia centrale: e non pure dei ferraresi, ma di Melozzo, del Signorelli, che egli certo vide a Loreto, del Lotto, che egli certo vide a Recanati. L'incontro con la pittura di Giorgione nel Veneto, non pare possa mettersi innanzi al 1511: talchè questo avvenimento decisivo per l'indirizzo pittorico del friulano, e a molti critici tenuto come una sua prima sveglia dal provincialismo, seguì relativamente abbastanza tardi e quando già egli aveva studiato e assimilato parecchi maestri del tempo.

Tutta l'opera di quel suo primo decennio glorioso che va dal 1510 al 1520 sorprende appunto per gli sbalzi, ancorchè con risultati quasi sempre vigorosi, dall'una all'altra influenza diversa, pur restando inconfondibili i caratteri propri. Egli è sicuramente un ricettivo, come fu, e pressochè altrettanto, anche Tiziano; ma non è già questo a impedirgli di fermarsi, di sostare in una sua forma definitiva, bensì lo slancio che era in lui, il suo bisogno di prodigare la forza datagli dalla natura, di moltiplicare i propri impegni creativi. Egli vive con anelante foga l'arte del suo secolo. Intorno al 1518 deve collocarsi il suo primo viaggio a Roma, e la sua attenzione di pittore si concentra su Raffaello (a Roma, Tiziano non si recò se non prossimo alla vecchiaia); successivi soggiorni romani, da mettersi intorno al 1520, avvincono il Pordenone a Michelangiolo, sviluppano la sua naturale tendenza alle forme ampie, espansive; più tardi andrà a dipingere nel duomo di Cremona, e qualche anno dopo nella chiesa di Santa Maria di Campagna di Piacenza, e la sua pittura si illumina di una fluidità correggesca. Grande secolo è quello in cui egli vive e di cui si impressiona e si esalta. Ma appunto perchè egli porta in sè la stupenda energia pittorica del suo temperamento, dovunque egli va da non apparisce imitatore, ma novatore; non quegli che deve ad altri, ma quegli a cui altri debbono. E novatore è veramente, tranne i momenti di stanchezza e di ripiegamento che sono quasi scompensi fisico-morali dopo gli eccessi di forza: novatore per quel segreto impeto che lo sospinge innanzi che gli fa trarre le conseguenze ardite di quanto ha afferrato e della facilità con cui gli ha obbedito la mano sciolta e presta: onde il Fiocco lo vede, nel Cinquecento ancor verde, incalzato «verso l'avvenire», che sarà la pittura del Seicento, così da far notare più d'una volta e per più di un aspetto un precursore del Caravaggio e da spiegare l'ammirazione attiva che egli suscitò in Rubens e in Van Dick.

Poichè il Pordenone fu il più grande degli affrescatori veneti, la conoscenza di lui non sarà mai completa, nè mai avrà la sua figura il pieno contorno, se egli non sia studiato a fondo nel suo vasto mondo d'affreschi. E in questo l'ha il Fiocco seguito con penetrante attenzione, dall'una all'altra delle chiese o chiesine friulane e venete dov'egli dipinse, e a Mantova, a Cremona, a Piacenza, e in quella piccola Cortemaggiore emiliana, per cui egli fece la notevole pala che è oggi alla Pinacoteca di Napoli, recinta di un ciclo d'affreschi noti soltanto negli ultimi anni.

Il volume udinese, con le sue duecentocinquanta tavole, tesoro superbo e di sapiente e nitido calco quale si è raccolto per ben pochi artisti, ci guida attraverso gli affreschi come ci soccorre attraverso i disegni, alcuni dei quali sono di meravigliosa potenza, dall'«uomo dal berrettone», degno del vecchio Holbein, ai bozzetti sprigionanti la nervosità creativa dell'ideazione, già pittorica in questi accennati movimenti di figure e composti di masse.

Si accusa il Fiocco che questa vasta opera sua sul Pordenone abbia dovuto essere in tanta parte determinazione filologica, precisazione e ragionamento di dati storici, anzichè librarsi tutta nella pura contemplazione idealistica dell'arte. Ma questo non può sussistere, se non esposto ai colpi di vento dell'errore, quando prima non si sia in chiaro su la realtà storica; e il Pordenone, benchè artista di tanta fama, era in verità uno dei meno esplorati, dei meno conosciuti, da potersi dire che ne mancava una regolare e appurata identificazione.

Dopo la Mostra di Udine, dopo il volume del Fiocco, dopo il catalogo del Molajoli, questo non si potrà più dire, e ogni apprezzamento camminerà su terreno sicuro.

Silvio Benco

IL LIBRO E LA BIBLIOTECA
nella vita della casa

La casa moderna, con le sue note inconfondibili di abitazione razionale, col suo gusto caratteristico per le forme semplici, è certamente l'espressione più esemplare del nostro tempo, ben lontana in questo da tutti i difetti delle case nelle quali siamo state abituate a vivere sin dalla nostra infanzia.

Se ci volgiamo indietro, dal tempo in cui eravamo bambine sino a pochi anni fa, la memoria non ci presenta che ambienti sciatti, ridicolmente zeppi di mobili e di aggeggi senza alcuno stile all'infuori di quello del cattivo gusto, ed è una vera desolazione dover ripensare a quanto tempo si è perduto, in questo passato cinquantennio, per giungere infine, nel giro di pochissimi anni, alla realizzazione di una casa veramente esemplare.

A questo si è giunti anzi come ad un normale riconoscimento di reali necessità di vita, dopo esserci spinti a forme del tutto inconsuete e tali da spaventare addirittura il gusto del pubblico che ha trovato nel giusto mezzo il vero equilibrio del nostro stile moderno e l'espressione più confacente al nostro spirito ed alle nostre tradizioni.

Certo è che, nell'arte di arredare la casa, un enorme cammino si è fatto in pochissimi anni. Non è più il tempo in cui bastava andare dal mobiliere come dall'ortolano e farsi mandare a casa senza esitare quello che si trovava in bottega e che poteva accontentare dal lato del prezzo. Ora chi deve arredarsi una casa, se si preoccupa del prezzo e della spesa cui va incontro, si dà pure pensiero di trovare dei mobili adatti al nostro tempo e che costituiscono qualche cosa di originale e di buon gusto in modo da conciliare il prezzo con la giusta ambizione di avere una casa bene arredata.

Si consulta quindi un architetto o un arredatore specializzato che faccia un progetto appositamente, cosa del tutto inconsueta in passato, quando le forme dell'arredamento erano accettate supinamente in base a formule ormai viete ispirate a concetti più o meno classici degli stili passati.

L'unico difetto che è rimasto allo stile moderno, pur nella sua forma attuale, è tuttavia una certa uniformità di realizzazioni per varie considerazioni inevitabile data la semplicità delle forme, e che solo può essere evitata affidandosi meglio ad un certo gusto personale e guidando un poco di più a questo gusto schiettamente individuale il pensiero e l'ispirazione dei progettisti. Solo con questo sano criterio si può ovviare all'inconveniente piuttosto incresciosо di crearsi inconsapevolmente una casa amorfa, senza personale espressione, dove non è assolutamente possibile capire che genere di persona abiti, ed in questo l'aiuto ed il fatto della donna possono spesso dare il tocco giusto e squisitamente adatto, anche per quegli ambienti della casa che sono maggiormente riservati all'attività o all'ozio dell'uomo. E voglio qui alludere, più che allo studio vero e proprio, alla biblioteca, il locale e il mobile cioè dove sono disposti e ordinati i libri di casa, o meglio quelli del padrone di casa.

Una volta la biblioteca si riduceva ad un mobile cupo e sgangherato, o ad un armadio alla buona ove i libri erano disposti alla meglio e nascosti alla vista perchè spesso l'armadio era anche il ripostiglio di una infinità di altre cose che coi libri non avevano nulla a che fare. E questo, da un lato, era bene, perchè sarebbe stato troppo poco edificante esporre alla vista una serie di libri sbertucciati e di scartoffie polverose che nulla avevano certamente di dignitoso e di «storico».

Il gusto del libro, che si è tanto sviluppato in questi ultimi anni, ha valso a dotare tutte le famiglie di un piccolo patrimonio bibliofilo tanto più apprezzabile quanto maggiore è la cultura del padrone di casa e se nella biblioteca, per una specie di nostalgica simpatia verso i tempi lontani, sono rimasti magari alcuni libri di testo del ginnasio o del liceo, questi poveri librettucci sono quasi sopraffatti da libri di ben maggiore importanza, come le raccolte dei classici in qualche bella edizione, la grande Enciclopedia Italiana, i trattati di consultazione della particolare attività svolta dal padrone di casa e magari, il che non guasta, tutta una serie di buoni romanzi di attualità dovuti al gusto nostro di donne, compagne silenziose che sanno prendere anch'esse un libro e leggerlo, per lasciare al compagno quel momento di rilassatezza e di abbandono di cui ha bisogno quando si immerge nella lettura di uno dei suoi libri preferiti. Nè mancherà il posto, in biblioteca, per i libri dei ragazzi che non siano quelli di scuola, per le belle collezioni della «Scala d'oro» o per le enciclopedie, come quelli splendidi volumi del «Tesoro del Ragazzo Italiano» della Utet che ho visto qualche giorno fa a Milano, al Villaggio del Libro.

E poichè il gusto ha valso a migliorare di molto la biblioteca di casa, sia nella forma che nella sostanza, si è compreso che, dopo tutto, i libri ben disposti e in vista in una scaffalatura decente, potevano benissimo fare anch'essi una loro stupenda figura, dando alla casa quel tono di spiccata personalità che altrimenti sarebbe mancato e fornendo altresì un elemento decorativo di prim'ordine. Inoltre, una biblioteca bene in vista dà sicuramente alla casa un senso di stabilità e di definitivo assolutamente singolare e del resto comprensibile se si pensa che, in tanta semplicità di forme e di arredi, non si può a meno di considerare che una biblioteca, quand'abbia appena la consistenza di qualche centinaio di volumi, è una specie di àncora, qualche cosa che lega stabilmente alla casa e alla famiglia, forse altrettanto fortemente quanto il caminetto ormai quasi totalmente scomparso dalle nostre case.

E' qui che entra in scena il gusto e la peculiare raffinatezza della donna, e mi spiego come. L'uomo tende sempre, per un curioso istinto di ordine che rasenta a volte la stravaganza e che gli è forse iniettato come un sottile veleno dalla vita d'ufficio, a dare ai suoi libri una veste uniforme, sia facendoli rilegare tutti allo stesso modo o peggio ancora ricoprendoli di qualche carta amorfa e numerandoli all'esterno con disperante esattezza come se si trattasse di forzati alla catena. Succede allora a un dipresso come in certe riunioni mondane, dove, per dare un tono purchessia e una dignità «sui generis» all'ambiente, gli snob intervengono in una uniforme esasperante divisa di società che guasta la compagnia e le dà un che di stonato e di equivoco, quasi, ben diverso dalla cordiale intimità che emana da una riunione di benpensanti galantuomini nei loro vestiti naturali che sono come l'espressione multiforme della loro personalità. Avete mai notato la differenza fra una fila di collegiali ed un gaio gruppo di bimbi in un giardino pubblico?

Bando quindi alle mortificanti vesti che si vorrebbero spesso imporre ai libri, ma siano essi conservati nella biblioteca di casa, in vista di ogni visitatore, nella loro veste di tutti i giorni, così come li avete acquistati dal libraio e sia quella loro veste, spesso gaia e multicolore, a dare all'ambiente quel tono di vita caldo e palpitante che mancava alla vostra casa. Sia quello l'angolo intimamente legato al significato incontrovertibile della vita e del gusto di vivere la vita, e non v'ha dubbio che lo cercherete spesso come un rifugio, sicure di trovarvi gli amici più veri, nei loro abiti schietti come in certe sagre paesane, e non sotto mentite spoglie e sotto classificazioni balorde che puzzano di chiuso e di ufficio, di archivio e di grigio, laddove avete voluto creare invece l'atmosfera più bella e più calda, più accogliente e serena della vostra casa. La casa acquisterà quindi, se lo vorrete, un calore insolito, vivrà di una luminosa vita sua, che sarà la vostra stessa vita, in una comunione perfetta dei bisogni del corpo e di quelli dello spirito, in una tradizione perfettamente inquadrata da nuovissime forme, tanto più sentite perchè lasceranno liberamente aleggiare la parte più essenziale e più vividamente indipendente del vostro animo.

In quest'ambiente biblioteca dove avrete voluto giustamente creare il «rifugio» per voi e per i vostri cari, per vostro marito quando lavora e per il figlio che studia, sarà bene abbiate ad imprimere un'aria gaia, con belle tende chiare e di tenui colori, con tappeti soffici di tono chiaro, con belle poltrone comode, con qualche ninnolo ed anche qualche fiore disposto qua e là. Nè guasterà affatto la scrivania per il padrone di casa, il tavolino per il figliolo studente, il telefono se lo avete e la piccola Olivetti portatile, serviziévole e discreta. Se poi vorrete, nulla impedisce che della biblioteca facciate qualche cosa di unico con la sala di soggiorno, ed allora sarà qui veramente che si imperniérà la vita della casa. Basterà aggiungere qualche maggiore comodità, installarvi la radio o il pianoforte se c'è posto sufficiente, e lo scopo è raggiunto. Avrete certamente qualcosa di molto diverso del salotto fumoso di Nonna Speranza, qualche cosa di vivo e di originale che accompagnerà la vita domestica, di anno in anno, accordandosi con le sue gioie, coi suoi dolori, col senso ineffabile della famiglia racchiusa in un cerchio adamantino di affetto e d'amore.

Donna Berta

All'Università per stranieri
Interpretazioni carducciane

PERUGIA, 13.

Salutato da un cordialissimo applauso dei suoi fedeli uditori perugini e del numeroso stuolo di allievi d'ogni Nazione qui accorsi, anche quest'anno, malgrado la psicosi bellica di tanta parte di Europa, alla nostra Alma Mater Studiorum, Paolo Arcari ha tenuto dal primo giorno del corso estivo, un ciclo di otto «interpretazioni carducciane». Interpretazioni, cioè arricchimenti con la nostra passione italiana sviluppata da decenni di nuova storia della Musa del Carducci.

Paolo Arcari ha diviso il suo ciclo in tre parti. Nella prima, di una sola lezione, ha adunato intorno alle strofe: «Il poeta, o vulgo sciocco», tutti i problemi della estetica carducciana: il suo modo di intendere la natura ed il fine della poesia.

La seconda parte s'intitolò: «Rivoluzioni d'Europa e d'Italia» e si propose di mostrare come il poeta della nuova Italia venga, a poco a poco, separando dalla rivoluzione dell'89 il nostro risorgimento e prendendo sempre più perspicace coscienza della storia italiana, del suo significato, della sua solitaria primogenitura nel mondo moderno. Questa parte, aperta con «La Consulta Araldica», continuata con «Sui campi di Marengo» e con la «Canzone di Legnano», si concluse dopo «In morte di Napoleone Eugenio» con la sinfonia italica ed umbra del *Canto dell'Amore*.

La terza ed ultima parte del titolo: «Il dramma della civiltà italiana» salì alle vette supreme del mondo lirico carducciano: «Alle fonti del Clitunno e la Chiesa di Polenta».

Il poeta, che ha cercato nell'«umbro cielo» e nell'«umbro canto», ispirazioni immortali fu in Perugia interpretato nella sua grandezza di vate della immortale «Itala gente» nell'eredità di Roma, nella fede d'Italia.

"Anello di congiunzione fra due popoli,,

Un lembo di Spagna nel cuore di Bologna

BOLOGNA, luglio.

In una delle più tipiche zone della vecchia Bologna, là verso le storte contrade di Porta Saragozza, dove l'antica edilizia vittoriosamente resiste al morso del piccone demolitore, la Spagna del 1300 — tranquilla, ornata e gentile nelle sue espressioni di bellezza — ha annidato un grande collegio.

Benito Mussolini, quando nel novembre del 1923 furono ospiti di Bologna i Sovrani spagnoli, disse che «il Collegio di Spagna rappresenta l'anello di congiunzione fra i due popoli latini e la loro cultura».

Escluso il Collegio dei fiamminghi, che sorse molto più tardi (nel 1682), fondato dall'orefice Jacobus di Bruxelles e che manca di quelle caratteristiche di bellezza che danno un suggello gentilizio al mirabile confratello, il Collegio di Spagna rappresenta in Italia l'unico esempio di quelle famose «università di studenti», che raccoglievano, secondo le rispettive nazioni, i giovani di tutto il mondo convenuti ad attingere luce di verità al glorioso Studio bolognese.

Tali collegi — caratteristici e inconfondibili per la loro funzione — erano sorti quasi di pari passo (il loro stato civile ce li fa risalire al 1200) a fianco delle grandi università medioevali, specie a Bologna e a Parigi, e s'affoltirono via via nel 1300 e nel 1400, accogliendo soltanto alcuni alunni rispondenti ad una determinata condizione sociale o di nobiltà e di povertà.

Il Collegio di Spagna — o più precisamente di San Clemente degli Spagnuoli — fu fondato nel 1364 dal Cardinale Albornoz, arcivescovo di Toledo.

Un cardinale guerriero

Il passato di valoroso guerriero del neo-porporato aveva suggerito a Innocenzo VI, nel 1357, l'idea di affidargli l'arduo incarico di sottomettere le ribelli provincie d'Italia. Compito assai difficile e problematico, poichè, a quel tempo, l'Italia, spadroneggiante nella città e nei castelli, non era eccessivamente ben disposta a farsi dominare. La percuoteva la burrasca dei dispotismi e dei saccheggi, la disgregavano le cupidigie e le rivalità, rendendola sospettosa e ringhiosa.

Valendosi dei trattati di sottomissione, l'accortissimo Legato ottenne Foligno, Norcia, Gubbio, Fermo e Camerino. Però, trovò un'aperta ostilità da parte dei Malatesta, padroni di quasi tutta la Marca. Senonchè anche i Malatesta dovettero cedere di fronte al valore delle milizie dell'Albornoz e vennero con lui a patti, ottenendo il titolo di vicerè della chiesa in Rimini, Pesaro, Fano e Fossombrone. Ma lasciavano Ancona ed Ascoli. Procedendo nelle sue conquiste, il Cardinale Albornoz combattè contro il ghibellino Ordelaffi, a Cesena, stringendola vittoriosamente d'assedio. Il possesso della Romagna esigeva — quale primo requisito di sicurezza — il possesso di Bologna.

Ma repentinamente il Legato fu richiamato in Avignone. L'allontanamento fu temporaneo, poichè, dopo un anno, il valoroso cardinale riprese baldanzosamente la impresa, deciso a conquistare Bologna. Ricorrendo al suo fine intuito diplomatico, non usò questa volta le armi e, dopo rapide trattative, Giovanni di Oleggio (già Podestà dei Visconti) gli cedette la città della quale le milizie presero ordinato possesso nel marzo 1360 e il vincitore andò ad insidiarsi in San Michele in Bosco. Senonchè questa sua conquista adombrò terribilmente Bernabò Visconti, col quale il Legato ingaggiò una lunga e difficile lotta; anzi, per riuscire definitivamente vittorioso, dovette recarsi anche dal Re Luigi di Ungheria, a cui richiese appoggio, e strinse persino lega con gli Estensi, i Gonzaga e i Carraresi. Bologna divenne così, quando meno se l'aspettava, teatro di una serrata battaglia: accerchiata dalle milizie di Bernabò Visconti, la città dovette cibarsi attraverso il canale del Reno (costruito dall'Albornoz) che la salvò dall'inedia. A San Ruffilo, il 20 giugno del 1361, sulle rive del Savena, le arrise la vittoria rattristata tuttavia dalla morte del Podestà di Bologna, lo spagnuolo Fernando.

Egidio Albornoz, a cui spettavano gli onori della conquista, ebbe invece l'amarezza di essere allontanato da Bologna dal nuovo Papa Urbano V, che gli impose di troncare ogni attività guerresca.

Fu così che il Cardinale spagnuolo si preparò ad abbandonare Bologna e la legazione di Romagna per assumere quella del Regno di Sicilia.

Grazia, forza e magnificenza

Da quel tempo, data la sua idea di fondare in Bologna il Collegio di S. Clemente degli Spagnuoli. Fu così, che ottenne il permesso dal Pontefice, volle disporre nel testamento la conversione delle sue ingenti sostanze in opere benefiche, delegando per la erezione del Collegio di San Clemente Fernando Alvaro, Vescovo di Valladolid, e Alfonso di Fernando.

Monumento degno, invero, di tanto uomo. Fondato dunque nel 1364, esso rivestì il carattere di chi lo ideò. Con Andrea da Gubbio (conosciuto meglio per *Gattapone*) egli stesso ne elaborò la architettura. Ma questo suo sogno non potè concretarsi nella sua realtà di bellezza, vivente il Cardinale, poichè Egidio Albornoz si spegneva poco prima che i lavori fossero compiuti.

Mancato dunque il munifico cardinale, tutta la costruzione fu sviluppata sotto gli occhi di Fernando Alvaro e Alfonso di Fernando, per opera del *Gattapone* che vi produsse i tesori della sua grande perizia di tecnico e di artista.

Il Collegio di Spagna, finito in tutti i suoi caratteristici particolari, fu inaugurato soltanto nel 1370 e il primo rettore fu don Fernando Alvarez De Albornoz, nipote del compianto fondatore.

Tutto il Collegio esprime grazia, forza e magnificenza e in esso si fonde l'austerità medioevale con la luce della Rinascenza.

L'ingresso principale — che guarda verso la via Saragozza — accoglie con una gran porta, che si presenta con particolarissimi pregi architettonici: un architrave con un finissimo ornamento a fogliami e rabeschi, rilevato in macigno, sorretto da due eleganti colonne scannellate, opera dovuta — a quanto pare — al Formigine. Coronano la porta gli stemmi dei Reali di Spagna.

Varcata la soglia, si mette piede nel primo dei quattro cortili: un cortile arborato, lungo cui si slanciano i sei archi di un portico. Questo cortile d'ingresso ospiterà presto un monumento all'Albornoz.

Dalla letteratura alla scienza

Ma l'accesso al Collegio propriamente detto, s'apre a sinistra, dove una pesante porta massiccia — che verrà sostituita da una svelta cancellata di ferro battuto di Toledo — mette, attraverso un breve andito, nel chiostro, che rappresenta il centro del Collegio.

Quivi son profuse, più che altrove, la poesia e la grandiosità della sede di questa singolare istituzione. Il bellissimo chiostro è di forma quadrata. Lungo le sue quattro facciate s'alzano le logge a volta, in doppio ordine sovrapposte, sorrette da quaranta archi e nei peducci degli archi del loggiato superiore, in finte medaglie a chiaro-scuro, appaiono le effigi di alcuni monarchi e illustri benemeriti di Spagna. — fra cui Carlo V, Ferdinando II, Miguel Cervantes e Viriato — dovute ad Annibale Carracci.

Nel bel mezzo del chiostro, sorge una cisterna e, un po' a destra, le fa compagnia il pozzo ai piedi del quale, ora, due docili e fierissimi cani-lupo del Rettore si stirano al sole, beatissimo ozio, vigilando... Di fronte alla porta d'ingresso del Chiostro sorge la chiesa dedicata a San Clemente, sormontata dall'orologio a due campane.

Numerose piccole porte stilizzate, nel giro del portico del chiostro, danno diretto accesso a camere del pianterreno; e a destra della prima loggia superiore. Anche qui, tutto un giro di piccole porte stilizzate le quali conducono — oltrechè alle camere da letto dei collegiali — al salone di onore, alla sala da pranzo, alla sala di ricreazione, all'appartamento del Rettore e alla Biblioteca.

La Biblioteca occupa, attualmente, due vaste camere. In una c'è la libreria propriamente detta, con larghissimo materiale letterario e scientifico tradotto in varie lingue fra cui, principalmente, l'italiano, lo spagnuolo e il greco. Nell'altra sono ospitati gli incunaboli e i codici manoscritti, in gran parte appartenuti al Cardinale Albornoz.

Oggi lo storico Collegio è affidato alle cure e alle premure di un Rettore, Don Manuel Carrasco y Reyes, nato a Granata, un allievo dello stesso Collegio: uomo di profonda dottrina e di appassionato fervore, che all'Istituto ha apportato e sta apportando tutto un piano di riforme e di innovazioni per rimettere la grande opera del Cardinale spagnuolo all'altezza delle esigenze dei tempi. C'è in Carrasco uno sforzo costante per conciliare — nel campo statutario, amministrativo e culturale — i diritti delle tradizioni e delle volontà del fondatore, con quanto vita e Stato moderno reclamano.

Guglielmo Bonuzzi

Danze di Jia Ruskaja ad Abbazia

ABBAZIA, 13

L'«Estate di Abbazia» entra nella sua fase più interessante e più attraente: i ciclo delle manifestazioni varie iniziatesi il 7 luglio e che avrà una durata fino al 20 agosto, raggiungerà tra giorni il vertice artistico più elevato col Concerto di danze di Jia Ruskaja al quale faranno seguito i preannunciati Concerti lirici.

Il Teatro all'aperto, situato nella romantica zona del «Lido» tra il verde del Parco Angiolina e l'azzurro Quarnero si accinge ad accogliere l'eminete artista che il mondo ammira per la sublime, incomparabile espressione dell'arte sua, e presentare, in un'edizione delle più nobili e complesse, di fronte ad un pubblico eteroclito di eccezione, l'atteso Concerto che, nello sfondo idilliaco del meraviglioso paesaggio, acquisterà tonalità, risalto e potenza superiori.

Per desiderio della gentile artista, il Teatro all'aperto di Abbazia, capace di oltre 4000 persone, ha subito varie modificazioni che risultano molto importanti alle finalità della manifestazione e alle esigenze artistiche dello spettacolo. Il Teatro è stato così ristretto entro l'area dell'ampio piazzale del Lido, dimodochè avvicinando al palcoscenico i settori delle poltrone e restringendo dietro a questi il semicerchio delle tribune, esso appare più raccolto, e più ristretto attorno al palcoscenico, pur senza sacrificare il numero dei posti.

Le necessità artistico-coreografiche del Concerto di Jia Ruskaja hanno richiesto altresì vari mutamenti alla struttura del grande palcoscenico. Notevoli lavori sono stati compiuti per la disposizione degli impianti elettrici, in conformità ai dovuti effetti luminosi e ai giuochi di luce, e così per i diversi impianti scenici.

In questo ambiente imponente e suggestivo, ove si darà convegno il più distinto pubblico cosmopolita, e il mondo artistico internazionale, Jia Ruskaja darà la sera del 19 luglio il concerto di danze col suo rinomato complesso di danzatrici, di cui fa parte Giuliana Penzi, la vincitrice del recente Concorso europeo di danze a Bruselle. Esso sarà diretto dal maestro Nino Sanzogno e l'orchestra sarà composta di novanta professori. Il coro di quaranta elementi sarà diretto dal m.o Armando Nalgel.

Saranno eseguite musiche di Debussy, di Palumbo, di Ennio Parrino, di Schubert, di Musella, di Kreisler, di Pick-Mangiagalli, di Sonzogno, di Bach, di Zandonai.

Come è stato detto, l'attesa per questa manifestazione d'arte è vivissima specie negli ambienti artistici e intellettuali, ove si anela di esternare a Jia Ruskaja e ai suoi collaboratori la gioia che può infondere nell'animo un godimento spirituale superiore, lungamente agognato.

Il festival
di musica contemporanea alla Biennale di Venezia

VENEZIA, 12.

Ecco il calendario definitivo del Settimo Festival Internazionale di Musica Contemporanea della Biennale che avrà luogo a Venezia, organizzato dall'Ente Autonomo del Teatro «La Fenice», dal 4 al 14 settembre prossimo:

Lunedì 4 settembre, Teatro La Fenice: Concerto sinfonico inaugurale. Dirigono gli autori: Igor Stravinski, Riccardo Zandonai, E. Halffter.

Martedì 5 settembre, Sala Apollinea: Primo concerto da camera.

Giovedì 7 settembre, Teatro La Fenice: Prima rappresentazione della compagnia dei Balletti Polacchi.

Venerdì 8 settembre, Sala Apollinea: Secondo concerto da camera.

Sabato 9 settembre, Teatro La Fenice: Seconda rappresentazione della compagnia dei Balletti Polacchi.

Domenica 10 settembre, Teatro La Fenice: Concerto sinfonico della Grande Orchestra Filarmonica di Vienna. Dirige Hans Knappertsbusch.

Martedì 12 settembre, Palazzo Vendramin-Calergi: Concerto sinfonico di musiche wagneriane poco note. Dirige Antonio Guarnieri.

Mercoledì 13 settembre, Sala Apollinea: Concerto di musiche per piccoli complessi strumentali. Dirige Nino Sanzogno.

Giovedì 14 settembre, Teatro La Fenice: Concerto sinfonico-corale. Coro della R. Accademia di Santa Cecilia. Dirige Dimitri Mitropulos.

DONNE AL LAVORO

Un giorno in risaia

Il dialetto della risaia - Le mondine amano i canti di guerra: sono esse stesse una milizia - In visita all'asilo-nido - Le nozze del lavoro con la terra

NOVARA, luglio.

«Bisogna creare la coscienza rurale. Ritornare alla nostra terra è problema capitale della nostra vita. Problema da cui derivano molti altri; così io credo che la donna italiana debba essere rappresentata da una robusta contadina dalle rosee guance con fiori dei campi al petto e fra i capelli e non dalla stecchita signorinetta dalle labbra pittate, le sopracciglia ridotte, i capelli colorati, con fiori artificiali al petto o sul cappello. Quella sarà la madre feconda, questa la negazione della maternità.

«Invece noi non ci siamo ancora liberati dalla vecchia posizione di indifferenza per ciò che è la terra e i suoi problemi. Fin quando contadino sarà sinonimo di zotico e di incapace, fin quando chiameremo progresso la moda di Parigi e regresso i pittoreschi costumi tradizionali, fin quando gli abitanti della città, operai, donne, studenti e perfino i mozzonari si crederanno superiori ai paesani, la ruralizzazione sarà lettera morta».

Sottoscrivo a piene mani questo tiro a bersaglio di Saverio Castaldo, ripescato per caso fra vecchi ritagli e attualissimo ancora.

Ma poichè il problema è anche educativo, sarà utile che uno almeno dei miei sette lettori mi accompagni in una breve passeggiata in campagna.

Questo è il tempo in cui la risaia sonante di canzoni accoglie le mondine.

Andremo dunque in risaia.

* * *

Lasciamo dietro di noi le case di Novara su cui sovrasta la cupola antonelliana.

La pianura ha un suo fascino per quel senso di sconfinato che piglia l'anima e per le quinte degli alberi che, correndo ai lati della strada, offrono una tavolozza variatissima: or cupa e vellutata, ora squillante.

I campi, lo vedi, sono: assettati verdi e lucenti. Ecco, ci siamo: laggiù brilla al sole lo scacchiere di una risaia.

Non ridere; qualche anno prima dell'avvento del fascismo tenne in Piemonte un ministro demoliberale e passando col treno per questi luoghi chiese stupefatto che cosa fossero mai quei campi allagati...

Scherzi a parte, il fatto è storico.

Ma guarda il colore delle brevi paludi. Se la giornata non fosse serena parrebbero di piombo liquido e ne avresti una acuta malinconia, ma il cielo è azzurro ed ogni scacchiere è una colata d'argento su la capellatura verde dei risi. Qui nasce il chicco saporoso e quel proverbio campagnolo che è un saggio avvertimento dei buongustai: il riso crebbe nell'acqua e tu affogalo nel vino.

A vespero, che quieta bellezza! Appena annotta comincia la sinfonia delle rane.

Ferma un attimo l'automobile deviando qualche metro sulla strada di campagna che costeggia il canale. Vedi, sono al lavoro. Da stamane all'alba. La fiduciaria di squadra è al centro della lunga fila un poco discosta e cammina a ritroso guardando le donne curve sull'acqua. Talora aiuta lei stessa e insegna alle reclute maldestre. Ognuna di esse difende le gambe dai morsi delle zanzare indossando grosse calze che s'incrostano di fango. I copricapo di paglia a larga tesa fioriscono sul fermo luccichio della risaia come giganteschi fiori dorati.

Vengono per lo più dall'Emilia. In ogni stazione dove ha luogo lo smistamento, l'Ente Risi ha fatto costruire posti di ristoro confortevoli come piccole ville. E' passato il tempo in cui le mondine a branchi aspettavano al sole i carri che dovevano trasportarle in cascine dove era riserbato loro un dormitorio promiscuo con poca paglia. Ed è passato anche quel tempo in cui esse erano, a causa dell'ingaggio, alla mercè dei capi squadra.

L'opera di ruralizzazione è sopratutto opera di bonifica sociale.

Senti? Cantano. Il canto aiuta il lavoro; non le distrae; anzi, dà un ritmo ai gesti uguali e precisi.

Ora che s'usa basar le putele
Matte anche quelle lasarse basar
Lasarse basar...

Tu chiedi qual dialetto sia mai codesto ed io non so risponderti. E' il vernacolo della risaia che partecipa di mille vernacoli e di mille derivazioni.

Un altro giorno ti condurrò in visita a qualche cascinale. I dormitori sono bianchi di calce e le brande allineate hanno vicino una cassetta che ricorda quella dei soldati in guerra. Lì dentro c'è un po' di tutto: lo specchio e il sapone profumato, i ritratti di famiglia e la lettera del moroso.

L'infermeria mi ricorda le celle piene di chiarità dei monasteri francescani e il richiamo forse è dovuto al portico che circonda sempre ogni cascina e che imparenta queste case rustiche con vecchi chiostri.

Vedessi le cucine come son tenute! Cucine da... accampamento, s'intende; ma nitidissime. In genere, è addetta al rancio una anziana.

Mi piacerebbe farti assaggiare la loro ottima minestra di riso. Tra l'altro hanno ottenuto quest'anno nuove migliorie sul vitto. Ma sarà per un'altra volta.

* * *

Oggi voglio condurti ad un asilo nido che è poco lontano da qui. Andiamo. Ma che fai? Quella giovane che ha alzato più volte il capo facendo solecchio ti piace. E' una mia conoscenza. Se non fosse ora di lavoro ti reciterebbe la Sagra di Santa Gorizia. E con che garbo!

Le mondine amano i canti di guerra. La loro vita è molto simile, del resto, a quella dei soldati; ed hanno la stessa spensieratezza, la stessa generosità istintiva ed ingenua. Le ho viste di recente in una manifestazione di sindacato tutte con la stessa divisa: una sahariana turchina ravvivata dal fazzoletto delle massaie rurali.

Uno spettacolo cui pure mi sarebbe gradito assistessi è quello delle mondine al fiume. Io vado da molti anni in risaia, ma una sola volta ho potuto assistervi essendomi guida un cacciatore pratico dei luoghi. Sapeva che, finito il lavoro, le mondine scendono a piccoli gruppi verso fonti naturali per l'abluzione consueta e m'ero infrascato sulla riva di una roggia dove l'acqua, scavandò un'ampia ansa, creava come un minuscolo lago al riparo da sguardi indiscreti e lontano dalla strada. Dopo un'ora di attesa le mondine entrarono nell'acqua per sciogliersi di dosso il fango della risaia e s'aiutavano a vicenda con una tale grazia di movimenti che pareva un gioco. Una di esse l'ho ancora nella croce degli occhi, scultorea. Quell'angolo verde mi parve e tutt'oggi mi pare favole di ninfe.

Ecco l'asilo nido. Fermiamoci accanto a quell'automobile munita di altoparlanti: un dono dell'Ente alla Confederazione dell'Agricoltura. Entriamo, piccole cune, tavoli minuscoli. Il padiglione è circondato su tre lati da un vasto ed ombroso giardino adatto a proteggere i giochi della nidiata festosa.

Ovunque mobiletti da bambola. E tutti questi ragazzi sono il ritratto della salute.

Tu non sai. Dopo il periodo dedicato al trapianto, c'è quello della monda. Durante il trapianto il riso è trasferito dai vivai alla risaia, durante la monda esse lo liberano dalle erbacce che altrimenti lo soffocherebbero.

Erbe parassitarie che per fenomeno mimetico si confondono quasi con la pianta buona e infestano le risaie stabili, quelle cioè dove il riso non è stato trapiantato ma seminato; queste lavoratrici sono tutte svelte ed esperte. Dopo la prima monda riconoscerebbero una pianta di riso con gli occhi bendati, valendosi del tatto.

Quando i lavori hanno fine, le squadre prima di lasciare i sentieri percorsi all'alba a mezzodì e a vespero consacrano una sera al loro canto del cigno: la culmaia. Una festa che accorda i più bei colori della tavolozza folcloristica. La culmaia è il gran banchetto delle mondine.

Quasi sarei tentato di dirti che come a Venezia si celebravano un tempo le nozze della città col mare, qui si celebra ogni anno lo sposalizio del lavoro con la terra.

Pronuba la giovinezza.

Alfio Coccia

37

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80. Ufficio Pubblicità 9-59

Visita del Prefetto a S. Daniele

Ieri nel tardo pomeriggio il Prefetto ha visitato San Daniele del Friuli. In Municipio, dove prestavano servizio un reparto della Milizia e uno di balilla moschettieri in armi, è stato ricevuto dal Commissario del Comune, che gli ha presentato le autorità e le rappresentanze intervenute a riceverlo. Nel Gabinetto del Podestà il Prefetto ha quindi tenuto rapporto ai Podestà e ai Segretari Comunali del Mandamento, interessandosi dei problemi dei singoli Comuni ed impartendo le direttive necessarie.

Il Capo della Provincia si è poscia recato a rendere omaggio al monumento ai Caduti, dove montava e guardia d'onore un reparto della Milizia. Ha quindi visitato la Casa del Gil, dove erano schierate le formazioni giovanili maschili e femminili, che ha passate in rivista, interrogando varii organizzati. Nelle adiacenze della Casa della Gil era convenuta molta folla di cittadini per ossequiare il rappresentante del Governo fascista, che si è intrattenuto affabilmente a conversare con il popolo.

Il Prefetto è passato poi a visitare l'Ospedale civile e l'annesso reparto psichiatrico, accolto dal presidente, dai consiglieri di amministrazione e dai medici, interessandosi del funzionamento dell'istituto e compiacendosi per l'attrezzatura e l'ordine riscontrati ovunque. Ha visitato successivamente l'Essiccatoio Cooperativo bozzoli e il Consorzio Agrario

Dopo una visita al pantofolificio sandanielese, il Capo della Provincia è giunto alla Casa del Fascio, accolto dai gerarchi e dagli squadristi, coi quali si è intrattenuto cameratescamente. L'ultima visita è stata per la Biblioteca Guarneriana, dove il Prefetto ha visitato i manoscritti e i volumi in essa raccolti, e che costituiscono un vanto per l'antica cittadina friulana, un tempo centro di importanti studi umanistici.

Salutato dalle autorità e dalla folla acclamante al Duce, il Capo della Provincia è ripartito alla volta di Udine alle ore 19,30.

Il tu, voi e lei

in un polemico articolo del settecentesco «Caffè»

«Il Caffè», nella seconda metà del Settecento fu un «foglio periodico» — oggi diremmo una rivista — dato al rinnovamento della lingua e della letteratura italiana; ne era l'anima Pietro Verri e aveva collaboratori uomini come Alessandro Verri e il Beccaria. Doveva ammaestrar gli italiani che dimenticassero le forme accademiche e arcadiche e che esprimessero con nuova originalità il loro spirito, inalzando la mente ai grandi problemi filosofici storici sociali. Foglio di polemica, ebbe breve vita ma grande influsso su lo svolgimento della letteratura italiana. Potete leggere tutta la raccolta nella ristampa che l'editore Silvestri fece a Milano il 1804 integrale. Di recente la Utet pubblicò una scelta degli scritti di quel foglio con una lunga prefazione che illustra l'opera dei redattori del «Caffè».

Nel terzo semestre — giugno 1765 — la rivista milanese pubblicava a pagine 17, 18, 19 questo articolo su «Tu, Voi, Lei» che oggi non ha bisogno di nessun commento e che noi dedichiamo a quei pochi innamorati dello stile languido e strisciante, che ancora non si decidono ad abbandonare la «scrittura in femminino».

Gli antichi Italiani ne' tempi, ne' quali da Roma si spedivano i Decreti all'Inghilterra ed alla Siria, parlandosi l'un l'altro, usavano la seconda persona singolare, e così scrivendo Orazio ad Augusto diceva:

«Godi piuttosto un nobile trionfo,
Ed udirti acclamar Principe e Pa-(dre;
Nè inulto cavalcar veggasi il Parto
Te Duce Augusto».

Nè altro modo di conversare era in que' tempi conosciuto in Italia. Credevasi allora che i precetti dell'urbanità non fossero giammai violati dalla natura della persona sola, alla quale si parlava, dicevasi *tu*. Noi che grazie al Cielo, abbiamo degli oggetti che ci occupano assai più vasti di quelli che non avevano gli antichi italiani, noi che per conseguenza siamo Uomini di una importanza altrettanto maggiore, non soffriamo che ci venga dato del *tu*; e la ragione ci è perchè ciascuno di noi vale almeno per due, onde in tutta confidenza ci vien dato del *voi*, anzi malcontenti di valer per un paio, esigiamo con ogni ragione che nessuno ardisca di indirizzare il discorso nè supponendoci uno nè supponendoci più d'uno, ma bensì che si parli alla *Nostra Signoria*.

"...Attenzione con la grammatica,,

Noi propriamente siamo tanti Sultani, e chi ci parla non deve osar di parlare a noi, ma deve esporre i suoi pensieri alla Nostra inseparabile *Signoria*, che fa l'ufficio di Gran Visir. I Tedeschi sono andati ancora più oltre di noi, poichè sembrando troppo modesta la creazione d'un solo Gran Visir, hanno creati molti Gran Visir per un Sultano solo, e così parlano sempre a Loro terza persona del numero plurale. Da queste vaghe invenzioni de' nostri antenati ce n'è venuto il vantaggio di trovarci in continua dissensione con la grammatica, di dover rendere le idee nostre con infiniti giri di parole, di [illegible] vogliam dire, e di tassellare il discorso con moltissime ripetiture che non contengono veruna idea. Nello scrivere poi con tante raffinatissime invenzioni è cosa da rovinar un galantuomo, perchè bisogna supplicare divotamente la Sua Signoria a concedergli l'onore de' riveriti a noi comandamenti, e la gloria di protestarci divotissimi ed obbligatissimi servitori, cose tanto gentili e belle che se le trovassimo scolpite sulle Piramidi di Egitto da que' Scultori medesimi che adoravano le Cipolle, i Coccodrilli, e i Buoi, ancora ci [illegible]. Se *Tullio* allorchè faceva la sua soprascritta delle sue lettere in quei termini, *A Cesare Imperatore*, al quale [illegible] che da qui a diciotto secoli in questo luogo stesso, ove tu scrivi, si scriverà da un mio meschino Avvocatello scrivere così: *All'Illustrissimo Signore, Signore Padrone Colendissimo il Signor Avvocato Tale*, che avrebbe mai pensato il Consolare *Tullio* in que' tempi? I Francesi ci [illegible] degno di noi: ma i Francesi [illegible] alla terza persona [illegible] tra le Nazioni a noi vicine sono i Napoletani.

"Palloni al vento,,

Se io scrivendo a un gentiluomo dicessi per esempio così: *Sappi ch'io stimo la tua virtù, bramo la tua amicizia, desidero di provartelo*, qual'inurbanità o licenza potrebbe mai rimproverarsi al mio stile? eppure son costretto a esprimere presso a poco questi miei pensieri con questa farragine di parole in vento: *Prego V. S. Illustrissima in essere persuasa che è profondissima in me la stima delle nobili Sue virtù, che sarei felice se potessi ottenere l'onore della Sua grazia, e che qualunque volta la medesima si degnerà concedermi le occasioni per contestarle le verità di questo mio riverente desiderio, Ella accrescerà quei titoli in me, pe' quali ho la gloria di dirmi divotissimo obbligatissimo servitore.* La metà per lo meno di queste parole sono vuote di senso, e la terza parte sono bugie; il Gentiluomo che riceve la mia lettera la considera come un foglio di carta sporcato d'inchiostro secondo si usa, me ne spedisce un altro sullo stesso conio, e con questa mutua maniera di scrivere si rimane sempre sul liminare della corrispondenza senza entrarvi mai.

"Il tu che ci detta la natura,,

Dico di più, che lo stile diventa talmente languido, che non è possibile l'esprimere bene e nobilmente con esso verun pensiero un po' superiore alle volgari officiosità. Questa verità la sentono a prova tutti gli Italiani che vogliono nella loro lingua scrivere conservando un carattere elevato. I Tragici singolarmente sono nella necessità di ricorrere alla semplicità antica per sostenere con dignità il dialogo:

«Signor che pensi? In quel silenzio appena.
Riconosco Caton. Dov'è lo sdegno ecc.».

così si parla a Catone. Se invece l'Autore avesse detto *che pensate o Signor?* Ognuno sente quanto sia meno angusta questa seconda maniera di parlare. Se poi invece dicesse: *Che pensa Vostra Eccellenza Signor Don Catone?* La Tragedia farebbe ridere assai. Questa prova facciasi su mille altri esempi, e troverassi che sostituendo il nostro *Voi*, o *Lei* al *Tu*, che ci detta la natura, ogni più bel discorso deve necessariamente snervarsi.

I Quaker fra le molte stravaganze che hanno voluto immaginare, hanno però questo di buono ch'essi non parlano altrimenti a veruno, nè a veruno scrivono che in seconda persona singolare. Scriveranno essi al *Re* in questi termini:

«Sire,

«Ci rallegriamo del tuo avvenimento al trono, sappiamo che tu sei giusto, che sei illuminato, che sei clemente, onde renderai cospicuo il tuo Regno e memorabile presso i posteri per la felicità pubblica. Possa tu godere per molti anni delle benedizioni nostre e della gloria di aver beneficata la umanità. Il nostro amore, e la felicità nostra per la tua Real Persona sono eguali alle luminose tue virtù. [illegible] veri sentimenti de' fedeli tuoi Sudditi».

Così chi scriveva a Cesare, ad Augusto ed agli altri Imperatori, mentre l'Impero Romano comprendeva la più gran parte di Europa, e si stendeva sull'Asia, e sull'Africa. Pare che col tempo a misura che son venute meno le cose siano diventate più ampollose le parole, e che gli uomini abbiano cercato di farsi una illusione con ciò, e nascondersi la loro picciolezza. Le formalità in ogni genere sono sempre tanto più care e imprescindibili, quanto è minore la vera forza fisica.

"Come esige la ragione,,

Un certo signor Agapito Stivale discendente da quattro, o cinque [illegible], che avevano consumato il grano di alcune pertiche di terra vivendo oscuramente in un villaggio, e che perciò si credeva nobile, ricevette una lettera curiosa, e nella soprascritta vi stava così: *Al [illegible]* [illegible] *Agapito Stivale*. Il signor Agapito fu [illegible] e lasciar che la grammatica si lagni se scriviamo in femminino anche agli Uomini *ella sa, ella ben conosce* ecc. E indirizzare le nostre lettere agli *Illustrissimi Signori, Signori Padroni colendissimi*, poichè tali mutazioni sono l'opera del tempo, non mai della ragione.

* * *

Fin qui il settecentesco «Caffè». Con questa riesumazione ci piace contribuire alla campagna per l'abolizione dell'uso del «lei» nel conversari, per il ritorno, cioè, alla dignità ed alla semplicità antica del «tu» e del «voi» che ha incontrato il più largo e rapido favore nel popolo italiano.

L'adesione dei medici alle Casse Mutue

Si avvertono quei medici che ancora non avessero restituita la scheda di adesione alle Casse Mutue Malattia per i lavoratori dell'Industria, scheda che comporta la iscrizione nell'apposito elenco dei medici autorizzati a prestare la loro opera a favore dei mutuati dell'industria, che il termine utile per la presentazione scade con il giorno 15 luglio corrente.

Alcuni medici, appartenenti ai sottoelencati Comuni non hanno ancora mandata la loro adesione:

Amaro; Andreis; Arba; Arta; Azzano Decimo; Bertiolo; Bicinicco; Bordano; Budoia; Buia; Campolongo al Torre; Cassacco; Cercivento; Chions; Chiopris Viscone; Cordovado; Coseano; Dogna; Drenchia; Enemonzo; Erto Casso; Fanna; Flaibano; Fontanafredda; Forni Avoltri; Forni di Sotto; Frisanco; Gonars; Grimacco; Lauco; Ligosullo; Malborghetto Valbruna; Marano Lagunare; Meduno; Mereto di Tomba; Moimacco; Montereale Cellina; Osoppo; Palmanova; Pasiano di Pordenone; Polcenigo; Pravisdomini; Precenicco; Prepotto; Pulfero; Ravascletto; Raveo; Resiutta; Rive d'Arcano; Rivignano; Roveredo in Piano; San Leonardo; San Quirino; San Giorgio di Nogaro; San Vito al Torre; Savogna; Sauris; Sedegliano; Stregna; Taipana; Talmassons; Tavagnacco; Tramonti di Sopra; Trasaghis; Travesio; Trivignano Udinese; Valvasone; Verzegnis; Visco; Vivaro.

Cambio dei turni della Colonia di Lignano

Dopo un mese di soggiorno al mare, abbronzati dal sole, rinvigoriti nello spirito e nel corpo, ritorneranno sabato 15 corrente i 115 bambini partecipanti al primo turno della Colonia Piccola di Lignano.

I bambini partiranno dalla Colonia alle ore 8 e si prevede l'arrivo a Udine — Casa della GIL Femminile — per le ore 9.30 dove si troveranno ad attenderli i parenti.

Lungo il percorso scenderanno gli organizzati appartenenti al Comandi GIL di Fascio di Latisana, Palazzolo, Muzzana, Castions di Strada e Mortegliano.

La piccola Colonia avrà una pausa nella sua attività benefica di appena 24 ore: alle ore 9 di lunedì 17 corrente partiranno infatti altri 100 bambini partecipanti al secondo turno.

Assemblea dei lavoranti panettieri

Come abbiamo già annunciato, presso la sede dell'Unione provinciale dei lavoratori del commercio sarà tenuta oggi alle ore 17 l'assemblea generale del Sindacato provinciale fascista lavoranti panettieri e pasticceri, per la discussione dei vari problemi maggiormente interessanti la categoria.

L'assemblea assumerà particolare importanza perchè viene assicurata la presenza del Segretario della Federazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio alimentare consigliere nazionale comm. Luciano Gottardi, che vuole rendersi particolare conto della situazione locale della categoria e dell'attività svolta dall'organizzazione ai fini dei diversi compiti ad essa affidati in ordine al miglioramento della panificazione, alla difesa dei prezzi, al controllo delle farine.

Borse di studio per figli degli ambulanti

E' bandito anche per l'anno scolastico 1939-40 un concorso per 45 borse di studio di L. 600 ciascuna, concorso riservato ai figli degli organizzati del Sindacato venditori ambulanti avviati o che si avviano agli studi commerciali o professionali. Ogni partecipante al concorso deve presentare la domanda, corredata dei richiesti documenti, non oltre il 1. settembre p. v. direttamente al Sindacato.

I documenti richiesti (in carta libera) sono i seguenti: Titolo di studio, con voti ottenuti in ciascuna materia durante il decorso anno scolastico; Stato di famiglia; titoli fascisti e combattentistici del genitore; certificato d'iscrizione al Sindacato di categoria del genitore con indicazione dell'attività commerciale da questo svolta; certificato di buona condotta dell'aspirante.

Per chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Sindacato provinciale fascista venditori ambulanti di Udine, via Aquileia, 33.

Concorso al Corpo di Polizia dell'Africa italiana

E' indetto un concorso per titoli ed esami a quattro posti di ispettore capo (grado 8, gruppo A, qualifica militare: maggiore) nel ruolo degli ufficiali del Corpo di Polizia dell'Africa Italiana.

Al concorso potranno partecipare le seguenti categorie di aspiranti di grado 8, o di grado 9, che si trovino nelle condizioni sottoindicate: a) ufficiali del ruolo della pubblica sicurezza dipendenti dal Ministero dell'Interno; b) ufficiali dell'Arma dei Carabinieri Reali; c) ufficiali del Corpo della Regia Guardia di Finanza; d) ufficiali delle Forze armate dello Stato che abbiano partecipato alle operazioni militari svoltesi in Africa Orientale.

Il concorso sarà solo per titoli per coloro che già rivestano nel ruolo di appartenenza il grado 8, od abbiano diritto a conseguirlo senza sostenere i prescritti esami.

ATTI FEDERALI

Zona di Tolmezzo

I Segretari dei Fasci di combattimento della zona di Tolmezzo sono convocati a rapporto nella sala municipale di Tolmezzo alle ore 14 del giorno 17 luglio XVII.

Interverrà alla riunione anche la Ispettrice dei Fasci Femminili.

Zona di Maniago

I Segretari dei Fasci della Zona di Maniago e le Segretarie dei Fasci Femminili sono convocati a rapporto sabato 15 corrente alle ore 16 presso la Casa del Fascio di Maniago.

Gruppo Rionale "E. Beltrame,,

Nomino Capi Nucleo del Gruppo Rionale «E. Beltrame» i seguenti camerati:

Olvino Mauro di Longino — Aldo Canelotto di Giuseppe — Emilio Sebastianutti fu Pietro.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Pier Antonio Poggi

Rapporto ai Segretari dei Fasci del I. Mandamento

Gratitudine al Duce per il finanziamento dell'acquedotto

Ieri l'Ispettore Federale ha tenuto rapporto nella sala della Casa del Littorio ai segretari politici dei Fasci di Combattimento del primo mandamento di Udine. Erano presenti pure l'Ispettrice di zona e le Segretarie dei Fasci Femminili.

Durante il rapporto i Segretari politici dei Fasci di Lestizza, Mortegliano e Pozzuolo hanno espresso i vivissimi sentimenti di riconoscenza delle popolazioni dei tre Comuni, al Duce per il finanziamento dell'acquedotto del Friuli centrale che darà fresca ed abbondante acqua potabile alla zona, risolvendo il dibattuto ed importante problema igienico sociale.

Il rapporto si è aperto e chiuso con il saluto al Duce.

Per gli ufficiali in congedo della zona di Pordenone

Il Gruppo di Udine dell'U.N.U.C.I. comunica agli interessati che tutti gli ufficiali in congedo residenti nei seguenti comuni, che si trovano sulla destra del Tagliamento, fanno parte della Sezione U.N.U.C.I. di Pordenone, via Mazzini 2 (Casella Postale 160): Andreis, Arba, Aviano, Azzano X, Barcis, Brugnera, Budoia, Caneva, Casarsa, Castelnuovo, Cavasso, Chions, Cimolais, Claut, Clauzetto, Cordenons, Cordovado, Erto Casso, Fanna, Fiume Veneto, Fontanafredda, Forgaria, Frisanco, Maniago, Meduno, Montereale Cellina, Morsano al Tagliamento, Pasiano di Pordenone, Pinzano, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Prata, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, S. Giorgio della Richinvelda, S. Quirino, S. Vito al Tagliamento, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Val Meduna, Valvasone, Vito d'Asio, Vivaro, Zoppola.

Perciò essi devono rivolgersi al Comando di detta Sezione (cap. Piloslo rag. Enrico) per tutte le pratiche riguardanti l'U.N.U.C.I.: iscrizione, tessera, libretti e scontrini ferroviari, colonie estive, premi di studio, schiarimenti circa i contributi, ecc. Si intende che gli ufficiali residenti nei Comuni di Sacile e Maniago devono rivolgersi al suddetto Comando di Sezione pel tramite del rispettivo comando di Nucleo. La Sezione dipende disciplinarmente da questo Gruppo, mentre per l'amministrazione riceve gli ordini direttamente dalla Presidenza U.N.U.C.I. di Roma.

Il Friuli al pellegrinaggio triveneto a Roma

La recente conferenza episcopale sotto la presidenza del Cardinale Piazza, Patriarca di Venezia, e con la partecipazione di tutti i Presuli delle provincie trivenete, ha adottato con unanime fervido voto la deliberazione di onorare la memoria del Pontefice Pio X nel prossimo 25.o della Sua morte, con un grande pellegrinaggio a Roma indetto dal 16 al 21 agosto: partenza con treno speciale alle ore 17 da Udine. Quote ferroviarie: da Udine I. classe L. 206; II. classe 139; III. classe L. 83, oltre la tassa d'iscrizione di L. 15 per l'alloggio in alberghi o di L. 10 per l'alloggio in Istituti Religiosi.

Le iscrizioni si chiudono inderogabilmente il 31 luglio.

Le adesioni non hanno valore se non sono accompagnate dalla tassa d'iscrizione di L. 15 per i pellegrini alloggiati in alberghi, di L. 10 per quelli alloggiati in Istituti religiosi. La quota di partecipazione dovrà essere versata entro i 31 luglio.

Delegato diocesano del pellegrinaggio è mons. Ermenegildo Bosco, via Treppo 3.

Contributi alla Cassa malattie addetti al commercio

Il termine massimo di tolleranza per il versamento dei contributi scade il 15 corrente. Alle ditte inadempienti saranno applicate le sanzioni di legge

CICLISTI,

Le segnalazioni di cui dovrà essere munita la vostra bicicletta, oltre ad essere necessarie per ottemperare a disposizioni di legge, renderanno le vostre corse e le vostre passeggiate più sicure e tranquille di quanto non lo siano attualmente.

Provvedete perciò subito a far dipingere in bianco tutta la parte retrostante al sellino del parafango posteriore della vostra bicicletta e ad applicare ad essa il fanale giallo che illuminerà la vostra strada e il catarifrangente rosso che segnalerà agli altri la vostra presenza!

Guido Maffei irredentista

Nel fascicolo testè uscito del «Ce fastu?» e precisamente nella rubrica «Notiziario e bibliografia» il nostro collaboratore Leo Pilosio accenna con efficace sintesi ad un articolo di Piero Sticotti, «Triestini nel Risorgimento», apparso su «La Porta Orientale» di Trieste.

In questo articolo — scrive Leo Pilosio — Piero Sticotti ricorda tre irredenti che ebbero notevole parte nei movimenti dell'irredentismo: Guido Maffei, Filippo Zamboni e Paolo Tedeschi. Dei tre è vivo solo Guido Maffei, udinese di elezione, a cui Piero Sticotti, proponeva, venisse consegnata dal Municipio di Trieste, la medaglia dei cittadini benemeriti e ciò: *«in riconoscenza dei suoi alti meriti patriottici»*.

L'A. traccia una breve biografia di questo triestino che visse molti anni della sua vita di fuoruscito a Udine e che sino dai banchi della scuola cominciò a congiurare ed a pagare di persona. Dalle carte per i processi contro i partecipanti ai moti del '64 in Friuli, si apprende che il giovanissimo Maffei appena avuto sentore della rivolta del Friuli, partì da Trieste con un condiscepolo onde raggiungere le bande degli insorti; però dopo una lunga peregrinazione sul Carso venne raggiunto e riportato a Trieste e, per la sua giovanissima età, venne risparmiato dai rigori della legge

Ma questa poco brillante riuscita della sua prima avventura di cospiratore non lo scoraggiò, e continuò con maggiore entusiasmo la lotta. Non appena potè, attraverso il giornale — l'arma che poi adoperera tutta la vita — si diede con ardore alla battaglia politica. Dopo varie vicende alle quali Piero Sticotti ha appena accennato — è sarebbe opportuno che qualcuno tracciasse un profilo della attività di irredentista e di congiurato di Guido Maffei — egli si rifugia in Italia e continua la battaglia con maggiore vigoria e libertà. Amico di Oberdan, segretario di Matteo Renato Imbriani ebbe larga parte in tutte le vicende dell'irredentismo in quegli anni. Poi venuto a Udine, città di confine, ove meglio e più facilmente si poteva combattere la battaglia per la sua terra, iniziò anche la sua carriera di giornalista professionista nel giornale di un grande conoscitore dei problemi della Giulia: Pacifico Valussi. Nel *Giornale di Udine* Guido Maffei, entrato nel 1886, sostituì il Valussi nella direzione, e dal 1893 resse il timone di quel foglio sino al 1900, quando, al suo posto, venne chiamato un altro irredento: Isidoro Furlani. Maffei firmava i suoi articoli, scritti con quella signorile fierezza che egli ebbe in tutte le vicende della sua vita; con vari pseudonimi fra cui *Il Diavolo Zoppo*, *Assuerus*.

Egli partecipò alla vita cittadina di Udine ed alle vicende amministrative della nostra Provincia, ma il suo pensiero dominante fu sempre per la città che potè rivedere solo dopo la vittoria. Giornalista dotato di larga coltura e di ingegno chiaro e chiarificatore, partecipò alle battaglie di stampa che si svolsero nella lunga sua residenza fra noi nel giornalismo udinese e, particolarmente, nel periodo che va dal 1890 al 1915. Per qualche tempo abbandonò anche *Il Giornale di Udine* e divenne redattore del radicale *Il Friuli*.

In quel torno di tempo, cioè dal 1900 al 1905 il giornalismo udinese era diretto da tre irredenti di chiara fama e di illustre passato: Guido Maffei, Garibaldi Apollonio — uscito dalla famiglia dell'*Indipendente* — e Isidoro Furlani. Perciò, forse, nessun giornalismo provinciale d'Italia può vantare, come Udine, una stampa così schiettamente sentitamente e totalitariamente irredentista.

Un insolito furto

La cella campanaria di Plaino... svaligiata dai ladri

L'altra mattina don Lodovico Bellina, parroco di Plaino, è rimasto molto, ma molto sbalordito, quando, giunto durante la mattutina passeggiata presso il cimitero si accorse che nella cella campanaria del campanile di «Madone de Taviele» c'era una sola campana anzichè tre. Era rimasto soltanto il solenne «Do», mentre gli altri più argentini bronzi erano spariti. Era da meravigliarsi davvero e nella mente del buon pastore si affacciarono molte ipotesi non ultima che un fulmine avesse nella notte, in un batti baleno, fuso i sacri strumenti.

Ma una traccia doveva pur aver lasciato il tremendo fenomeno celeste nella sua irruente visita nella cella campanaria! Dunque il fulmine no. E allora? Stanco di scervellarsi don Bellina alla fine pensò bene di affidare ai carabinieri lo scioglimento dell'enigma, e verso la stazione della benemerita diresse infatti i suoi passi.

Aveva pensato giusto poichè appena giunto veniva subito a capo di qualche cosa mediante il concorso di due brave persone ivi presenti oltre al brigadiere: Ferigo Sabadini di Beniamino di 33 anni da Villalta e la guardia campestre di Martignacco Gio. Batta Codutti.

La notte precedente il Sabadini rincasava in bicicletta dopo una giornata trascorsa in allegra compagnia. Per rientrare a casa del tutto lucido di mente pensò bene, ad un certo punto, di interrompere il viaggio e schiacciare un pisolino sul fresco invitante tappeto del prato che fiancheggiava la strada. Ma il... sonno ristoratore è stato di breve durata poichè tutto ad un tratto il buon Ferigo è stato svegliato dal concitato vociare di due individui, i quali, appena accortisi di lui, si davano a precipitosa fuga lasciando qualche cosa sul prato.

Era una campana.

Più tardi riferiva la singolare avventura alla guardia campestre Codutti con il quale si recava l'indomani mattina dai carabinieri dove appunto si incontravano con il parroco tutto preoccupato di svelare il mistero della cella campanaria.

E' stato possibile ricostruire l'azione dei ladri. Questi si sono arrampicati sul tetto della Chiesa facendo scalata da una finestra dalla quale passarono nell'interno calandosi da un'altezza di circa 10 metri. Dalla chiesa entravano direttamente nel campanile la cui porta era aperta e raggiungevano la cella campanaria. Smontate le campane e tolti i battagli, le lasciavano cadere da un'altezza di circa 20 metri.

La grande (il «Do») era però troppo pesante e perciò è stata lasciata al suo posto. Dato il peso delle campane i ladri devono aver fatto due viaggi mettendo prima al sicuro la più grossa delle due, del peso di circa ottanta chilogrammi, mentre hanno dovuto inopinatamente abbandonare quella del peso di mezzo quintale per l'improvviso risveglio del Ferigo.

Crociera dopolavoristica a Zara

Per i giorni 5, 6 e 7 agosto, il Dopolavoro Provinciale di Trieste, organizza la Crociera dopolavoristica a Zara con il transatlantico «Conte Rosso». A bordo non vi saranno distinzioni di classe e tutta la nave sarà a disposizione dei dopolavoristi; nei lussuosi saloni ove nelle serate si svolgeranno delle originali feste da ballo, sul ponte dei giuochi nelle sale da ginnastica, nelle piscine, passeggiate ecc., i dopolavoristi avranno libero accesso. La sola distinzione è stata fatta per le cabine i cui prezzi variano da un massimo di lire 50 (cabine di gran lusso esterne con bagno) ad un minimo di lire 35. Sarà pure messa in vendita una scorta di biglietti in numero limitato per ragazzi.

Anche quest'anno i dopolavoristi potranno consumare i pasti a bordo ed i posti di vendita sono stati autorizzati ad accettare fin d'ora prenotazioni. Per i crocieristi il Dopolavoro Provinciale ha provveduto a far coniare un elegante distintivo ricordo, il quale darà diritto di partecipare alla lotteria gratuita che sarà dotata di ricchi premi. L'estrazione verrà effettuata durante il viaggio di ritorno.

Per tutte le informazioni i dopolavoristi possono rivolgersi ai dispettivi Dopolavoro o direttamente all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale di Trieste, via Mazzini 32, telefono 72-86 e 86-59.

Grave lutto del camerata Botti

Ad Alessandria d'Egitto, ove risiedeva da qualche anno con la figlia e con la nipote: Speranzina, si è spenta serenamente la buona signora Italia Damiani ved. Botti, madre del vecchio camerata e nostro caro amico e collaboratore Federico Botti. Donna del buon stampo antico, semplice e schietta di modi, ella rappresentava nella forma più genuina le virtù innate della gente friulana. Italia Botti visse per la familia e per la casa, tutta dedita al lavoro con un fervore che neppure la tarda età riusciva ad attenuare.

Alla memoria dell'estinta rivolgiamo un mesto saluto; nel mentre porgiamo le condoglianze più sentite ai familiari tutti e particolarmente a Federico Botti, valoroso mutilato e volontario di guerra e fiumano, colpito nel più sacro degli affetti.

Ai carabinieri in congedo

Il comandante la Coorte di Udine comunica che il 19 corrente mese, presso il Monumento - Ossario di Oslavia, avrà luogo la commemorazione dei Caduti dell'Arma sul Podgora; S'invitano i militari dell'Arma in congedo a partecipare alla cerimonia. Le adesioni si ricevono presso la propria sede (piazzale 26 Luglio, Casa del Combattente) dove gli interessati potranno rivolgersi per maggiori chiarimenti dalle ore 10 alle 12 dei giorni 15 e 16 corr. mese.

Smarrimento

E' stato smarrito domenica a Tarcento o sul tram Tarcento-Udine, una patente guida auto con tenuta astuccio pelle. Mancia competente riportandola Ufficio Pubblicità Popolo Friuli via S. Francesco 1 g.

IL GIORNO

Venerdì 14 luglio (195-170)
S. Bonaventura martire

STATO CIVILE

Nascite - Legittimi: Di Lenardo Giuseppe di Livio; Di Lenardo Efrem di Livio; Tranni Bianca di Nino; Trivolla Adriana di Crescenzio; Vignando Luciana di Basilio; Ricamati Sandro di Adamo; Lionetto Concettina di Salvatore; Spizzamiglio Silvana di Gino.

Pubblicazioni di matrimonio: Bertolozzi Mario sottufficiale R. A. con Liva Caterina telefonista; Bertossi Guerrino autista con Talotti Adalgisa casalinga.

Matrimoni: Angeli Guglielmo carpentiere con Paravano Maria ricamatrice.

Morti: Zoppi Ada vedova Dubbini fu Vincenzo di anni 75 pensionata; Cordovado Gino di Natale di anni 2; Telesca Francesco fu Antonio di anni 72 possidente; Valvasone co. Laura di fu Carlo di anni 70 civile.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque alle ore 19 del giorno 13 comunica i seguenti dati delle ultime 24 ore: Temperatura massima 28.6 alle ore 15; temperatura minima 16, alle ore 5.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Ancora variabile sulle regioni settentrionali e centrali con formazioni nuvolose sparse, più frequenti sull'Italia nord occidentale e presso i rilievi montuosi. Buono altrove.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti al sugo, pasta e fagioli, pesce in umido e fritto, Tonno, Rodoletti, Polenta, Contorni.

Sera: Riso e patate, pasta al burro e pomodoro, frittata con o senza marmellata, vitello, contorni.

Oggi alla radio

EIAR: Da tutte le stazioni del Regno: 7.30-7.45: Ginnastica da camera (primo e secondo corso) — Ore 11.30: Orchestrina Lotti — Ore 12.15-12.30 (Tripoli): Trasmissione dalla Moschea Hamuda — 12.25: Radio sociale — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 20.20: Commento ai fatti del giorno.

Roma I - Bari - Bologna - Bolzano Napoli II - Milano III - Torino III Tripoli

Ore 21: Coro dell'Eiar, diretto dal m. Achille Consoli — 21.30: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico, dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia diretto da m. Willy Ferrero. Nell'intervallo: Conversazione di S.E. Roberto Cantalupo: «Il rimpatrio degli italiani all'estero» - Cronache del libro. Indi: musica da ballo.

Milano I - Torino I - Genova I Trieste - Palermo - Catania - Padova Ancona - Firenze II - Roma II

Ore 21: «Lieto fine» tre atti di Dino Falconi (prima trasmissione). Regia di Alberto Casella — 22.30 circa: Musiche brillanti. Banda diretta dal m. Ennio Arlandi — 23.15-24: Musica da ballo: Orchestra diretta dal m. Angelini.

Firenze I - Napoli I - Roma III Bari II - Milano II - Torino II Genova II - Roma (Onda ultracorta)

Ore 19.30: Quartetto Cantastorie — 20.30: Orchestra d'archi di ritmi e danze, diretta dal m. Tito Petralia — 21: Trasmissione da Vienna: «Il variopinto mondo dell'operetta», orchestra di musica leggera della stazione di Vienna. — 22: Dischi di musica varia — 23.15: Musica da ballo.

I prezzi del pesce

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ha stabilito il seguente listino dei prezzi massimi del pesce per la vendita al minuto nel Comune di Udine per i giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19 e 20 luglio XVII:

Pesce nazionale: anguille piccole al kg. a lire 8; idem grosse a 10; cefali piccoli a 6.50; id. grandi a 12; cefali medi a 8; frittura bianca a 6.40; frittura nera a 3.50; Gò piccoli a 5.50; id. grandi a 7.20; passere piccole a 4.80; sardelle comuni a 6.80.

Molluschi: seppie a lire 6.

Crostacei: cannocchie a 3.40; gamberetti a lire 6 il kg.

Cadute dalla bicicletta

Nel pomeriggio di ieri è stato medicato dal sanitario di turno del Civico Ospedale il fornaio Corrado Blessano di 22 anni di Ugo da Pradamano, il quale, cadendo dalla bicicletta aveva riportato escoriazioni al gomito sinistro dichiarate guaribili in 8 giorni.

— Cadendo dalla bicicletta la casalinga Clementina Benetassi di 56 anni abitante in via Lestizza 51, riportava una lussazione alla mano destra. Guarirà in pochi giorni.

STATO CIVILE DI UDINE

12-13 luglio 1939 XVII

Nati	**8**
di cui appartenenti ad altro Comune n. 2	
Morti	**4**
Matrimoni	**1**

Modificazione d'orario sulla Carnia-Villa Santina

Dal 15 luglio vengono attuate le seguenti modificazioni d'orario: Soppresso il treno misto 586 Tolmezzo (p. 13.30 - Villa Santina (arr. 13.50); Istituito il treno 584, col seguente orario: Udine parte ore 9.55; Carnia arriva 10.47.

Carnia parte 10.55; Amaro 11.4; Tolmezzo arriva 11.19; parte 11.21; Caneva di Tolmezzo 11.27; Villa Santina 11.41.

Treni speciali da Remanzacco

In occasione della sagra annuale di Remanzacco, domenica 15 saranno effettuati due treni speciali in partenza da Remanzacco: uno per Udine alle ore 24 (arrivo a Udine ore 0.15); l'altro per Cividale alle ore 0.35 (arrivo a Cividale alle 0.50).

Sarà valido per entrambi i treni il biglietto popolare della domenica da lire 2.50.

Fruttivendolo atterrato da un'auto

Il fruttivendolo Felice Magri fu Eugenio abitante in via Marsala, urtato di striscio da un'automobile cadeva a terra riportando una contusione alla spalla sinistra. Guarirà in una settimana.

L'infortunio di una piccina

La scolara Franca Gorasso di 8 anni di Rodolfo da Basaldella, mentre si trastullava dietro ad un carro, questo ha improvvisamente indietreggiato premendo contro un muro la piccina la quale riportava ferite lacero contuse multiple. Otto giorni di guarigione.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - GLI UOMINI NON SONO INGRATI. Un gioiello di comicità senza rivali. Successo. Ore 17.

CASTELLO DI UDINE - Schermo: NOTTI DI FUOCO. Grande film interpretato da Baby Morlay e Victor Francen. Dopo lo spettacolo trattenimento nel «Giardino fiorito» con l'orchestra ritmica Casieri di Torino. Ritrovi familiari e degustazione vini tipici alla Taverna. (In caso di cattivo tempo orchestra nell'interno). Ore 20.30.

TRATTENIMENTI

GIARDINO MORETTI - Serata di gala per il pubblico elegante. Ore 21. Domani, ore 21: primo concerto musicale.

Pordenone

L'inizio dei turni alle colonie elioterapiche

Sono stati ieri riaperti la Colonia elioterapica pordenonese ed il nido di sole di Torre dove anche quest'anno beneficheranno centinaia di balilla e piccole italiane pordenonesi tra i più bisognosi del bacio del sole e di una adatta nutrizione, oltre che del grande beneficio di vivere all'aria aperta, fuori dagli agglomerati di case, troppo spesso malsane. Il primo turno è composto di bambine, mentre il secondo turno è riservato ai maschietti.

Alle ore otto precise, alla magnifica sede della Colonia elioterapica pordenonese si è avuto la breve, ma significativa cerimonia alla presenza di tutte le autorità e gerarchie di Pordenone, di fascisti, di una folla di parenti delle piccole colone, e di cittadini. Il sole inondava il vastissimo spiazzo, la piscina circolare e le variopinte tende poste sulla sabbia a crearvi zona di ombra. In questa gloria di luce è asceso alto sull'antenna il tricolore mentre tutti protendevano il braccio nel saluto romano; contemporaneamente il saluto al Duce è salito vibrante nella luminosa atmosfera, ed è stato poi compiuto il rito dell'appello del Caduto fascista Pio Pischiutta.

Una piccola italiana ha letto la breve biografia del Caduto, e la direttrice ha fatto quindi cantare la suggestiva preghiera.

Un nuovo vibrante saluto al Duce ha suggellato la breve cerimonia e si è iniziata così la vita della Colonia del centro.

Eguale simpatica manifestazione ha avuto luogo al Nido di sole di Torre, alla presenza del Fiduciario di quel Gruppo rionale, e di una grande folla di fascisti e di popolo.

Ora le due fascistissime istituzioni attendono di essere quotidianamente visitate da tutti quei cittadini che si interessano alla loro benefica attività e che saranno sempre graditi

Le case per gli sfrattati

Come abbiamo annunciato l'altro giorno, il prossimo appalto delle case popolarissime, annunciamo oggi che l'appalto stesso è stato già concluso e che il lavoro è stato aggiudicato alla Impresa Oliviero Corazza di Pordenone. Fra pochissimi giorni saranno iniziati i lavori delle dodici abitazioni divise in tre grosse e moderne costruzioni che serviranno a dare un decorosissimo asilo agli sfrattati: brillante inizio della soluzione di un problema, che, grazie al Duce, si avvia verso la più completa e più moderna delle soluzioni. Le case sorgeranno in via delle Acque, saluberrima località tra Borgomeduna e Torre.

Rapporti di assistenti tessili

Presso la sede della locale delegazione dell'Unione Provinciale fascista dei lavoratori dell'industria, il capo gruppo dei tessili, terrà rapporto, questa sera, venerdì 14, alle ore 20.45, agli assistenti cotonieri.

Tutti gli organizzati appartenenti a questa categoria sono comandati ad intervenire.

Cordoglio per la morte di Egidio Bortolozzi

Abbiamo già detto della scomparsa del compianto commerciante Egidio Bortolozzi, bella figura di instancabile ed onesto lavoratore, di fervido patriota, di ottimo padre di famiglia, aggiungiamo oggi che alle solenni onoranze funebri tributategli erano presenti il Segretario del Fascio, il primo Seniore Polon per il Comando della Milizia, e l'aiutante maggiore della 63. Legione, il V. Comandante della Gil, il Comandante della Compagnia Granatieri in congedo e molti altri. Sono intervenuti inoltre molti commercianti, professionisti, la rappresentanza con colonnella della Compagnia Granatieri in congedo, i volontari di guerra con labaro, rappresentanti della R. Pretura e del R. Tribunale, e degli Ufficiali Giudiziari, nonchè molti altri amici e conoscenti.

Innumerevoli telegrammi ed espressioni di cordoglio sono giunti alla famiglia.

Al figlio ten. Edmiro, valoroso legionario di Spagna, hanno telegrafato il Cons. Mossi comandante la 63. Legione M.V.S.N., varie autorità locali e provinciali e molti ufficiali suoi colleghi.

Alla famiglia Bortolozzi rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Commiato

E partito alla volta di Castiglione delle Stiviere, chiamatovi a dirigere quell'importante Ufficio delle Imposte Dirette, il camerata cav. Federico Dicomma, Procuratore Superiore delle Imposte, che fu per qualche anno addietro all'Ufficio pordenonese.

Il camerata Dicomma durante la sua permanenza tra di noi aveva saputo conquistarsi le più larghe e vive simpatie. Funzionario competentissimo e gentile, ottimo camerata, fascista della Vecchia Guardia, faceva parte della Commissione di disciplina del Fascio pordenonese. A lui un fervido augurale saluto.

Disciplina dei prezzi

Rammentiamo a tutti i commercianti quanto sia necessaria la più scrupolosa osservanza delle norme in materia di prezzi e sulla disciplina delle vendite. L'azione di controllo che le autorità vanno svolgendo in questo campo è rigorosissima e colpisce inesorabilmente gli inadempienti. Oggetto di particolare disciplina dev'essere il listino dei prezzi per i generi di prima necessità che ogni commerciante in questo ramo deve tenere esposto nei locali di vendita.

Egualmente ogni genere di merce [illegible]

Per tutte le informazioni l'Ufficio della Delegazione è a disposizione dei commercianti in ogni giorno feriale.

Alle culle povere

In occasione di un lieto evento Elena e Giorgio Asquini hanno fatto pervenire al Fascio Femminile lire 50 pro culle povere.

Grave infortunio di un agricoltore

[illegible]

Infortuni sul lavoro

L'operaio Amadio Dell'Agnese di Giuseppe, occupato presso la ditta Veneto Lombarda, mentre trascinava una carriola scivolava a terra producendosi una sublussazione al piede sinistro. Guarirà in una diecina di giorni.

Il falegname Zanussi Alessandro alle dipendenze della S. A. I. B. A. lavorando su una scala in costruzione scivolava e batteva una spalla contro un gradino. Il medico gli riscontrò una forte contusione. Guarirà in una quindicina di giorni.

Fabbricazione clandestina di spirito

Il manovale Ernesto Pasut di Giacomo, di anni 29, abitante in Spinazzedo di Porcia è stato l'altro giorno sorpreso dalle Guardie di Finanza con in casa un alambicco ch'egli aveva costruito da sè e con il quale aveva distillato dei fondi di vino e fabbricato dello spirito. L'alambicco ed il poco spirito rinvenuto sono stati sequestrati ed il Pasut è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria.

Scendendo dalle scale

La casalinga Caterina Nadalin di Pietro, di anni 44, l'altro giorno scendendo dalle scale di casa sua, scivolava e si produceva la frattura della gamba destra. Ne avrà per oltre quaranta giorni salvo complicazioni.

Un furto in cantina

L'agricoltore Serafino Papais fu Angelo, d'anni 58, abitante a Bernava di Sesto al Reghena, dove esercisce anche una « frasca », è stato l'altro giorno vittima di un furto notturno, da parte di ladri evidentemente spezializzatisi. Entrati nell'abitazione del Papais senza che nè lui nè la sua famiglia, placidamente addormentatosi, sentissero alcun rumore, i ladri rubarono due biciclette seminuove, una da uomo e l'altra da donna marca « Gregoris », due giacche (una grigio-chiaro e l'altra marron scuro con righette bianche), una macchina da tagliatelle e delle uova: tutto ciò si trovava in cantina dove gli ignoti visitatori fecero, anche, tranquillamente, uno spuntino! La Benemerita indaga attivamente.

Nella Sezione calcio

Il nuovo Consiglio della Sezione Calcio si è riunito ieri sera in una delle sale del Dopolavoro Comunale.

Sono stati chiamati a farne parte i camerati Giovanni Valdevit, Luigi Moroni, Renzo Pinelli, Giorgio Asquini, Carlo Zambon Bertoia, Luigi Franzini, Aldo Boz, Guerrino Zuccolo, Remo Trentin, Mario Melan, Arcangelo Pavan, Gino Da Re, Giuseppe Trivelli, Edmiro Bortolozzi, Romolo Marchi e Gaetano Franchini alla nomina dei quali il Segretario del Fascio ha dato il suo benestare. E' stato trattato il problema del finanziamento della nuova stagione calcistica che vedrà il Pordenone militare nella serie C. Le quote di associazione sono state stabilite nella seguente misura: soci sostenitori L. 200 annue, e ingresso libero alle tribune, oppure L. 100 all'anno con lo sconto del 50 per cento per il biglietto di tribuna. Soci ordinari: giovani sotto i 25 anni L. 25 all'anno e ingresso libero ai posti popolari. Sono state in seguito trattate le questioni dell'allenatore e degli elementi che rinforzeranno nella prossima stagione calcistica l'undici nero verde.

Processi di Pretura

Pretore cav. dott. C. Palermo — Cancelliere: rag. Piccolo.

Contravvenzione al foglio di via. Il suonatore ambulante senza licenza Paolo Modolo fu Osvaldo è stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. per la detta ragione, ma soprattutto perchè contravventore al foglio di via obbligatorio. Giudicato per direttissima, il Pretore lo condanna a 35 giorni di arresto, a L. 300 di ammenda ed alla confisca del grammofono. Dif. avv. Locatelli.

Per mendicità. - Per mendicità compaiono davanti al Giudice Antonio Turchet fu Domenico, da Pordenone, Carmela Mariuz fu Sante, pure da Pordenone; De Marco Antonio fu Domenico e Giacomo Concina fu Pietro, pordenonesi anche loro. Per togliere loro l'abitudine a mendicare, il Pretore li condanna: la Turchet a 5 giorni di arresto, la Mariuz a 8 giorni; a 5 giorni il De Marco ed a 8 giorni di arresto il Concina. La sola Mariuz beneficia della sospensione della pena, per anni due.

Per abusivo trasporto di merci. - Certo Ottorino Ardenghi fu Luigi di 35 anni, da Arona, per abusivo trasporto di merci con automobile senza la prescritta licenza, viene condannato a 200 lire di ammenda, ed alle spese di giudizio.

Per ubriachezza. - Pietro Biasotto di Agostino, di 40 anni, da Prata di Pordenone, è stato colto sulla fine dell'aprile scorso in condizioni di manifesta ubriachezza. Comparso in giudizio, egli si mantiene negativo, ma le prove non gli sono favorevoli, motivo per cui si busca 200 lire di ammenda. Difesa dott. Gasparini.

Furto continuato. - Tale Giovanni Menotti di Eustacchio, di 31 anni, da Tiezzo di Azzano X, è imputato confesso del furto di parecchi pali di acacia che sostenevano le viti di Beniamino Gava, di 6 galline rubate a Luigi Silvestrini. Viene condannato a 2 mesi di reclusione ed a lire 600 di multa, con la condizionale. - Dif. avv. Cassini.

TAVAGNACCO

Onoranze alla salma della vittima del lavoro

Come già venne pubblicato in cronaca di Udine, l'altro giorno, in seguito ad infortunio sul lavoro, decedeva l'operaio ventiduenne Valvason Gino di Pagnacco.

L'altra ieri a Udine seguivano i funerali del compianto lavoratore con la partecipazione dei dirigenti, di rappresentanza dell'Unione Sindacati Industria con gagliardetto, di un folto gruppo di operai ed assistenti dell'impresa presso cui lavorava l'estinto, e di una rappresentanza del Comune e del Fascio locale.

Avevano inviato corone di fiori, la famiglia, i compagni di lavoro e l'impresa Barbetti.

Prima che la bara fosse calata nella fossa, il rappresentante dell'Unione Sindacati fece l'appello dello scomparso.

Alla famiglia, rinnoviamo le nostre condoglianze.

Elenchi in pubblicazione

Presso l'Ufficio municipale sono in pubblicazione gli elenchi generale e sezionali dei partecipanti al Consorzio produttori dell'agricoltura.

Beneficenza

In memoria di Regina Treppo ved. Tubetti ha offerto alla G.I.L. lire 20 il dott. Vittorio Tomadoni.

FORGARIA

Un occhio perduto

Cecilia Fabris in Giacomuzzi di 57 anni, percorrendo un impervio sentiero di campagna, cadde al suolo andando a battere, fatalmente, l'occhio sinistro contro il ramo d'un cespuglio. Dopo le prime medicazioni praticatele dal dr. Zanini, che le riscontrò una ferita lacero-contusa al bulbo dell'occhio sinistro con fuoruscita del contenuto, data la gravità del caso, la sventurata venne trasportata al reparto oculistico dell'Ospedale di Udine.

La chiusura dell'anno scolastico

In tutte le scuole del Comune si è svolta in forma solenne la cerimonia della chiusura dell'anno scolastico. Le scolaresche inquadrate dai rispettivi insegnanti si sono mosse dalle scuole ed in corteo hanno raggiunto le rispettive chiese frazionali ove hanno assistito alla Messa e Te Deum di ringraziamento. Dopo la funzione religiosa e reso omaggio al monumento e lapidi ai Caduti, le scolaresche hanno fatto ritorno alle proprie sedi ove gli insegnanti hanno distribuito le pagelle e certificati e rivolto agli alunni il loro saluto. La cerimonia è stata suggellata con il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Tolmezzo

Novello levita

Domenica 16 corr. a Cavazzo Carnico il novello sacerdote Amato Puppini celebrerà la sua prima messa. Gli amici e le associazioni cattoliche del sito gli stanno preparando solenni feste.

Conseguenze di un ferimento

Lo scorso marzo certo Luigi Colomba di Umberto di anni 20 da Bordano, veniva medicato dal dott. Zanier di Trasaghis da una ferita perforante che egli dichiarava di avere riportato cadendo accidentalmente sopra un tridente.

Essendo poi circolate voci discordanti sul ferimento i carabinieri iniziarono indagini le quali hanno messo in luce che a ferire il Colomba era stata la madre Caterina Bressan che, presa dall'ira, perchè il figlio era giunto sul lavoro in ritardo, gli lanciava contro il tridente colpendolo.

Il fatto così accertato ha portato alla denuncia della madre del Colomba per lesioni volontarie e quella di Caterina e Florindo Picco per favoreggiamento, i quali all'epoca del ferimento avevano deposto contrariamente al vero.

Storia di un fiasco di vino

Angelo Menotto di Luigi di anni 48 da Tolmezzo e Contin Diodato fu Osualdo di anni 52 da Arta siedono sul banco degli accusati. Settimo Marchetti conduttore della trattoria « Impero » racconta al Pretore come una mattina dello scorso aprile si presentassero nel suo esercizio quei due tizi a chiedergli se era disposto a fornirgli un pasto, l'avrebbero pagato allo scadere della quindicina. Il trattore aderì e i due rifocillati ben bene e bevuto meglio salutarono l'oste con vero compiacimento infilando il persacco sulle spalle. Subito dopo mi accorgo, dice l'oste, che sul tavolo sul quale erano 30 fiaschi di vino spumante ne mancava uno. Era avvenuto che mentre il trattore aveva voltato l'occhio uno dei due clienti aveva preso delicatamente un fiasco, collocandolo nel sacco del compagno. Poi fuori che furono si dissero in una via solitaria nascondendo il fiasco sotto l'erba. Nel pomeriggio per meglio accertarsi di averla fatta franca i due ritornarono nella trattoria dove li attendeva una brutta sorpresa: l'oste accusatore ed i carabinieri che riuscirono a scoprire il nascondiglio del fiasco ancora intatto.

— Io signor Giudice, non c'entro per nulla, ho preso il mio persacco col quale sono entrato e non mi sono accorto di niente

— Ed io, ribatte l'altro, come potevo uscire con un fiasco di vino in mano senza farmi vedere! Potrò anche aver spostato il fiasco vicino al sacco ma nient'altro.

— Ma come si fa a negare un fatto che salta agli occhi!

— Faccia lei con coscienza signor Giudice.

E il Giudice infatti condanna i due convenuti a 20 giorni di reclusione e 400 lire di multa ciascuno colla sospensione.

Infortunio ciclistico

L'altra mattina per tempo faceva ritorno da Sella Nevea in bicicletta il sottocapostazione di Chiusaforte Vincenzo Rizzetto di anni 32. Giunto all'altezza del Ponte Val dell'Aghe, percorrendo il forte pendio gli si spezzava il freno della macchina ed egli perduto l'equilibrio andava a rovesciarsi su un mucchio di ghiaia. Subito dopo veniva raccolto privo di sensi da un commerciante di Bisceglie che transitava in automobile che lo trasportava nell'ambulatorio di Chiusaforte. Quivi il dott. Rigutti gli riscontrava ferite lacero contuse al viso e ematoma alla regione orbitale sinistra guaribili in 15 giorni.

Cividale

S.E. Giacomo Suardo per Antonio Locatelli

Al ten. Italo Peresson, in seguito ai vibranti articoli rievocativi di Antonio Locatelli, apparsi su «Il Popolo del Friuli» e su «Le Forze Armate», e dopo una fiera cerimonia commemorativa svoltasi in questi giorni a Cividale, ove per iniziativa dell'anzidetto ufficiale è sorto un pilo alzabandiera dedicato all'Eroe, è pervenuto il seguente telegramma:

«*Mi unisco a Voi nel commosso ricordo di Antonio Locatelli. Cordialità.* — SUARDO».

Con questo messaggio ha voluto associarsi alle onoranze S. E. il co. Giacomo Suardo, Presidente del Senato, figlio degnissimo di quella Bergamo che è fucina di volontari intrepidi e di eroi leggendari della tempra di Antonio Locatelli.

Società Dante Alighieri

Nei giorni 14 settembre e seguenti avrà luogo in Roma il raduno nazionale della Dante Alighieri per celebrare con un vasto e interessante programma di gite nell'Agro Romano, ad Ostia, Ravenna, Predappio, Rocca delle Caminate, ecc., il 50.o anniversario della fondazione del Sodalizio.

I soci del nostro Comitato riceveranno la scheda di adesione e, ove siano disposti a partecipare al convegno non hanno che da riempirla e trasmetterla entro il 15 agosto al Segretario del Comitato, presso la direzione didattica delle Scuole elementari.

Biblioteca magistrale

Il Comune di Cividale ha fatto dono alla biblioteca di una bellissima Bibbia in otto piccoli volumi rilegati in tela. La direzione didattica ha inoltre acquistato in questi ultimi tempi varie opere di consultazione, utili per la cultura dei maestri e qualche libro di lettura amena.

Festa del Redentore

Domenica prossima 16 corrente, alle ore 17, nella Parrocchia di San Pietro dei Volti, avrà luogo l'annuale processione del Redentore, per le vie della parrocchia.

Colonia montana

A tutto il 15 luglio c. m. sono aperte le iscrizioni per le Colonie montane di Tarvisio, Frattis e Pradibosco. La quota è di L. 230. Per informazioni rivolgersi al Comando della GIL

Infortuni sul lavoro

Luigi Braida di Ambrogio, di 43 anni, da Torreano, manovale alle dipendenze della Società Cementi del Friuli, mentre cercava di fermare un carrello in discesa, veniva colpito con una ruota alla gamba sinistra producendosi ferite lacero contuse giudicate guaribili in giorni dieci.

— Eugenio Lugano di Enrico, di 44 anni, manovale alle dipendenze della Società Italcementi, rovesciando un carrello di carbone ebbe il 1. dito della mano destra stretto tra il telaio e il cassone dello stesso producendosi una ferita lacero contusa con sollevazione del polpastrello al dito mignolo. Venne giudicato guaribile in giorni 12.

REMANZACCO

Ai fascisti

I fascisti che non l'avessero ancora fatto, sono invitati a versare alla segreteria amministrativa lo importo tessera e quote anno XVII nonchè eventuali quote arretrate entro e non oltre il corrente mese di luglio.

Si invitano i fascisti che hanno già versato importo tessera e quote anno XVII, a prelevare, presso la segreteria amministrativa, la tessera relativa, previa presentazione di una fotografia.

Festeggiamenti

Ricorrendo domenica 16 e lunedì 17 corrente la tradizionale sagra annuale, avranno luogo a Remanzacco i consueti ed attraenti festeggiamenti: corse ciclistiche con ricchi premi, lancio di razzi, illuminazione del paese alla veneziana, danze friulane della camerata del Dopolavoro di Remanzacco, ecc.

Domenica e lunedì, gran ballo in piazza Duca d'Aosta, su ampia piattaforma. Suonerà una ottima orchestra cividalese.

Non mancheranno i tradizionali gamberi. Gli esercizi saranno provvisti di ogni conforto.

Treno speciale per Udine alle ore 24 e per Cividale alle 0.35 di domenica

Infortunio

L'operaio Angelo Piemonte di Amedeo della ditta Iuri, fornace laterizi di Cerneglons, mentre guidava un carrello si è ferito accidentalmente al piede sinistro. Visitato dal dott. Del Fiorentino, questi gli ha riscontrata una contusione al piede stesso, guaribile in una decina di giorni.

S. DANIELE

Con la falce

Il contadino Giacomo Sivilotti di Giuseppe, di 30 anni, da S. Daniele mentre falciava fieno nel proprio campo, si è ferito. Medicato nell'Ospedale dal primario dott. Penasa, gli è stata riscontrata una ferita da taglio al dorso inferiore all'avambraccio sinistro. Guarirà in dodici giorni.

I prezzi del mercato

Ecco i prezzi praticati e gli affari conclusi nell'ultimo mercato:

Suini da allevamento da L. 140 a 290 per capo; id. da latte: da 35 e 90 per capo; galline da 6.80 a 7.20 al kg.; polli da 8 a 8.50; oche da 4 a 4.40; conigli da 3 a 3.40; anitre da 4.60 a 5; formaggi da 6.40 a 9.70; patate nuove da 65 a 70.

Ingressi nel foro boario: 231 suini da latte; 12 da allevamento. — Venduti sul mercato: q.li 1.20 di formaggio; q.li 3.70 di patate nuove.

RIVE D'ARCANO

Colonia « Principe di Napoli »

Per la colonia elioterapica, che si aprirà lunedì prossimo, accogliendo 120 bambini, i camerati Sante De Mezzo e Antonio Giavon hanno offerto rispettivamente lire 100 e lire 20. Tutte le famiglie, secondo le loro possibilità, imitino il generoso gesto, dando qualsiasi cosa utile a pro dei coloni poveri.

REANA del ROIALE

Visita di S. E. Pittini

Nelle numerose visite di S. E. Mons. Pittini agli amici e luoghi cari non mancò quella a Don Francesco nel Santuario rinnovellato di Ribis.

Messa solenne

Domenica ventura 16 c. m. nella festa del titolare della Chiesa celebrerà Messa novella Don Faustino Lucis di Ribis, assistito da Mons. Cattarossi che terrà la predica al Sacerdote novello.

Sacile

Bimbi alla colonia

Martedì e mercoledì alle ore 18 si riunirono alla Casa del Fascio, convocati dal Segretario politico, i capi settore e i capi nucleo, i quali dopo un'attento esame delle singole domande per l'ammissione degli aventi bisogno della cura elioterapica, ammisero ad essa più di 200 fanciulli e cioè tutti quelli che hanno presentato istanza, ripartendoli a seconda delle condizioni economiche in ammessi gratuiti, a retta intiera, e a mezza retta ed a un quarto di retta.

Per i lavori del Duomo

Il Comitato per i restauri del nostro Duomo ha diretto alla cittadinanza un nuovo appello per la raccolta di offerte. I lavori di restauro hanno rivelato danni maggiori dei previsti e quindi una conseguente spesa maggiore. Siamo certi che la cittadinanza vorrà generosamente rispondere a questa richiesta.

Salvataggio

Alle ore 7.30 di ieri, Italo Zarpellon di Pietro di 26 anni, mugnaio e Giovanni Garlant di Antonio di 26 anni, manuale, trassero in salvo una donna che era stata trascinata dalla corrente fin quasi sotto le saracinesche delle acque del Livenza che danno forza al molino di cereali, che trovasi sotto il ponte di Via Mazzini, e con l'aiuto poi di Lorenzo Rinaldi fu Vittorio di 29 anni, impiegato, accorso per le sentite grida di aiuto, trasportarono la pericolante nel suo domicilio, dove le vennero praticate le prime cure del caso dal dott. Tasso prontamente accorso.

La salvata è la signora Emma Chizzolini vedova Cesaro, con esercizio di osteria in via S. Martino e Solferino. Ella si era recata in casa della sig.a Catalan, ch'è di fronte al suo esercizio, per prendere una secchia di acqua del Livenza, ma scivolava, cadendo nella corrente che la trascinò per più di cento metri.

Furto di bicicletta

Mercoledì alle ore 16.30 il messo comunale Armando Bessega, ritornando dal suo ufficio, nell'atrio del Municipio per riprendere la bicicletta, che pochi minuti prima aveva colà lasciata, non ve la trovò più.

La bicicletta seminuova, era costata L. 400.

Il mercato

Ecco l'esito del mercato di giovedì: Buoi al q.le da L. 400-420, 360-380 - Vacche da vita 1500-2500 - id. da carne 280-320 — 220-260 — Vitelloni 400-420 — 360-380 — Vitellini 580-600 — 540-560 — Maiali da macello 350-400 — id. magroni 160-220 — id. lattonzoli 60-120 — Polli 8-8.50 al kg. — galline 7.70-8 — tacchini 6.50-7 — piccioni 2.20-2.50 — anitre [illegible] — conigli: [illegible]

RUDA

Colonia fluviale

[illegible]

Corso graduati Giovani fascisti

[illegible]

Comandante Dep. Genio

[illegible] valoroso ufficiale magg. cav. Boccini, decorato con medaglia d'argento e di bronzo al valor militare, il quale in questi giorni ha preso le funzioni di comando di detto Deposito.

Chiusura dell'anno scolastico

Lunedì mattina le scolaresche inquadrate nella GIL con gli insegnanti dirigenti, hanno assistito alla Messa celebrata dal rev. parroco locale, poscia resero omaggio alla bandiera. Rientrati nelle aule, agli scolari vennero distribuite le pagelle, saggi grafici e lavori dell'annata scolastica. Con il saluto al Duce si chiuse il rito scolastico.

Mostra scolastica

La scorsa domenica, nell'aula della Scuola elementare di Ruda vennero esposti i lavori femminili, manuali e saggi grafici eseguiti dagli alunni e dalle organizzate della Gil. Con l'occasione vennero esposti i disegni e saggi della locale Scuola Professionale di Ruda eseguiti durante l'anno scolastico 1938-39.

La mostra è stata visitata dalle autorità politiche, religiose, dai fascisti e da moltissimi genitori degli organizzati.

S. GIORGIO NOGARO

Il premio del Duce per un parto gemellare

Il Duce ha fatto pervenire L. 800 a favore di Alfredo Ferrara da San Giorgio di Nogaro, la cui moglie Carolina Chiaruttini il 25 giugno a. c. ha dato alla luce due vispe bambine.

La popolazione nel 1. semestre 1939

Pubblichiamo i seguenti dati relativi al movimento demografico avvenuto nel primo semestre del corrente anno: Nati vivi N. 145; nati morti N. 3; morti N. 58; immigrati N. 258; emigrati N. 182; matrimoni N. 28.

NIMIS

I premiati alla Mostra delle ciliege di Tarcento

Abbiamo già rilevato, in precedente corrispondenza, l'interessamento dimostrato da questi agricoltori per la Mostra mandamentale delle ciliegie della vicina Tarcento. Nonostante le pioggie che hanno danneggiato la produzione sotto l'aspetto della quantità come anche della qualità, parecchi hanno voluto parteciparvi.

Ecco l'elenco degli espositori del Comune di Nimis, che, a giudizio di competente giuria, risultarono premiati a Tarcento.

Diploma di I. grado e L. 20 ciascuno: Dri f.lli fu Domenico. *Tisse*, Ramandolo.

Diploma di II. grado e L. 15 ciascuno: Vizzutti Ermacora fu Pietro, Torlano.

Diploma di III. grado e L. 10 ciascuno: Zanarola Luigi di Giuseppe, Nimis; Petrossi Ruggero fu Pietro, Ramandolo; Bressani Giuseppe fu Giovanni, Nimis; Comelli Antonio fu Giuseppe, Balet, Nimis; Zenaro fu Giuseppe, Balet, Nimis; Zenaro Comelli Amadio, Moro, Torlano; Comelli Giuseppe, Moro, Torlano; Tullio Gio. Batta fu Giuseppe, Nimis; Comelli Giovanni fu Luigi, Nimis; Monai Giovanni fu Pietro, Ramandolo; Petris Emilio fu Giacomo, Ramandolo.

Tra essi verrà ripartito l'importo in denaro, deliberato dal nostro Commissario Prefettizio dott. Mollo, il quale subito si è reso conto della importanza che le ciliegie duracine assume anche per questo territorio e si è affrettato stimolarne, mediante piccoli premi, la coltivazione per l'avvenire.

E' cessato il tempo (si tratta di forse cinque anni fa solamente) in cui, sulla strada di Ramandolo, era dato di vedere in quantità, tronchi, ancor vigorosi, di ciliegie tagliati e destinati alla vendita.

CRONACHE SPORTIVE

La Safrec neo campione di zona della S. P.

Ecco la bella formazione della compagine del Dopolavoro Aziendale S.A.F.R.E.C., che domenica scorsa battendo la squadra triestina del Venier, si è conquistata il titolo zonale della Sezione Propaganda, concludendo così con un alloro ambito la felice annata che ha fruttato ai gialli, oltre al titolo provinciale, il Trofeo Liuzzi. La S.A.F.R.E.C. è inoltre detentrice del trofeo Cibert che ora si appresta a difendere.

Da sinistra, l'ungherese Fogl, già apprezzato allenatore dell'Udinese che nel corso delle finali ha prestato le sue cure alla squadra; Duratti, ala destra; Paride, interno destro; Turus, centro attacco; Tosolini, interno sinistro; Servello, ala sinistra; il presidente camerata Ersettigh; in ginocchio Zuliani, mediano destro; Danelutti, terzino destro; Casco cap. e centro mediano; Romanello, mediano sinistro; Marcolini, terzino sinistro e Zanier, portiere.

TENNIS

Il secondo campionato provinciale del Dopolavoro

Anche quest'anno il Dopolavoro Provinciale ha voluto rinnovare questa simpatica gara che lo scorso anno ha richiamato un buon numero di giocatori e così largo consenso di appassionati. Sarà conferito il titolo di Campione provinciale dopolavorista ai vincitori di ognuna delle quattro gare che avranno luogo nei giorni 22 a 23 luglio sui campi del Tennis Patrizio gentilmente concessi.

Le gare saranno: singolare maschile e femminile, doppio maschile e doppio misto.

Le iscrizioni si raccolgono presso il Tennis Patrizio, piazzale G B Cella, Udine.

La tassa per il singolare, e di lire 7 per il doppio di lire 5. Per l'iscrizione di tutte le gare tassa lire 10

Potranno essere iscritti soltanto giocatori classificati in terza categoria e non tesserati alla F.I.T

Ogni iscritto dovrà esibire la tessera O.N.D. per l'anno XVII

ATLETICA LEGGERA

Italia-Germania

ROMA, 13.

All'incontro internazionale di atletica leggera fra le squadre nazionali d'Italia e di Germania, che avranno luogo all'Arena di Milano nei giorni 15 e 16 corr. il Segretario del P.N.F. sarà rappresentato dal vicesegretario dott. Gardini.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio della V^a Zona (Venezia Giulia)

Comunicato n. 45 dell'11 luglio 1939-XVII

II° Torneo « Coppa Venezia Giulia » Anno XII°. — Si dà atto della classifica del torneo a margine per l'aggiudicazione dei premi ai sensi dell'apposito regolamento:

1°) Sez. Calcio dell'O.N.D. Pordenone: Coppa « Giulia » e 11 medaglie d'argento di conio Federale;

2°) Sez. Calcio del Dopolavoro Az. Orda di Monfalcone: Targa e 11 medaglie d'argento;

3°) (a pari merito) U. S. Triestina (squadra allievi): 11 medaglie di bronzo; Sez. Calcio del Dopolavoro Az. Solvay: 11 medaglie di bronzo

Squadre della S. P. meglio classificate nel Torneo: G. S. Venier di Trieste (quoziente 0.666): 1 targa e 11 medaglie di bronzo; Dopolavoro Az. Romanut di Udine (quoziente 0.5): 11 medaglie di bronzo.

Campionato di Zona di II^a Categoria S. P. — Gara di finale di ritorno del 9 luglio XVII. — In base al referto arbitrale si omologa, nel suo risultato, la seguente gara: Dopolavoro Az. Safrec Udine-G.S. Venier Trieste 1-0

Squadra Campione. — In base alle risultanze delle gare di andata e ritorno delle finali, si proclama la Squadra del Dopolavoro Az. S.A.F.R.E.C. Udine campione della V^a Zona di II^a categoria della Sezione Propaganda per la stagione 1938-1939. Questo Direttorio esprime alla Sezione Calcio del Dopolavoro Az. Safrec di Udine, il più vivo compiacimento per il risultato conseguito.

ULTIME

Udine - Via Carducci 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE

Telefoni 8-80 - 1-15

Solmi dal Duce

L'elogio per la vasta opera di riforma dei codici

ROMA, 13.

Stamane il Duce ha ricevuto S. E. Arrigo Solmi e lo ha intrattenuto in lungo colloquio, specialmente sulla attività svolta nei riguardi dell'opera di riforma dei codici e che sarà proseguita e condotta a termine dal successore Grandi. Per quanto concerne il codice civile, la riforma è molto avanzata. Il libro primo concernente i diritti delle persone e l'ordinamento della famiglia è già in attuazione dal primo luglio. Il libro al relativo al diritto accessorio, sul quale la commissione delle Camere legislative ha espresso il suo parere è già ormai approntato nel suo testo legislativo. Il libro riguardante i diritti patrimoniali trovasi allo studio per la redazione del progetto ministeriale, sulla base delle osservazioni e proposte fatte dagli organi tecnici che sono stati interpellati.

Per quanto riflette infine la parte delle obbligazioni e dei contratti, sono stati predisposti gli elementi di studio, allo scopo di una possibile revisione del progetto preliminare nel suo contenuto sistematico, in rapporto anche alla materia che forma attualmente oggetto del codice di commercio.

In relazione alle riforme apportate al libro primo del codice è stato anche predisposto il testo dell'ordinamento dello stato civile, rispondente alle linee direttive del nuovo diritto sulle persone e sulla razza. Anche la riforma della procedura civile è stata decisamente avviata e si trova in una fase di realizzazione. Predisposto prima il progetto preliminare e inviato per il loro parere ai corpi tecnici, è stato successivamente redatto il progetto definitivo il quale è stato comunicato alla Commissione delle assemblee legislative per il prescritto esame. La Riforma, ispirata alle concezioni politiche del Fascismo, risponde a quelle esigenze di semplicità e speditezza che devono essere le caratteristiche del processo moderno. Sono anche avviati gli studi per il nuovo ordinamento giudiziario in stretta connessione con l'attuazione della riforma del processo civile.

Il Duce ha apprezzato vivamente la vasta e proficua opera svolta da S. E. Solmi durante il periodo in cui ha diretto l'amministrazione della Giustizia e gli ha espresso il Suo alto compiacimento.

Il Segretario del Partito in ispezione improvvisa al campo degli allievi accademisti Gil

ROMA, 13.

Il Segretario del Partito Comandante generale della Gil ha ispezionato oggi senza preavviso ad Orvinio in provincia di Rieti il campo degli allievi della accademia della Gil partecipanti al corso allievi ufficiali. Il Gerarca che è giunto al paese mentre gli allievi erano alle esercitazioni in località prossima al campo, si è immediatamente recato a piedi nella zona delle istruzioni nelle quali è personalmente intervenuto. Prima di allontanarsi ha rivolto il suo vivo elogio al colonnello Belluzzi comandante il campo, agli ufficiali dell'Esercito sotto la cui direzione si svolgono le esercitazioni ed agli allievi per la rigida disciplina e l'altissimo spirito che anima la vita del campo. Di ritorno nel paese il Segretario del Partito è stato circondato dalla popolazione rurale che, informata del suo arrivo, ha voluto significargli, in una spontanea manifestazione, la sua devozione al Duce.

Ospiti indesiderabili

Stupidità e menzogne di certa stampa estera

ROMA, 13

Com'era da prevedere, il comunicato ufficiale, così chiaro ed esplicito, sull'immediato esodo di tutti gli stranieri soggiornanti temporaneamente nella Provincia di Bolzano, che sarà seguito dall'esodo a più lunga scadenza degli stranieri con stabile residenza in Alta Adige, ha dato la stura ad ogni sorta di malignità, d'insinuazioni e di balordaggini da parte della stolida stampa d'oltre Alpe e d'oltre Manica, che ha colto anche questa occasione per ripetere per l'ennesima volta la favola della supremazia tedesca in Italia.

Gli stranieri dovrebbero andarsene per evitare la loro testimonianza sui movimenti di truppe germaniche nelle nostre terre di confine, e che sarebbero in tutto simili ad altri del genere, effettuatisi di recente e che nessuno è mai riuscito a vedere. Senonchè questa «egemonia» germanica sull'Italia, questa «manomissione» del Reich sulle cose italiane, si concilia male col fatto che dalle misure deliberate non sono eccettuati residenti di nazionalità tedesca.

Ed allora si cerca di scoprire la ragione per cui la Germania si sarebbe acconciata a tali misure e la si trova nella concessione al Reich di una base nell'Adriatico. Qualcuno arriva perfino a parlare di Trieste.

Ora, queste fantasie vanno rilevate, non perchè meritino una qualsiasi smentita, perchè la smentita è implicita nella loro stessa enunciazione, ma unicamente per mettere ancora in luce, seppure fosse necessario, la miseria morale di una pubblicistica che non sa rassegnarsi alla nuova realtà e che cerca con ogni mezzo di gettare un discredito sulle relazioni italo-germaniche.

Si sa perfettamente che la misura in questione è determinata da evidenti ragioni di carattere militare e fa parte di quella preparazione che è una risposta all'insana politica dell'accerchiamento destinata a ritorcersi contro i suoi stessi promotori.

Le competenti autorità avevano prove indubbie e documentate della attività di taluni elementi appartenenti a Nazioni occidentali e residenti nella Provincia di Bolzano, che non poteva essere in alcun modo tollerata e di cui era facile prevedere gli sviluppi, se il Governo non fosse intervenuto prontamente e con provvedimenti radicali. E' pertanto, perfettamente inutile e ridicolo che i giornali di quelle tali Nazioni occidentali che organizzavano dovunque lo spionaggio su vasta scala, fingano di stupirsene e di commuoversi sulle sorti degli stranieri che dovranno andarsene.

Non è in questione l'ospitalità che in Italia è più larga che altrove, ma la stessa sicurezza del nostro Paese, che va difeso ed energicamente presidiato contro tutte le possibili insidie.

Un'eco stonata alla Camera dei Comuni

LONDRA, 13.

Alla Camera dei Comuni diversi deputati laburisti hanno chiesto informazioni sull'ordine di allontanamento ricevuto da alcuni cittadini inglesi nella provincia di Bolzano ed hanno proposto che per rappresaglia il Governo britannico espella altrettanti italiani dall'Inghilterra. Il sottosegretario agli esteri ha risposto: «*Il prefetto della provincia di Bolzano ha emanato un ordine applicabile soltanto a quella provincia con il quale viene ritirato agli stranieri il permesso di soggiorno. L'ordine si applica indistintamente agli stranieri di qualsiasi nazionalità e non è un ordine di espulsione vero e proprio. La disposizione è stata motivata da ragioni politiche e militari*». Il sottosegretario ha quindi informato la Camera delle delucidazioni fornite dal ministro degli esteri italiano all'ambasciatore britannico a Roma sulla portata del provvedimento che secondo i calcoli del Governo di Londra verrebbe a colpire circa 15 cittadini britannici i cui interessi saranno comunque tutelati. Quanto alle proposte rappresaglie, Butler ha dichiarato che dato che la misura si applica a tutti gli stranieri e non è di carattere discriminatorio contro gli inglesi, lord Halifax non ritiene sia il caso di procedere ad alcuna misura di rappresaglia.

Il comunicato ufficiale pubblicato a Roma circa l'allontanamento di alcuni stranieri dall'Alto Adige ha contribuito, in gran parte, a disperdere la sfrenata, tendenziosa speculazione al riguardo, a cui questa stampa si era abbandonata.

Il «Daily Telegraph», tuttavia, insiste nel farne l'avvenimento del giorno, pubblicando la notizia in prima pagina e sotto un titolo a due colonne.

Smargiassate francesi

BUCAREST, 13.

Il «Timpul» di stamane, pubblica una dichiarazione del redattore capo del «Gringoire» di Parigi, il quale ha l'aria di essere venuto in Romania a fare propaganda a favore dell'intervento romeno a fianco della Francia. Egli ha ripetuto i soliti luoghi comuni sulle grandi possibilità economiche, finanziarie ed industriali della Francia e dell'Inghilterra e, dopo aver detto che egli non crede inevitabile la guerra, ha concluso ottimisticamente (dal suo punto di vista) dicendo: «Anche nel caso di una nuova guerra, ancora una volta i soldati francesi fraternizzeranno con i soldati romeni!».

Fatalità e mistero intorno al "Thetis,,

LONDRA, 13.

Un misterioso ritardo di due ore e mezzo, tra l'invio di un telegramma dalla nave «Grebecock» che accompagnava il sottomarino «Thetis» e il suo arrivo a destinazione, è stato constatato nel corso dell'inchiesta. Il dispaccio chiedeva informazioni sulla prevista durata di immersione del sottomarino, alla base navale di Porthsmouth.

Periplo mondiale di un aereo nipponico

VANCOUVER, 13.

Il console del Giappone ha annunciato che un aeroplano giapponese traverserà il Pacifico dal Giappone a Vancouver nel prossimo agosto. Si tratta di un monoplano *Mitsubischi Ohtori* di 900 cavalli che può raggiungere la velocità di crociera di circa 480 km. all'ora. Questo volo costituirà la prima tappa di una crociera intorno al mondo.

Le speculazioni dei necrofori

ROMA, 13

In presenza dell'improntitudine di certa stampa d'oltre Alpe, che vorrebbe far apparire lo stato di salute dell'Italia come preoccupante, la «Corrispondenza» informa che, secondo le più accurate statistiche di questi dieci anni, l'Italia occupa nella scala dei Paesi dove più floride sono le condizioni di salute un posto di primo piano. Illustri scienziati che hanno studiato il nostro Paese dal punto di vista sanitario hanno dichiarato che le sue condizioni sono forse le migliori di tutta l'Europa. Da molti anni il nostro Paese risulta immune da moti epidemici. Per quanto si riferisce particolarmente alla poliomelite, malattia di cui purtroppo nessun Paese può dirsi immune, l'Italia occupa il sesto posto nel numero dei casi, ed è preceduta a notevole distanza non solo dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Polonia, ma anche da piccoli Paesi, dove recentemente si sono avute manifestazioni inquietanti, come ad esempio le regioni nordiche.

Non bisogna poi dimenticare che all'estero esistono piccoli focolai di infezione di carattere endemico permanente, considerati quasi come casi normali, di cui si tiene scarso conto nelle statistiche e che in Italia, mercè l'opera di prevenzione e di pronta repressione della Sanità pubblica, sono da tempo scomparsi.

Assurde pretese e ridicoli confronti francesi su Tangeri

TANGERI, 13

Un recente articolo dell'«Action Francaise», circa le aspirazioni francesi su Tangeri, riassunto e divulgato oggi dal quotidiano «Espana», ha suscitato vivo sdegno fra la popolazione locale. Sebbene le mire francesi sulla zona internazionale, non siano più una novità per nessuno, specie dopo l'intensificazione della propaganda francese in questi ultimi tempi, le aperte dichiarazioni dell'«Action francaise», che definiscono Tangeri come parte integrante dell'Impero sceriffale, protetto dalla Francia, e dipendente da Rabat, costituiscono la conferma degli scopi dell'attività politica che da tempo, da Parigi e da Rabat, le autorità francesi locali, vanno svolgendo, nell'intento di fare di Tangeri, come l'«Action francaise» afferma, ciò che Danzica è per la Germania.

«A parte l'esilarante e insostenibile similitudine, non giustificata da alcun irredentismo latente o manifesto della popolazione indigena che, se mai, è animata da istintiva e incoercibile antipatia verso chi penserebbe di poterla un giorno privare della sua indipendenza, stà il fatto — scrive il giornale «Espana» — che il regime della regione di Tangeri è regolato da inequivocabili strumenti diplomatici.

«Poichè l'atteggiamento assunto dagli organi politici e diplomatici della metropoli e delle colonie francesi, tende a sostituire alla internazionalità la sovranità effettiva del Sultano del Marocco, che sarebbe quanto dire la sovranità della Francia, attraverso il protettorato marocchino, qui si ritiene opportuno cogliere l'occasione per chiarire, definitivamente, la figura, sopratutto giuridica, della sovranità del Sultano del Marocco su Tangeri, che la Francia ostenta di considerare effettiva, anzichè nominale, allo scopo di avvalersene al momento opportuno per giustificare un suo eventuale colpo di mano su la zona internazionale in caso di conflitto europeo».

Operai occupati nei lavori pubblici

ROMA, 13

Durante lo scorso mese di giugno 1939, per la esecuzione delle opere curate o controllate dagli uffici tecnici del Ministero dei LL. PP. e dell'AA. SS. corrisposero giornate di paga 2.714.447; tenendosi conto di un periodo lavorativo di ventidue giornate, si ebbe dunque un'occupazione giornaliera media, nel complesso di 123.388 operai. Nel mese corrispondente del 1938 l'occupazione giornaliera media fu, nel complesso, di 105.863 operai.

Nel trimestre aprile-giugno del corrente anno le giornate paga furono complessivamente 7.412.221 in confronto a 6.570.472 dello stesso periodo di tempo dell'anno scorso.

Violento incendio a Darzo

Due feriti e centomila lire di danni

TRENTO, 13.

Un violento incendio è scoppiato stamane a Darzo in Valle Giudicarie. Il fuoco, alimentato dai depositi di fieno e foraggi, si è esteso rapidamente ad alcune abitazioni che sono rimaste distrutte assieme ai mobili e alle masserizie.

I pompieri accorsi sul luogo anche da altri paesi della valle, sono riusciti, dopo lungo e difficile lavoro, a domare e circoscrivere le fiamme che minacciavano di estendersi all'intero villaggio.

Durante l'opera di spegnimento il segretario del Fascio Domenico Baratella, che con altri fascisti del luogo si era generosamente prodigato per salvare le persone dalle abitazioni invase dal fuoco, è rimasto ferito abbastanza seriamente. I medici che gli hanno prestate le prime cure l'hanno giudicato guaribile in un mese. Anche l'operaia ventiduenne Dosolina Pasi ha riportato ferite e ustioni di una certa gravità. Venti persone sono rimaste senza tetto e i danni finora accertati ascendono a circa centomila lire.

Il recupero dello "Squalus,,

NUOVA YORK, 13

Si annuncia che sono stati ripresi i lavori per portare alla superficie il sottomarino «Squalus» il cui scafo racchiude ancora 24 cadaveri.

Il duello anglo-nipponico

Netta intransigenza a Tokio nelle imminenti trattative

TOKIO, 13.

L'atteggiamento del Giappone alla conferenza nippo-britannica per la vertenza di Tien Tsin, che sembra doversi iniziare sabato, è stato deciso dall'odierno Consiglio dei Ministri che lo sottoporrà ora all'approvazione dell'Imperatore.

Durante la riunione, i Ministri giapponesi, secondo indiscrezioni da fonte inglese, avrebbero dichiarato che, per iniziare le trattative con la Gran Bretagna, è necessario che questa abbandoni il proprio atteggiamento «a favore di Ciang Kai Scek e punisca severamente tutti i movimenti antinipponici, colpendo i responsabili dei torbidi di Tien Tsin» e «cooperi sinceramente per la instaurazione di un'amichevole politica economica e per il mantenimento della pace e dell'ordine nella Concessione britannica di Tien Tsin».

Nel frattempo, l'agitazione e le dimostrazioni anti-britanniche assumono un aspetto sempre più vasto, tanto che gli osservatori stranieri ritengono che esse potrebbero creare un'atmosfera tale da pregiudicare in partenza l'esito dei colloqui anglo-giapponesi. Manifestini anti-britannici sono stati affissi nella capitale su tutti i pali telefonici, mentre dalla provincia vengono segnalate nuove dimostrazioni anglofobe, durante le quali gli oratori hanno stigmatizzato aspramente gli aiuti forniti dall'Inghilterra a Ciang Kai Scek e l'atteggiamento britannico nei riguardi dell'intero «incidente» cinese.

Circa lo stato di guerra al confine mongolo-mancese, John Morris, inviato speciale dell'*United Press*, manda da Hailar:

«Nel corso di una visita di tre giorni, che ho potuto compiere al fronte di Nomenhan ed a numerosi passi militari situati tra Hailar e Nomenhan, ho potuto rendermi conto dei preparativi effettuati dall'armata del Kuomintang per fronteggiare situazioni anche più gravi di quella determinatasi in seguito all'ultimo incidente di frontiera. I giapponesi hanno approfittato di tale incidente per iniziare laboriose manovre di portata militare e politica nello stesso tempo. Mentre i combattimenti vanno ormai spegnendosi, appare evidente la superiorità militare giapponese, tanto in terra quanto in aria, almeno nel punto che i russi hanno scelto per attaccare la frontiera mancese. Il successo giapponese nel respingere gli assalitori due volte nel giro di sei settimane è reputato sufficiente per scoraggiare i russi ad iniziare ostilità su larga scala contro il Giappone. D'altra parte, la cura che ha messo il Giappone nell'evitare di compiere incursioni di rappresaglie in territorio mongolo, sembra voler indicare l'intenzione di non entrare al momento attuale in una guerra in piena regola con la Russia».

Dopo una seduta del Gabinetto e dopo essersi intrattenuto con i consiglieri del Gabinetto stesso, il Ministro degli Esteri Arita si è recato a fare rapporto all'Imperatore.

Circa le decisioni che sono state prese, in questi ambienti politici si dichiara che l'Imperatore ha approvato la politica nipponica nei confronti della Gran Bretagna e della Francia, che si manifesterà in occasione delle prossime conversazioni anglo-nipponiche.

Che cosa è accaduto al navigatore solitario?

Un silenzio preoccupante

CADICE, 13.

Al passaggio del «Rex» dallo stretto di Gibilterra si credeva di ricevere notizie del viaggiatore solitario Guido Clifford Avery che dal 25 maggio è in viaggio attraverso l'Atlantico e dovrebbe giungere a Genova tra non molto, a bordo della sua piccola navicella «Miss Tampa» lunga poco meno di sei metri e che si affida soltanto alla sua vela.

Ma nessuno del «Rex» ha segnalata la minuscola imbarcazione, che pure deve avere incrociata pochi giorni fa al di qua delle Azzorre: e nessuno degli altri piroscafi in viaggio dall'America del Nord al Mediterraneo segnala di averla incrociata dopo che l'aveva vista il nostro «Conte di Savoia» non molto lontana dalle isole.

Guido Avery che ha trent'anni è vigoroso e capace perciò di far fronte a molte difficoltà: nei periodi in cui pel maltempo dovesse ricorrere ai remi invece che alla vela, per tenersi sulla rotta ed avanzare sia pure lentamente, le sue forze sono tali che glielo consentirebbero, ma ogni sforzo ha evidentemente un limite.

La tempesta che pochi giorni or sono si è scatenata in pieno Atlantico avrà senza dubbio ostacolato il suo viaggio, obbligandolo ad ammainare la vela ed a cercare di restare a galla con la resistenza ai remi: ma preoccupa alquanto il fatto che nessuna radio delle navi che corrono su quella sua rotta ne abbia date notizie. L'Avery non è dotato di radio e perciò non può dare direttamente di sè notizie.

Il nostro semaforo è invece privo del tutto di notizie: la vedetta non segnala nulla che lo possa riguardare. Le tempeste non furono però in questo periodo, da quando Avery lasciò la zona delle Azzorre, così terribili che un valido navigante com'egli è non le possa vincere. Tuttavia fu segnalato alle navi che dal Mediterraneo vanno nell'Atlantico di radiocomunicare notizie appena se ne possano avere.

Cade in un burrone ne esce illeso e muto e poi riacquista la parola

TREVISO, 13.

Si ha notizia di un singolare fatto accaduto vicino a Susegana di Piave. Il piccolo Gianfranco Ciotta, di anni quattro, eludendo la sorveglianza materna si era recato sul prato dove alcuni fratelli sorvegliavano il pascolo del bestiame, sulla zona collinosa della sinistra del Piave. Fatalmente, il bambino si dirigeva verso il famoso «Bus delle Sghirle», un precipizio roccioso a forma di imbuto, e vi cadeva compiendo un pauroso salto di 17 metri. Udendo dei lamenti, molte ore più tardi un passante, sceso nel burrone, ha trovato il piccino inanimato. Per quindici giorni consecutivi il bimbo, che non appariva ferito, è restato muto. Oggi, all'improvviso, è tornato vispo e allegro ed ha ripreso a parlare.

TRAGICA SCIAGURA ALPINA

Un ufficiale e tre allievi della Scuola di Aosta precipitano sul Gran Paradiso

AOSTA, 13.

La montagna ha reclamato un nuovo tributo di giovinezze fra la schiera di coloro che la fanno oggetto del loro amore. Sono quattro giovani che hanno piegato duramente la fronte alla sua suprema volontà, dopo di aver assaporate le soddisfazioni delle vertiginose altezze. La notizia, giunta improvvisamente ad Aosta, ha gettato la più viva costernazione nella Scuola Militare di Alpinismo, alla quale le vittime appartenevano, suscitando un'ondata di profonda commozione in tutta la vallata.

Quattro valorosi

Mentre le salme, composte dalla pietà dei compagni, muovevano verso l'accantonamento di Valmiana, nell'alta Valle di Cogne, la 103.a Compagnia di Allievi sottufficiali del battaglione «Duca degli Abruzzi» faceva con rito austero l'appello dei mancanti: il tenente Giovanni Dall'Ago, di 32 anni, da Verona, l'aspirante Federico Busancano, di 21 anni da Biella e gli allievi sottufficiali Antonio Furlano da Susa e Mario Briasco da Genova, entrambi diciottenni. Essi avevano trovato la morte sul Gran Paradiso, precipitando alla base della vetta che avevano scalata.

I due ufficiali ed i due allievi sottufficiali erano partiti martedì prima dell'alba, per compiere una delle normali esercitazioni di addestramento, che forma la base del programma della Scuola. Erano da pochi giorni terminate le manovre tattiche alpinistiche, durante le quali il Gran Paradiso era stato serrato una notte da oltre mille Alpini. Le manovre si erano svolte su tutta la displuviale della catena, senza che si fosse dovuto lamentare il minimo incidente. Difficoltà gravi erano state superate, ostacoli vinti dal Battaglione «Duca degli Abruzzi» suddiviso in oltre duecento cordate, in una manovra d'assieme che aveva suscitato la più viva ammirazione.

I quattro giovani stavano compiendo una ascensione sulla Cima Patria, a metri 3400, situata lungo la displuviale della Vallelle e della Valnontey. Essi avevano raggiunto la cima, com'è dimostrato dalle scatolette vuote di carne e da altri segni che hanno servito ad indicare questa circostanza. La giornata era stupenda, ma troppo calda. Questo fa ritenere probabile che la disgrazia sia accaduta a causa dello scioglimento della neve di un costone che stavano attraversando. Il pericolo dev'essere stato intravisto in tempo dai quattro giovani, come risulta dalla misura prudenziale presa da essi per attraversare la cresta innevata.

Essi, infatti, avevano provveduto a legarsi tutti e quattro in una unica cordata. Purtroppo, neppure questa precauzione dev'essere servita a sottrarre i giovani alla sorte già segnata. La neve che cedeva, a causa del calore delle ore meridiane, sotto il loro incedere, deve avere improvvisamente spalancato la voragine sotto i loro piedi, per cui piombavano nel vuoto, facendo un volo di oltre duecento metri. Non è da escludersi che qualcuno della cordata sia stato colpito da sassi precipitati dalla vetta e, perdendo l'equilibrio, abbia trascinato con sè nel burrone gli altri compagni di cordata.

Il primo allarme si è avuto martedì sera, per il mancato ritorno agli accantonamenti dei quattro. Il comandante del Battaglione, maggiore Volla, disponeva subito perchè le pattuglie della 103.a Compagnia si muovessero alla ricerca dei compagni. Un reparto, comandato dal capitano Toggia, si poneva in marcia sulle pendici della Valmontey, mentre altre pattuglie, al comando del capitano medico Manfredi, si spingevano sulla cresta della cima Patri dalla Vallelle.

Gli Alpini in lutto

Rinvenuti i resti della colazione consumata in cresta, non è stato difficile seguire le traccie lasciate dagli scomparsi. Infatti, esplorando la base della parete della cima Patria con cannocchiali, i soccorritori scorgevano le quattro salme avvinte nel sonno della morte. Alle ricerche è stato di aiuto prezioso la guida del Gran Paradiso Jeantet.

Subito informato della sciagura, si recava a Cogne il colonnello Lombardi, comandante della Scuola, che disponeva per il trasporto delle salme ad Aosta, dove giungevano questa notte. Esse sono state collocate in una sala della caserma, dove sono amorevolmente vegliate dagli ufficiali e sottufficiali alpini. Stamane si sono recati a rendere omaggio e ad esprimere il loro profondo cordoglio S. E. il Prefetto D'Eufemia, il Federale Giarey, il Podestà Ramallini e altre personalità.

Accanto ai resti delle povere vittime si trovano attualmente la moglie del povero Dall'Ago, che si era sposato da appena tre mesi, e la madre e la sorella dell'aspirante Busancano. Sono attesi in giornata i parenti delle altre vittime. La città sta preparando solenni onoranze alle quattro vittime della montagna.

CRISI OLANDESE

Si apprende dall'Aia che, in seguito alla rinuncia del cattolico Koolen, la Regina ha ricevuto nuovamente in udienza Colijn al quale ha affidato, un'altra volta, il mandato di costituire il gabinetto.

Un episodio

L'ambasciatore americano a Bruxelle ha voluto dare un tono decisamente democratico ai ricevimenti della sua ambasciata, così da capovolgere tutte le tradizioni di gravità dei suoi colleghi. Sere sono egli offriva un grande pranzo alla fine del quale annunciava: «Fra i convitati di stasera si trova un mio amico che è un geniale prestidigitatore. Quando saremo passati nel salone, egli vi dimostrerà la sua destrezza. Frattanto, però, egli desidera restituirvi quello che vi appartiene».

In quel mentre entrava nella sala da pranzo un cameriere che portava un gran vassoio d'argento sul quale erano ammucchiati dei portacipria, dei portasigarette, dei portafogli, degli orologi. Essi appartenevano tutti agli invitati che non s'erano affatto accorti della scomparsa dei rispettivi oggetti.

Questi furono resi, uno per uno, ai loro proprietari. L'ultimo era un.... paio di bretelle: quelle dell'ambasciatore di Francia.

A Brusselle se ne ride ancora oggi!

Continuo incremento della produzione industriale

ROMA, 13.

Il Bollettino economico Stefani rileva come l'indice della produzione industriale (1928/100) calcolato dall'ufficio studio e ricerche del Ministero delle Corporazioni per il mese di maggio sia passato a 121.7 con un aumento del 3 per cento rispetto al mese precedente ed un aumento del 13 per cento rispetto al maggio 1938. L'aumento verificatosi nei periodi considerati è determinato dalla accresciuta attività di tutti i settori della nostra industria.

La conduttura di petrolio fatta saltare nell'Irak

GERUSALEMME, 13.

La conduttura di petrolio dell'Irak, è stata fatta saltare la notte scorsa presso Kakabhawa. Il liquido si è sparso in grande quantità sul terreno e si è quindi infiammato.

Si apprende d'altro lato che la «Jewish Agency» ha pubblicato una vibrata protesta contro le dichiarazioni del Ministro inglese delle Colonie Malcolm Mac Donald, secondo le quali per i mesi da ottobre a marzo non sarà fissato un contingente di immigrazione ebraica in Palestina.

Nella protesta è detto specialmente che gli ebrei sono esclusi dalla loro patria e che il Governo britannico si è piegato ai voleri degli arabi, violando in tal modo gli impegni assunti nei riguardi dei giudei.

Manate di minio sul monumento a Parigi al trionfo della Repubblica

PARIGI, 13.

La Polizia ha fatto stamane due singolari scoperte: il monumento al trionfo della Repubblica, che sorge in piazza della Nazione, e la statua di Floquat, situata sul boulevard Richard Lenoir, sono state trovate largamente imbrattate di minio. Il gesto, opera di sconosciuti, è un nuovo sintomatico episodio dello stato d'animo esistente nella capitale francese.

Curioso fenomeno ottico in una chiesa verbanese

VERBANIA, 13.

Nella chiesa parrocchiale di Cavandone, graziosa frazione di Verbania, si trova sull'altare minore un quadro di grande pregio artistico, raffigurante la Madonna con Gesù Bambino, da alcuni attribuito alla scuola del Luini e da altri a Marco d'Oggiono.

Per un curioso fenomeno ottico in certi momenti della giornata, quando la luce del sole crea nello interno del tempio riflessi vivaci e penombre suggestive, guardando attentamente il quadro si ha la netta impressione che il volto della Vergine passi dal color bruno pallido al color rosa vermiglio e viceversa. Per questo è detta la «Madonna che arrossisce» ed il fenomeno, notato da molti, avvince e suggestiona.

Gioventù fascista

Duplice salvataggio compiuto da un avanguardista

PIACENZA, 13.

Mentre un gruppo di giovani prendeva il bagno nel Po in località Ponte di Pievetta, presso Castelsangiovanni, uno di essi, travolto ad un tratto dalla rapida corrente, scompariva sott'acqua per riaffiorare più in giù dibattendosi e invocando aiuto. Alle sue grida è accorso l'avanguardista Alessandro Tosca, di 18 anni, studente, che si è slanciato in acqua traendo in salvo il pericolante. Poco dopo, mentre ancora si stavano praticando le necessarie cure al giovane salvato, altre grida di aiuto partivano dal fiume da parte di un altro giovane anch'esso in procinto di annegare. Ancora il coraggioso Tosca ha sfidato il pericolo gettandosi in acqua e riuscendo a trarre in salvo il compagno.

Canarino che torna in gabbia dopo un anno di libertà

CHICAGO, 13.

Dopo circa un anno di assenza, un canarino è tornato alla casa dov'era cresciuto. Il caso singolare è avvenuto a Marion, nell'Illinois. L'anno scorso, in casa del signor Charles Lance, cadde accidentalmente una gabbia e, rimasta la porticina aperta, il canarino scomparve. L'altro giorno la bestiolina è riapparsa sul davanzale di una finestra, trillando, e la signora Lance non ha incontrato alcuna difficoltà a rimetterlo nella gabbia.

Polacchi sull'Himalaia

VARSAVIA, 13.

Si ha notizia che la spedizione scientifica polacca sui monti dell'Himalaia, ha scalato il 2 corrente il Nanda Devi orientale (7430), cima che, finora, non era stata mai raggiunta.

Notizie brevi

NEL PORTO DI RIGA

Si annunzia che il 15 corrente quattro torpediniere germaniche si recheranno a Riga, ove si fermeranno tre giorni.

PIOGGIE TORRENZIALI

Gravissimi danni sono stati provocati dalle pioggie torrenziali in tutto il Turkestan russo e particolarmente nella regione di Askabad. Simili pioggie non si registravano in tale zona da venti anni.

UN INCENDIARIO

Alexander Terescikin che, alla fine dello scorso maggio appiccò il fuoco ad un bosco provocando un incendio che distrusse quasi interamente la città estone di Petseri per riscuotere il premio di assicurazione della sua capanna onde poter avere il danaro necessario al suo continuo bisogno di alcole, è stato deferito al tribunale supremo militare che chiederà la condanna a morte dell'imputato.

Orario ferroviario

LINEA UDINE - VENEZIA

Partenze: ore 0.15 (O) — 2.50 (D) (2) — 4.43 (DD) (1) — 5.20 (A) — 6.38 (D) — 8.42 (A) — 9.10 (DD) — 12.10 (D) — 15.5 (D) — 18.20 (A) — 20.8 (D).

Arrivi: ore 0.21 (D) — 0.34 (DD) (1) — 2.35 (D) — 7.8 (A) — 9.34 (A) — 11.7 (D) — 12.58 (D) — 16.25 (A) — 20.25 (D) — 20.44 (DD) — 22.33 (A).

LINEA UDINE - TRIESTE

Partenze: ore 4.30 (O) — 5.55 (A) — 7.19 (D) — 9.11 (A) — 11.11 (A) — 13.5 (D) — 15.50 (A) — 16.16 (D) (10) — 16.45 (A) (10) — 17.40 (A) fino a Gorizia — 18.26 (A) — 20.15 (D) — 20.30 (A) — 20.55 (D) (5).

Arrivi: ore 6.33 (A) — 6.40 (D) — 7.55 (A) — 8.47 (D) — 11.3 (D) 11.50 (A) — 13.36 (D) (10) — 15 (A) — 17.53 (A) da Gorizia — 18.8 (D) — 19.55 (A) — 20.33 (D) — 22.11 (O).

LINEA UDINE - TARVISIO

Partenze: ore 0.39 (DD) (1) — 2.45 (D) (2) — 4.40 (MV) — 6.50 (D) (5) — 7.23 (A) (6) — 9.55 (A) (6) — 11.17 (D) — 13.35 (A) (9) — 13.48 (D) (10) — 14.5 (A) (10) — 17.5 (A) (12) — 18.53 (A) — 20.59 (DD).

Arrivi: ore 2.44 (D) (3) — 4.35 (DD) (1) — 6.28 (A) (12) — 8.2 (A) — 8.55 (DD) — 11.59 (A) (6) — 14.55 (O) — 16.8 (D) (10) — 17.25 (A) (7) — 18.9 (A) (8) — 19.33 (A) (6) — 20 (D) — 20.35 (D) (5) — 23 (MV).

LINEA UDINE - CERVIGNANO

Partenze: ore 3.20 (3) — 8 — 6.55 — 9 (7) — 9.5 (8) — 12.5 — 13.41 15.58 — 18.50 — 20.30 (13) — 20.49 (14) — 21.45.

Arrivi: ore 2.11 (2) — 7.40 — 8.15 — 10.46 (13) — 11 (14) — 13.52 — 14.58 — 18.5 — 20.17 (7) — 20.32 (8) — 21.35 — 23.57.

LINEA UDINE - S. GIORGIO NOGARO

Partenze: ore 4.55 — 8.22 — 12.5 — 15.35 — 18.14 — 19.40 — 20.30 (13).

Arrivi: ore 6.48 — 9.50 — 15.25 — 16.59 — 19.32 — 21.35.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze: ore 5.50 (4) — 7.25 — 9.40 12.15 — 14.20 (11) — 16.35 — 18.15 — 20.50 — 22.30 (4).

Arrivi: ore 5.20 (4) — 7.6 — 8.50 — 11.45 — 14.11 — 16.20 (11) — 17.56 — 19.26 — 22.6 (4).

LINEA CARNIA - VILLA SANTINA

Partenze da Carnia: ore 5.56 (fino a Tolmezzo) — 8.30 — 10.55 (fino a Tolmezzo) — 12 — 14.35 — 18.10 — 21.46

I mercati

A UDINE

Polleria

Prezzi per kg.: galline vive da lire 7.30 a 7.70; morte da 10 a 12 — Polli vivi da 8 a 8.50; morti a 13 — Tacchini vivi da 5.50 a 6; morti da 9 a 10 — Anitre vive da 4.50 a 5; morte da 8 a 9 — Oche vive da 4 a 4.50; morte da 7 a 8 — Conigli vivi da 2.30 a 2.60; morti a 6 — Piccioni vivi l'uno da 2.50 a 3 — Uova fresche ciascuna da 0.40 a 0.48.

Legna e carbone

Prezzi per q.le: legna da fuoco forte tagliata (segata e spaccata) da lire 12.50 a 13.50 — Legna in sorte (borc o stanghe) da 10.50 a 11.

Foraggi

Prezzi per q.le: fieno dell'alta di prima da lire 30 a 32 — Erba spagna da 30 a 32.

Suini e ovini

Maiali da latte entrati 250, venduti 170 da lire 40 a 105 per capo — Maiali d'allevamento entrati 8, venduti 5, da 115 a 180 per capo —

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»